Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 15 luglio 1959
Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3940 nuova serie — Fondazione: 1881

Prestito e investimenti

Sono ormai note le norme che reggono l'emissione dei nuovi Buoni del Tesoro e le finalità che si intendono conseguire con il ricavato del prestito stesso.

Riassumiamo le prime e vediamo, poi, di sintetizzare le seconde. Rispetto alle precedenti emissioni di Buoni, tutte novennali, questa ha una durata di soli sette anni, scadendo il 1.o ottobre 1966, esercizio nel quale non vengono a maturazione altre scadenze; prezzo d'emissione alla pari del valore nominale, cioè cento lire da pagarsi in contanti, anzichè a 96, 97,50 e 98 come era avvenuto sino a ora, logica conseguenza della contrazione del rendimento dei titoli di Stato dal 1958 ad oggi. A tal proposito rileviamo difatti dalla Relazione della Banca d'Italia che, per il costante rialzo delle quotazioni anche sopra la pari, dal 7,34% di media per i consolidati, i redimibili ed i Buoni del Tesoro poliennali nel dicembre 1957, si è passati al 5,68 al dicembre 1958, al 5,34 alla fine di marzo ed al 5,19% al 31 maggio del corrente anno. D'altra parte gli istituti bancari detengono vincolate presso l'Istituto di Emissione riserve in Buoni del Tesoro ordinari pari ad una massa di denaro di circa 2.400 miliardi di lire al 3,63% posticipato, mentre due anni fa, ossia a fine maggio 1957, disponevano di solo 1.700 miliardi di riserve obbligatorie collocate al 4,17 per cento. La emissione alla pari ed al tasso d'interesse del 5% è quindi realisticamente fondata su una situazione di fatto precisa; ove si ricordi che l'ultimo prestito emesso nel 1956 a 96 cadde in un momento nel quale i corsi quotavano circa 95.

Qualche esperto aveva consigliato l'emissione di un «redimibile» con ammortamento in 20 anni; ma si è preferita la normale forma del Buono poliennale, [illegible] in quanto è più gradita al pubblico, la più circolabile e facile al rinnovamento in caso di necessità alla scadenza.

Tenendo presenti tutte queste considerazioni e, oltre che la nota disponibilità di liquido presso le banche, anche i considerevoli capitali privati di recente formazione e non investiti in attesa di favorevoli occasioni, il successo del «Prestito Nazionale» può considerarsi assicurato a priori. Quanto allo Stato si può affermare che esso ancora una volta tiene fede ad una politica finanziaria indirizzata a una specie di debito pubblico fluttuante consolidato, a rinnovamento indefinito, con contemporanea riduzione dell'indebitamento della Tesoreria, potendosi ragionevolmente presumere che per l'occasione verranno convertiti un congruo numero di Buoni del Tesoro ordinari.

Ed ecco ora al secondo punto, di vitale importanza perchè precisa in quali forme si intende spendere l'introito del prestito. Innanzi tutto il Governo ha bloccato nella cifra massima di 300 miliardi l'importo complessivo sottoscrivibile; vale a dire che, al netto di tutte le spese, si avranno disponibili 284 miliardi per il finanziamento di opere nei settori direttamente interessanti l'agricoltura, i lavori pubblici, le industrie. Questa è la novità veramente confortevole, [illegible] niente [illegible]. A parte che ai mercato rimangono ampie disponibilità per le iniziative private, il ricavato non andrà, more solito, a turare il deficit del bilancio statale; ma servirà, invece, ad apprestare i mezzi finanziari necessari per l'attuazione di un «preciso» programma governativo inteso ad affrontare successivi problemi strutturali di rapida soluzione, ed interessanti primari settori della economia nazionale i quali riceveranno così un indubbio adeguato impulso per lo sviluppo della loro produttività.

Siamo, quindi, dinanzi ad un prestito economicamente destinato a programmi di sviluppo produttivo e di occupazione. Tuttavia, l'efficacia stimolatrice ad esso attribuita avrebbe potuto essere maggiore se si fosse meglio centrato il momento dell'emissione: difatti, sotto il profilo congiunturale l'azione di sollecitazione giunge un po' tardi, dato che il rilancio della economia nazionale è ormai registrato da tutti gli indicatori. Trattasi, d'accordo, di una ripresa per ora non del tutto generalizzata: ma che però investe alcuni settori fondamentali, come quelli della meccanica e della siderurgia (ove gli ordinativi erano lo scorso mese del 20% superiori al corrispondente periodo dell'anno scorso); cui si aggiunge l'elevato ritmo di espansione delle fonti energetiche e delle industrie chimiche di base, e gli apprezzabili incrementi in vasti comparti degli alimentari e dei tessili.

Ora, l'attuazione di una politica di investimenti finanziari pubblici per cercare di stimolare una ripresa economica-produttivistica ci sembra sia cosa parecchio differente dall'attuazione di una politica di potenziamento dell'abbrivio nella ripresa naturale del ciclo: la prima è quella che si voleva fare, la seconda è invece proprio quella che si sta per fare! Non c'è più bisogno di operare in funzione anticongiunturale e, quindi, lo sforzo aggiuntivo di investimenti pubblici per 284 miliardi, pur non rappresentando pericolo alcuno per la stabilità della moneta, minaccia però di squilibrare del tutto la già precaria ripartizione degli investimenti del reddito nazionale, dato che il volume degli investimenti pubblici e parapubblici è stato nel 1958 pari al 42% del totale contro l'aliquota del 36% dell'anno prima.

Bisogna stare attenti a non confondere i provvedimenti di stimolo e di incentivo a sostegno dell'iniziativa privata con quello che è invece un vero e proprio accrescimento della spesa pubblica. Molto meglio sarebbe allora stato, se putacaso è vero quest'ultimo fatto, una riduzione della pressione fiscale che, riducendo il costo dei capitali e promuovendo l'autofinanziamento, avrebbe davvero creato le condizioni ambientali atte a sostenere l'espansione già in corso, consolidando l'attuale ripresa.

Comunque, poichè questa è la situazione e questa l'impostazione data alla nuova politica di finanziamento pubblico, non resta altro da augurarsi che le opere in programma vengano immediatamente iniziate, affinchè l'auspicato effetto dell'acceleratore economico [illegible]

Alfio Titta

Le elezioni a San Marino si terranno in settembre

San Marino, 14

Il Consiglio grande e generale di San Marino ha deciso oggi che le elezioni politiche a San Marino si terranno domenica 13 settembre 1959. Il Consiglio ha inoltre approvato la legge per la disciplina della propaganda elettorale nel testo governativo.

CONSULTAZIONI A GINEVRA FRA I TRE MINISTRI OCCIDENTALI E VON BRENTANO

INSODDISFATTI GLI ALLEATI DELLE PRECISAZIONI DI GROMIKO

Un «atto ostruzionistico» la pretesa sovietica di far partecipare i tedeschi alle riunioni ristrette - Il piano di Bonn per una commissione a quattro

DAL NOSTRO INVIATO
Ginevra, 14

Nessuna delegazione occidentale è soddisfatta dei chiarimenti forniti ieri da Andrei Gromiko riguardo al problema dell'atteggiamento sovietico alla scadenza di un accordo provvisorio per Berlino: il portavoce americano ha affermato, anzi, che le dichiarazioni di ieri costituiscono «un passo indietro rispetto alle tesi del 28 giugno», ed ha soggiunto che domani sarà compiuto un nuovo tentativo per indurre il Ministro sovietico «ad un linguaggio più preciso». Anche l'opposizione di Gromiko ad iniziare le sedute ristrette, ritenute il mezzo migliore per far proseguire il negoziato, senza la partecipazione dei rappresentanti tedeschi costituisce, a detta del portavoce americano, un «atto ostruzionistico, inteso a rallentare i lavori della conferenza». L'iniziativa tedesco-occidentale per la formazione di una commissione quadripartita (con l'aggiunta di rappresentanti tedeschi) che continui il lavoro della conferenza per quel che concerne lo sviluppo dei contatti fra le due Germanie, l'esame dei problemi dell'unificazione e del trattato di pace, nonchè prepari una legge elettorale, è stata variamente commentata negli ambienti delle delegazioni occidentali.

Sono questi tre i fatti che caratterizzano l'odierna giornata a Ginevra: una giornata che non ha visto contatti fra occidentali e sovietici, e che si è centrata su due riunioni fra Herter, Lloyd, Couve De Murville e Von Brentano nella sede della delegazione amricana: una riunione al mattino, dalle 10.30 alle 12.10, ed una nel pomeriggio dalle 17 alle 18. Nelle due riunioni è stata considerata la tattica che i quattro occidentali adotteranno non soltanto nella seduta ufficiale di domani al «Palais des Nations», il cui inizio è stato rinviato dalle 15.30 alle 16 per consentire a Couve De Murville (impegnato a Parigi in un Consiglio dei Ministri) di rientrare a Ginevra, ma anche nella prossima fase della conferenza.

In particolare, è stato concordato che domani gli occidentali (non è ancora stato stabilito quale dei Ministri parlerà, o se parlerà più di un Ministro) chiederanno a Gromiko nuove precisazioni in merito ai propositi sovietici dopo la scadenza di un accordo provvisorio per Berlino. In proposito, la dichiarazione fatta oggi dal portavoce americano, riferita all'inizio di queste note, esprime un giudizio negativo, che potrà essere attenuato, o modificato, soltanto da una garanzia esplicita, poichè i rilievi di Gromiko di ieri sono interpretati «meno chiari di quelli del 28 giugno», e poichè non è piaciuta l'affermazione dello stesso Gromiko, secondo cui «se i sovietici intendessero assumere un'iniziativa unilaterale non avrebbero ragione di attendere la scadenza di un accordo per Berlino».

In effetti, le dichiarazioni del Ministro sovietico sono giudicate, dopo attento esame, in certo senso positive per quanto concerne l'ammissione di una assenza di qualsiasi proposito di atti unileterali (ad esempio: la conclusione di un trattato di pace separato con la Germania dell'Est), ma negativamente per quel che riguarda la persistenza ed il rispetto dei diritti occidentali nell'ex capitale tedesca. Si vedrà domani quale atteggiamento sarà assunto da Gromiko, e se esso potrà soddisfare le attese degli occidentali.

L'altra questione sul tappeto è quella del «passaggio alle riunioni ristrette»: si è già detto della reazione americana, confermata dalle altre delegazioni. Ma dai sovietici si ammette che esiste la possibilità di una attenuazione dell'atteggiamento assunto da Gromiko, che è stato motivato, a giudizio di ambienti vicini alla delegazione dell'URSS, da una errata impostazione del problema da parte di Christian Herter, che presiedeva la seduta ufficiale di ieri. Si tratterebbe, in sostanza, di un malinteso, che peraltro non è facilmente superabile, a meno che le sedute ristrette non siano concordate in forme diverse dalla prima fase della conferenza: inviti privati a pranzo o a colazione, ma sempre sul piano privato, senza alcun significato ufficiale o ufficioso. Si attendeva che un'iniziativa potesse essere adottata oggi per prendere contatti con Gromiko, ma gli occidentali hanno preferito attendere gli eventi, nella fiducia che l'episodio possa sgonfiarsi naturalmente.

E' certo che, secondo una interpretazione occidentale, «non è stato realizzato neanche un pollice di progresso», dalla ripresa dei lavori. Tale giudizio non implica una valutazione decisamente negativa, circa le prospettive del negoziato, ma anzi si ammette che questi primi episodi tattici non sono tali da giustificare il pessimismo.

La conferenza sta impegnandosi, in realtà, in un triplice ordine di problemi: 1) definizione di un accordo provvisorio per Berlino; 2) delimitazione dei compiti e delle caratteristiche del comitato pantedesco; 3) elaborazione di un ordine del giorno per la conferenza fra i capi di Governo.

L'interdipendenza fra i tre problemi risulta evidente: essa è stata rilevata nel documento del Governo di Bonn, presentato a Washington, Londra e Parigi, per proporre che in luogo del comitato pantedesco sia istituita una commissione delle quattro potenze, con la partecipazione dei rappresentanti dei tedeschi dell'Est e dell'Ovest, con il compito di elaborare contatti più stretti fra le due Germanie, di elaborare un progetto di riunificazione ed una legge elettorale, oltre che di studiare un trattato di pace. Secondo le intenzioni di Bonn, tale soluzione avrebbe il merito di eliminare la polemica fra occidentali e sovietici circa la questione del comitato pantedesco (composizione paritetica e compito di elaborare l'unificazione e di preparare il trattato di pace per i sovietici; composizione proporzionale e compito di preparare una legge elettorale per gli occidentali), ma sembra non abbia ricevuto una accoglienza favorevole già oggi nel corso delle riunioni fra Herter, Lloyd, Couve de Murville e von Brentano. D'altra parte, i tedeschi dell'Ovest insistono nel preferire che la conferenza al vertice non si occupi del problema di Berlino (che comunque essi giudicano compromesso da un «cattivo accordo» secondo le linee indicate nei documenti ora allo studio dei Ministri), ma si dedichi all'esame di problemi più vasti: riunificazione tedesca, sicurezza europea, ecc.

Non sembra che le tesi tedesche abbiano probabilità di essere accettate, ma appare indubbio, anzi, che esse intralceranno lo sviluppo della conferenza nei prossimi giorni, secondo le impressioni che prevalgono in tutti gli ambienti ginevrini. Una mozione del Senato di Berlino-Ovest, contro gli accordi prospettati per l'ex capitale, è pervenuta oggi a Ginevra, ed è intesa a rafforzare von Brentano nelle pressioni che tenta di esercitare anzitutto sui suoi colleghi occidentali.

Il quadro della giornata odierna è in questi termini, suscettibili nelle prossime ore di importanti sviluppi. E' interessante considerare, infine, che l'ottimismo generale manifestato circa l'esito della conferenza è stato alimentato da un colloquio svoltosi nella settimana scorsa a Mosca — di cui solo oggi si è avuta conferma — fra l'Ambasciatore britannico Sir Patrick Reilly ed il vice Ministro degli Esteri sovietico, Kuznetsov: quest'ultimo avrebbe esplicitamente dichiarato che il suo Governo è favorevole ad una estensione da diciotto mesi fino a trenta mesi del termine di validità di un accordo provvisorio per Berlino.

Alfonso Sterpellone

(Telefoto al «Piccolo»)

Bonn: Il Presidente della Germania occidentale, Heuss, a sinistra, s'intrattiene cordialmente con il nuovo Presidente eletto, Heinrich Luebke, durante il pranzo a Palazzo presidenziale

---

I COMMENTI DELLA «PRAVDA» AI COLLOQUI DI PELLA A GINEVRA

PALAZZO CHIGI DENUNCIA L'OSTILITÀ RUSSA VERSO L'ITALIA

Reazioni negative dei fanfaniani e dei basisti al discorso di Segni — Nel PLI si accentua il movimento per un ritorno alla formula centrista

Roma, 14

In mattinata l'on. Segni si è recato al Quirinale per riferire all'on. Gronchi sulla situazione internazionale oltre che su diverse questioni di politica estera. Nel pomeriggio egli si è recato a Firenze per prendere parte al centenario del quotidiano «La Nazione». Pertanto, solo domani tornerà a occuparsi in pieno delle varie questioni sul tappeto e affronterà presumibilmente la vertenza dei marittimi, per la quale il Ministro Jervolino e gli altri ambienti ufficiosi continuano a dimostrare molto ottimismo. In proposito c'è chi pensa che domani stesso l'on. Segni, nei suoi contatti con i sindacalisti, potrebbe arrivare a un primo accordo di massima. Sarà bene, comunque, essere cauti al riguardo, ricordando le molte speranze avutesi giorni fa sulla cessazione dello sciopero, speranze che poi, per diverse ragioni, non si avverarono.

Tornando al colloquio odierno Gronchi-Segni, c'è da dire che è stato soprattutto occupato dall'esame della situazione internazionale. Secondo alcune voci, ci si sarebbe occupati anche della questione degli algerini, dato che si insiste nel dire da taluni che verrebbero prese misure per impedire l'estendersi nel nostro paese della lotta tra i francesi e i nazionalisti algerini. In verità, si tratta semplicemente di voci che non hanno trovato alcuna eco negli ambienti competenti.

Oggi Segni e Pella a Firenze hanno avuto probabilmente un primo colloquio; ma è domani che si incontreranno ufficialmente e il Ministro farà una relazione sui suoi colloqui ginevrini. Al riguardo c'è anche da dire che la prossima riunione del Consiglio dei Ministri, che probabilmente si terrà prima della fine settimana, sarà imperniata soprattutto sull'esame della situazione internazionale nei suoi diversi aspetti.

In merito alla posizione italiana, c'è da sottolineare che il portavoce di Palazzo Chigi, a proposito dell'incontro di Ginevra fra i tre Ministri degli Esteri occidentali e il Ministro Pella, ha rilevato che non solo il Governo sovietico ostacola una partecipazione italiana ai negoziati Est-Ovest, ma che la «Pravda» arriva addirittura a giudicare il recente incontro di Ginevra dei tre Ministri con l'on. Pella come pregiudizievole per la distensione. «L'Italia — ha aggiunto il portavoce — in questa e in altre occasioni non ha fatto che esercitare la sua influenza per facilitare la intesa Est-Ovest e arrivare ad un incontro al vertice. Per questo l'atteggiamento della "Pravda" sorprende e non può essere considerato incoraggiante nè ai fini dei negoziati in corso nè per l'auspicato miglioramento dei rapporti tra l'URSS e il nostro Paese».

Com'era facile prevedere, il discorso del Presidente del Consiglio in Puglia ha provocato reazioni vivacemente polemiche dei «fanfaniani» e dei «basisti» della DC. «Nuove Cronache», il giornale diretto dal fanfaniano on. Radi, ha un articolo che viene attribuito alla ispirazione diretta dell'on. Fanfani, se non alla sua penna. Dopo aver ricordato che nel pensiero di Fanfani, sulla base dei suoi ultimi discorsi, si identifica il pensiero di De Gasperi con una linea politica che partendo dal centro si muove verso sinistra e non può muoversi pertanto verso destra, il giornale aggiunge: «Si deve concludere che l'on. Fanfani non solo non ha detto che il pensiero di De Gasperi si concreta in un tipo particolare di coalizione di centro-sinistra. Ma ha detto il contrario, e cioè che quella politica degasperiana di centro-sinistra può essere fatta in ben precise condizioni da altri tipi di coalizione o anche da un Governo monocolore. Quindi, per rispondere al vero ragionamento dell'on. Fanfani, il Presidente del Consiglio Segni non doveva avanzare una domanda fondata su una interpretazione del tutto immaginaria di una ben precisa affermazione di Fanfani. L'on. Segni doveva semplicemente provare che la politica di centro-sinistra nell'attuale Parlamento non si può fare con una coalizione DC-PSDI-PRI, nè si può fare con una coalizione DC-PSDI-PRI-PLI. Dopo tali constatazioni negative, l'on. Segni avrebbe potuto concludere che per salvare, malgrado le difficoltà, l'attuazione del pensiero di De Gasperi, egli si proponeva di continuare a guidare il monocolore d.c.: 1) per svolgere una politica di centro-sinistra anche in caso di scioperi già proclamati; 2) per attuare tutto il programma del 25 maggio senza pagare "dazio" ai "disinteressati" sostenitori (quindi, presentando progetti per i miglioramenti obbligatori in agricoltura, per la ricerca razionale e utilizzazione coordinata di tutte le fonti ed impianti di energia, per il perfezionamento di forme attive di partecipazione dei lavoratori alla vita dell'azienda e alla formazione del capitale, per la politica salariale che assicuri una più equa distribuzione dei proventi derivanti dall'accresciuta produttività, per la lotta alle evasioni fiscali e l'eliminazione delle situazioni di privilegio); 3) dichiaratamente affermando di attendere e preparare tempi migliori prima (se è possibile) o dopo le elezioni, cioè tempi di Governi a maggioranza pubblicamente precostituita per una politica di centro-sinistra». Questa la prosa vivacemente polemica di «Nuove Cronache» e al riguardo è da notare che è la prima volta che un attacco viene all'on. Segni apertamente dalla parte dei fanfaniani.

Quanto ai basisti, sulla loro agenzia, la «Radar», chiedono che l'on. Segni chiarisca se a Policoro ha parlato come Presidente del Consiglio o come leader di corrente. L'accusano inoltre di essersi posto fuori della linea sostenuta dall'on. Moro, come segretario della DC, in almeno due punti: quando ha espresso un leale riconoscimento del contributo della destra al funzionamento delle istituzioni e quando ha polemizzato con l'interpretazione del pensiero di De Gasperi fatta da Moro nel suo discorso ai segretari provinciali e regionali della DC. Se Segni ha parlato come Presidente del Consiglio, aggiunge la «Radar», non può pretendere di essere a capo di un Governo che è espressione genuina della DC. Se ha parlato come leader di una corrente, allora non c'è nulla da ridire se non, conclude la «Radar», che egli lo deve chiarire, e che in tale caso si presenta come leader di una corrente «minoritaria» del partito. Se il discorso di Moro aveva aperto praticamente la battaglia precongressuale nella DC, quello di Segni è la miccia che accende il fuoco. Con quel discorso, praticamente, si è creata una situazione di «rottura» fra Segni e il settore di sinistra del partito.

Il discorso di Segni in Lucania è stato accolto, invece, con soddisfazione negli ambienti del PDI. Si può dire, anzi, in un certo senso, che tale discorso ha quasi del tutto accontentato quelle che sembravano le richieste dei monarchici per un «chiarimento» ufficiale tra loro e il Governo. La soddisfazione del PDI è stata documentata in una serie di dichiarazioni fatte da alcuni suoi esponenti; la più rilevante è quella dell'on. Lauro, che è uno dei due «grandi» del partito, com'è noto. «Senza dubbio un discorso soddisfacente», così si è espresso Lauro, che peraltro non ha voluto dire se e quando incontrerà l'on. Segni (egli e Covelli hanno richiesto, come è noto, un colloquio al Presidente del Consiglio). Prima di pronunciare il suo commento, Lauro si era intrattenuto lungamente con Covelli. Quest'ultimo non aveva voluto fare commenti, rinviando ogni conclusione alla riunione del comitato centrale del partito che si terrà dopodomani. Altre dichiarazioni di soddisfazione per il discorso Segni sono state pronunciate da vari deputati monarchici; tra gli altri, gli onorevoli Bonino, Cantalupo, Barberi, Casalinuovo.

Particolare interessante: pare che nel PDI si stia costituendo una corrente «sociale». Tale corrente, che sarebbe guidata dal vicesegretario del partito, Guglielmi, si denominerebbe «Intervento» e appoggerebbe anche l'eventuale formazione di un Governo di centro-sinistra.

Nel settore dei partiti e sempre in relazione al particolare momento politico che stiamo attraversando, vanno sottolineati i colloqui che oggi l'on. Saragat ha avuto con l'on. Sullo, leader dei «basisti» democristiani, e con l'on. Cocco Ortu, che è uno dei fautori del ritorno del PLI a posizioni centriste e favorevoli alla ricostituzione di un Governo di coalizione. L'obiettivo di questi colloqui è evidente; con l'esponente basista Saragat ha voluto esaminare la situazione in relazione alle possibilità che si potessero profilare, specie dopo il congresso della DC, di ritorno a una formula di centro-sinistra; con l'esponente liberale ha tastato il terreno per rendersi conto dell'attuale situazione interna del PLI.

Del partito liberale avremo probabilmente qualche elemento probante nella riunione che la sua direzione terrà dopodomani e alla quale potrà eventualmente seguire anche la convocazione del consiglio nazionale. E' ormai chiaro che in tale partito gli onorevoli Martino, Cortese, De Caro, Cocco Ortu e Badini Confalonieri stanno manovrando per tornare all'antico orientamento centrista. Cocco Ortu oggi ha insistito, per esempio, presso Saragat perchè aiuti questa evoluzione in atto nel PLI non facendo chiusure decise nei riguardi di qualsiasi soluzione centrista.

Malagodi non si vuole «sbottonare» in questo momento, sapendo di essere in sostanza l'obiettivo del gruppo centrista del PLI che gli rimprovera di avere instaurato una serie di rapporti troppo polemici tra i liberali e la DC. Se Malagodi non ha voluto fare commenti, il vicesegretario del PLI Ferioli ha invece ammesso che giovedì la direzione liberale discuterà la situazione sia in rapporto al Governo centrale che alla Sicilia. Ferioli non si è pronunciato contro l'eventuale ritorno al centrismo; ha chiesto però che un eventuale rilancio in tal senso sia richiesto con chiarezza «dai suoi sostenitori all'interno del partito».

A dimostrazione dell'evoluzione che è in atto nel PLI, comunque, è significativo l'orientamento che il partito sta assumendo per la Sicilia. Oggi l'on. Bozzi ha nuovamente insistito affinchè nella coalizione di maggioranza nell'isola siano inclusi anche i cristiano-sociali e il PSDI per rendere più consistente la maggioranza stessa, ha detto.

La situazione

Gli occidentali a Ginevra hanno discusso a lungo sulla tattica da seguire nei colloqui con Gromiko. Sulla ripresa del convegno si possono fare due constatazioni: l'URSS non ha mollato di un pollice praticamente per quanto concerne la richiesta degli occidentali che siano riconosciuti i loro diritti finchè non sarà stato trovato un accordo definitivo per Berlino; Gromiko insiste di nuovo sul riconoscimento de facto del Governo di Pankow. Sui due punti non c'è per il momento possibilità di conciliazione: gli occidentali insistono perchè la Russia riconosca ufficialmente i loro diritti a Berlino e non intendono effettuare alcun riconoscimento de jure o de facto del Governo comunista tedesco. Gromiko, com'è noto, ha chiesto che alle sedute segrete prendano parte anche i rappresentanti delle due zone germaniche, il che significherebbe appunto un riconoscimento occidentale del Governo di Pankow. Per aggirare l'ostacolo i Ministri occidentali avrebbero pensato di continuare il loro «dialogo» con Gromiko attraverso pranzi e colazioni di lavoro che potrebbero sostituire le sedute segrete, giacchè è evidente che le sedute pubbliche non servono a un bel niente. Siamo comunque in una fase interlocutoria e basata sulle manovre tattiche, è evidente. Forse delle novità si potranno avere dopo la visita di Nixon in Russia, visita che comincia il 23.

La situazione intanto è stata esaminata da Herter con Hammarskjoeld, il Segretario dell'ONU.

Intanto il Governo di Bonn ha inviato un memorandum alle potenze interessate per opporsi alla costituzione di una Commissione pantedesca paritetica che, secondo le proposte di Gromiko, dovrebbe esaminare la questione germanica. In sua vece Bonn propone una commissione quadripartita alleata. Il perchè è evidente: si tenta di evitare sempre il riconoscimento del Governo di Pankow. Nè Bonn può accettare di avere la stessa rappresentanza quantitativa della zona dell'Est, dove ci sono solo 18 milioni di tedeschi contro i 45 della zona Ovest.

Kruscev è arrivato in Polonia e il suo incontro con Gomulka è sembrato molto cordiale. Non è ancora chiaro il motivo della lunga visita del leader sovietico in terra polacca.

Nell'Iraq Kassem ha effettuato un rimpasto di Governo inserendovi alcuni filocomunisti. C'è da pensare che egli ancora non sia in grado di batterli e cerchi di limitare comunque la loro presenza nel Governo.

In Italia sono state ufficialmente aperte le sottoscrizioni per il prestito nazionale. Nella D.C., alcuni ambienti di centro-sinistra hanno reagito negativamente al discorso dell'on. Segni, che invece è stato colto positivamente dal PDI.

LA VISITA UFFICIALE DEL LEADER RUSSO A VARSAVIA

Con rassegnazione i polacchi hanno fatto festa a Kruscev

Un abbraccio a Gomulka all'arrivo all'aeroporto della capitale — Atteso un discorso del Premier sovietico sul problema di Berlino

DAL NOSTRO INVIATO
Varsavia, 14

Nikita Kruscev è apparso molto stanco questa mattina al momento del suo arrivo a Varsavia. Non ha il viso roseo che aveva quando lo vedemmo, al fianco di Bulganin, a Belgrado, nè sembra avere l'elasticità e l'irruenza che aveva quando parlò a Praga due anni fa. Sembra invecchiato improvvisamente, ammalato e un po' sofferente. Forse è il caldo che lo ha abbattuto: a Varsavia c'erano questa mattina 32 gradi all'ombra.

L'aereo, turboreattore «Iliuschin 18», con otto persone a bordo, è giunto con un'ora di ritardo, alle 12 anzichè alle 11. Ministri, comitato centrale, gerarchi del partito, corpo diplomatico sono rimasti sotto la canicola all'aeroporto militare di Varsavia, che dista una quindicina di chilometri dal centro, ad attendere l'ospite.

Tutta Varsavia era stata pavesata con le bandiere rosse e falce e martello accanto a quelle biancorosse polacche. Dappertutto striscioni con le frasi stereotipate del partito: «Benvenuto in Polonia compagno Kruscev», «Viva l'unità polacco-sovietica, viva la prima nazione socialista del mondo», e cose del genere. «Tribune Ludu» aveva pubblicato ieri tutta una pagina indicando i punti del centro attraverso i quali sarebbe sfilato il gruppo con l'ospite sovietico. I lavoratori hanno ottenuto il permesso di assentarsi questa mattina dalle fabbriche (non è stato però fatto obbligo di recarsi alla manifestazione) e gli studenti sono stati comandati lungo le strade con bandierine e garofani rossi. L'accoglienza doveva risultare spontanea.

Kruscev è sceso per primo dall'aereo, abbracciando fraternamente Gomulka, il quale si è affrettato a riceverlo fra le braccia. Il Premier sovietico era vestito con un completo grigio chiaro, bande molto larghe dei pantaloni, camicia bianca, cravatta grigio perla, il tutto molto elegante. Quando è sceso, si è visto però che portava sandali marrone con spessa suola di gomma che hanno disturbato un po' la prima impressione. E' questa la prima visita ufficiale che Kruscev fa alla Polonia di Gomulka. Tale visita doveva avvenire ai primi di marzo, in occasione del terzo congresso del partito comunista polacco. Nikita Kruscev invece sorvolò Varsavia in marzo, mandando un telegramma di augurio a Gomulka e al partito, e raggiunse direttamente Lipsia. Al suo ritorno da questo viaggio accordò, in via diplomatica, di raggiungere Varsavia in occasione dei festeggiamenti per il XV anniversario di fondazione della Repubblica popolare che cade il 2 luglio di questo anno. La visita che egli fece nell'ottobre 1956 a Varsavia, raggiungendo velocemente in aereo la capitale polacca mentre la rivoluzione fredda portava Gomulka alla testa del partito (senza autorizzazione di Mosca), non può essere considerata ufficiale. E anche l'incontro segreto Kruscev-Gomulka alla frontiera polacco-sovietica nel 1957, nel corso del quale Gomulka assicurava il Premier sovietico che «nulla sarebbe cambiato al riguardo della fedeltà polacca all'URSS e al blocco socialista orientale», non si può considerare visita ufficiale.

Quella di oggi è pertanto la prima visita di Kruscev ad un Paese che, staccatosi dallo schema fissato per tutti i satelliti, segue una via comunista che riconosce a Mosca il ruolo di Stato Guida, ma cerca di «fare da solo» per quel che glielo permette la situazione geografica difficilissima, che pone la Polonia al centro tra l'URSS, la cecoslovacchia e la Germania Est, isola dove il comunismo è una necessità per non essere schiacciati.

Kruscev ha salutato tutti, scendendo dall'aereo, con strette di mano e sventolate di cappello panama color crema. Ad uno ad uno, ha stretto la mano a tutti gli ambasciatori, soffermandosi cordialmente soprattutto con l'Ambasciatore indiano. Ha fatto un cenno amichevole di saluto ai numerosi giornalisti presenti in campo ed è salito quindi sulla tribuna avvolta in drappo rosso, dove era stato installato il microfono. Gomulka ha parlato per primo, salutando in lui il fratello, il Capo della Nazione amica, «il garante delle nostre frontiere e del futuro dei nostri figli». Gomulka ha dichiarato brevemente che la Polonia desidera che si giunga ad una fine dell'occupazione militare di Berlino Ovest, che si ottenga una pace fra le due Germanie e la realizzazione del piano Rapacky.

Kruscev ha risposto al saluto di Gomulka usando i termini consuetudinali senza fare nessun accenno alla situazione politica internazionale, senza attaccare gli americani, senza condannare il revisionismo jugoslavo. Egli ha fatto però una marcata lode ai polacchi dichiarandoli «eroico popolo» che ha combattuto per la liberazione nazionale e sociale». Ha ricevuto poi i fiori dalle mani di un bambino ricambiandoli con un bacio sulla guancia.

La popolazione di Varsavia ha accolto il Premier sovietico senza entusiasmo, con indifferenza. Amanti dello spettacolo e delle manifestazioni di cornice, i polacchi erano numerosi sulla strada, ma nè sono accorsi per accerchiare la macchina di Kruscev quando passava, nè hanno lanciato urla deliranti di gioia vedendolo. Avevano ricevuto un numero eguale di bandierine sovietiche e bandierine polacche da sventolare. Quelle sventolate erano però in maggioranza polacche e ai garofani rossi distribuiti dall'organizzazione del partito erano stati aggiunti alcuni bianchi per far così il rossobianco della bandiera polacca. Niente entusiasmo e niente ostilità. Solo indifferenza, il che quadra perfettamente con la situazione polacca di oggi, che è una situazione di accettazione indifferente e passiva.

Sostanzialmente, a Varsavia si è compreso negli ultimi due anni che, fra i molti mali che possono giungere dall'URSS, Kruscev sembra essere il minore e si è soprattutto compreso che egli non è avverso alla linea Gomulka e a quella forma di comunismo nazionale che si è instaurato con molta fatica in Polonia dall'ottobre 1956 e che ormai nessuno può frenare senza violenza, neppure l'URSS. Gomulka, da parte sua, non gode più del prestigio che godeva appena venne rilasciato dal carcere tre anni fa e fece la famosa «grande promessa» ai polacchi di ridare loro la democrazia. Fra quello che può dare Gomulka e quello che vorrebbero i polacchi c'è un abisso che sembra incolmabile. Anche Gomulka è divenuto per la popolazione di Varsavia un caso parallelo, se così si può dire, a quello di Kruscev: è cioè il male minore. Nè odio nè amore.

La presenza di Kruscev in Polonia, in questo particolare momento, viene considerata molto importante negli ambienti politici occidentali della capitale. Si sostiene che il Premier sovietico sia venuto in Polonia per continuare la serie dei «discorsi violenti antioccidente», che sembrano avere maggior risonanza se pronunciati fuori dall'URSS, come è stato recentemente appurato in occasione della visita sovietica in Albania e in Ungheria. Pronunciati da Varsavia, sede del comando militare del blocco orientale, i discorsi di Kruscev avranno tutti un carattere di «presenza militare» e di minaccia per l'Occidente. Per ora Kruscev non ha fatto alcuna dichiarazione.

Si attende però per giovedì, in occasione della sua visita a Stettino, un importante discorso politico che sarà polarizzato esclusivamente sulla conferenza di Ginevra su Berlino. Difficile prevedere ciò che Kruscev potrà dire in tale occasione dato che fino ad ora tutti i suoi discorsi sono stati più estemporanei che preparati e ponderati. Per il momento, egli ha fatto grande sfoggio di «charme» e di cordialità, intrattenendosi in serata, in occasione di un ricevimento dato dal Governo polacco, con giornalisti occidentali e diplomatici e scambiando brindisi con tutti.

Bruno Tedeschi

LE PROSPETTIVE DI SOLUZIONE PER LA VERTENZA DEI MARITTIMI

SI ATTENDE CHE SEGNI INIZI OGGI LA MEDIAZIONE

Rinnovate critiche della CISL e della UIL per l'intempestivo sciopero indetto dalla CGIL a Genova - «Esso non può che favorire la speculazione politica»

Roma, 14

Si dà ormai per certo che il Presidente del Consiglio vorrà assumere la funzione di mediatore nella vertenza dei marittimi. Lo sciopero è già entrato nella quinta settimana; 59 navi di grosso tonnellaggio sono ferme nei porti italiani o esteri; i danni economici per tutti gli interessati ammontano a miliardi.

Come si svolgerà e quando potrà essere completata la mediazione dell'on. Segni? Oggi il Presidente del Consiglio, dopo aver partecipato in mattinata alle celebrazioni del 14 luglio, svoltesi all'Ambasciata di Francia, è partito per Firenze, per assistere alle cerimonie indette nel centenario del quotidiano «La Nazione». Solo domani potrà, quindi, iniziarsi il tentativo di mediazione; gli ottimisti sperano che un accordo sarà raggiunto in giornata.

Stamane a Genova ha avuto luogo il preannunciato sciopero delle industrie e dei trasporti urbani indetto dalla Cgil in segno di solidarietà per i marittimi in agitazione da 36 giorni. L'astensione dal lavoro ha avuto inizio nelle aziende industriali e siderurgiche con i primi turni della giornata ed è terminato alle 12. I trasporti urbani hanno invece cessato il servizio alla mezzanotte riprendendolo regolarmente alle nove. Sono uscite dai depositi 63 vetture della Società tranviaria su 269.

Allo sciopero non hanno aderito, come noto, la Cisl e la Cisnal nonchè la Uil, la quale ha affermato in un comunicato che «l'azione intempestiva della Cgil non può che favorire una speculazione politica sulle agitazioni in corso, minacciando di compromettere la situazione di quei lavoratori cui si vorrebbe invece recare aiuto. D'altra parte, non è certamente con una azione locale di sciopero che si possa ragionevolmente pretendere di dare una soluzione nazionale ai problemi delle categorie, e ciò ancor più quando esistono serie prospettive di una onorevole composizione di alcune vertenze, ed in particolare per i marittimi».

In particolare il segretario nazionale della Uil, dott. Vanni, ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni: «Lo sciopero proclamato dalla Cgil a Genova, in appoggio all'agitazione dei marittimi e dei metalmeccanici e che investe i principali settori della vita cittadina, lascia perplessi sulle vere finalità che si afferma di voler raggiungere. Infatti, una agitazione di tale portata, dichiarata nel momento in cui, specie per i marittimi, sembrano aprirsi possibilità di trattativa, rischia di caratterizzare in senso politico un'azione che ha scopi essenzialmente sindacali.

«Nonostante i vari tentativi, le organizzazioni democratiche dei lavoratori erano riuscite finora sempre ad evitare speculazioni politiche che, senza dubbio, non possono che danneggiare i lavoratori impegnati nei rinnovi dei rispettivi patti di lavoro. Per queste ragioni — ha aggiunto il dott. Vanni — la Uil ha ritenuto di dover scindere le proprie responsabilità, indicando ai lavoratori i pericoli infidi di un'agitazione a carattere indiscriminato e ha dato disposizioni affinchè i propri aderenti mantengano le agitazioni in corso su un piano strettamente sindacale. Del resto, il carattere prevalentemente locale di agitazioni di questo tipo, male si conciliano con il raggiungimento di obiettivi di carattere essenzialmente nazionale».

Nel corso della mattinata alcuni tentativi effettuati dai dimostranti di intralciare il traffico in alcune strade centrali di Genova, sono stati frustrati dal pronto intervento della Polizia e dei carabinieri. Alcuni marittimi hanno tentato di inscenare una dimostrazione dinanzi alle sedi delle società «Italia» e «Lloyd Triestino». Sono stati operati tre fermi.

Lo sciopero dei metalmeccanici, iniziatosi il giorno 10 luglio, e quello dei siderurgici, in corso dal giorno 11, si sono conclusi al termine dell'ultimo turno di lavoro di questa sera. A partire da domani, 15 luglio, come già deciso dai sindacati di categoria, l'agitazione verrà ripresa a tempo indeterminato, dopo l'orario normale di lavoro, cioè verrà sospeso tutto il lavoro straordinario.

Per quanto riguarda i successivi sviluppi della vertenza, mentre la Fiom (Cgil) ha confermato ieri sera la decisione di proseguire nell'azione, d'accordo con le altre organizzazioni sindacali dei lavoratori, da parte del Ministero del Lavoro continuano i sondaggi per accertare le possibilità di una eventuale mediazione ministeriale nella vertenza stessa.

A Torino, l'ultima giornata dello sciopero dei metalmeccanici è trascorso senza incidenti e le forze dell'ordine si sono limitate al controllo della situazione. Secondo la Fiom, il numero degli scioperanti in città e provincia si è mantenuto anche oggi su un livello notevole, raggiungendo in media il 70 per cento. L'Unione industriale comunica invece che il numero delle astensioni dal lavoro oggi è ancora diminuito, e la media complessiva degli scioperanti, sui 135 mila dipendenti delle aziende metalmeccaniche di Torino e provincia, non ha raggiunto il 6 per cento. Alla Fiat, secondo i dati forniti dall'azienda, sui 59.344 dipendenti facenti parte dei tre turni giornalieri, se ne sono presentati regolarmente al lavoro 59.182, pari al 99.7 per cento.

A proposito di tutte le vertenze in corso, in serata è stato diramato un comunicato congiunto della UIL e della CISL sui risultati di una riunione tra le segreterie nazionali delle due

L'amm. Mimbelli nominato comandante della Flotta

APERTE DA OGGI LE SOTTOSCRIZIONI

La chiusura del prestito prevista fra pochi giorni

Risultano già superate le quote delle banche

Roma, 14

La «Gazzetta Ufficiale» in data odierna pubblica il decreto 14 luglio 1959, n. 166 del Ministro del Tesoro, con il quale si dispone che le sottoscrizioni al prestito nazionale in buoni del Tesoro 5 per cento, a premi, scadenza primo ottobre 1966, sono aperte da domani 15.

Negli ambienti finanziari si ritiene che la chiusura del prestito potrà essere annunciata entro brevissimo tempo, dato l'alto numero di prenotazioni giunte a tutt'oggi. Si rileva, infatti, che la quota delle sottoscrizioni che ciascuna Banca si era impegnata a raccogliere risulta già coperta. In seguito alle ordinazioni capillari dei piccoli risparmiatori le quote sottoscritte dalle Banche sono state addirittura superate; vi è quindi da ritenere fondatamente che entro pochi giorni si potrà provvedere alla chiusura delle sottoscrizioni. Negli stessi ambienti si aggiunge che le numerosissime sottoscrizioni già affluite alle Banche dimostrano che il prestito ha avuto un pieno successo sul piano della solidarietà nazionale. Si ritiene che nelle prossime 48 ore si potranno conoscere i primi risultati delle sottoscrizioni.

Ecco la ripartizione in miliardi di lire e in percentuali degli interventi a favore dell'economia, che saranno finanziati con il ricavato del prestito: ricerca scientifica 12 miliardi, 4.20 per cento; miglioramenti fondiari, opere irrigue, piccola proprieta contadina 57.75 miliardi, 20.20 p. c.; rete stradale 40 miliardi, 14 p. c.; sistemazione corsi d'acqua 20 miliardi, 7 p. c.; opere marittime 15 miliardi, 5.25 p. c.; edilizia popolare 19 miliardi, 6.62 p. c.; Cassa per il Mezzogiorno 29 miliardi, 10.14 p. c.; aree depresse del Centro-Nord 12 miliardi, 4.20 p. c.; trasporti ferroviari 24 miliardi, 8.39 p. c.; trasporti in concessione 13.99 miliardi, 4.89 p. c.; Marina mercantile 10 miliardi, 3.50 p. c.; opere pubbliche varie (diga foranea del porto di Genova, lavori per l'aeroporto di Fiumicino, eccetera) 9.50 miliardi, 3.32 p. c.; edifici giudiziari 15 miliardi, 5.25 p. c.; aziende termali 1 miliardo, 0.35 p. c.; credito alberghiero e opere a carattere turistico 5 miliardi, 1.75 p. c.; Artigiancassa 2.10 miliardi, 0.73 p. c.; provvidenze a favore delle aziende colpite da pubbliche calamità 60 milioni, 0.21 p. c. Totale 285 miliardi e 94 milioni, 100 p. c.

IL BILANCIO DELLA SANITA' APPROVATO DALLA CAMERA

FORSE VERRÀ ISTITUITO UN «LIBRETTO SANITARIO»

Votato anche il bilancio del Commercio con l'estero Aperto al Senato il dibattito sulla Marina mercantile

Roma, 14

La Camera stamane ha approvato il bilancio della Sanità dopo i discorsi dei relatori e del Ministro GIARDINA. Quest'ultimo, rilevando come oggi si debba sviluppare soprattutto l'azione preventiva delle malattie, ha detto che una parte di primissimo piano più ancora che in passato è affidata all'Opera maternità e infanzia, per la quale è pronta una legge di riordinamento. E' poi intenzione del Governo di attuare nel quadro dei servizi sanitari scolastici una schermografia di massa anche per valutare se i programmi di studio e le vacanze sono o no adeguati alle esigenze della salute delle giovani generazioni. Si pensa inoltre di munire ogni fanciullo d'un libretto sanitario che fino dalla nascita lo accompagni per tutta la vita.

Ricordato poi che accanto ai fanciulli normali vi sono quelli anormali, il Ministro ha affermato che il legislatore deve mettersi all'opera creando altri istituti e promuovendo provvidenze.

Quanto alle malattie sociali è in preparazione una legge per una nuova disciplina della lotta contro i tumori, mentre saranno aumentati i centri di studio. Per le malattie celtiche, che erano andate scomparendo, si è registrata una modica recrudescenza, precedente però all'entrata in vigore della legge Merlin.

Illustrati successivamente i progressi raggiunti nel campo della assistenza ospedaliera, Giardina ha detto che i cittadini hanno superato la tradizionale diffidenza verso gli ospedali. Nelle nazioni più progredite il vecchio indirizzo è capovolto e tutti preferiscono ricorrere all'ospedale anche per casi di lieve infermità. Dopo avere detto di essere sfavorevole ad una modifica dell'attuale legislazione farmaceutica, il Ministro ha concluso confermando la volontà del Governo di tutelare la salute pubblica con lo stesso impegno con cui si difendono i lembi del territorio nazionale.

Subito dopo i vari capitoli del bilancio sono stati approvati. La votazione a scrutinio segreto si svolgerà in una prossima seduta.

Nel pomeriggio i deputati hanno approvato anche il bilancio del Commercio con l'estero. Concludendo la discussione il Ministro DEL BO ha rilevato che l'economia italiana ha attualmente lo stesso andamento di quella dei Paesi ad avanzato sviluppo industriale. In Italia sono aumentate le richieste delle materie prime per la produzione siderurgica e per tutti gli altri settori e ciò ha consentito per la prima volta, dopo molti mesi, un aumento nelle importazioni. L'incremento è stato del 13 per cento rispetto all'anno scorso. Quanto alle esportazioni l'aumento nel primo quadrimestre del corrente anno è stato del 5,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le esportazioni verso i Paesi ad avanzato sviluppo industriale sono aumentate del 10 per cento, quelle verso Paesi sottosviluppati sono ferme su posizioni costanti; quelle verso i Paesi orientali e la Cina continentale sono aumentate dell'undici per cento.

Dopo aver posto in rilievo la urgenza di armonizzare la politica del commercio con il Mercato comune, il Ministro ha illustrato alcune misure che il Governo intende prendere per incoraggiare il movimento delle esportazioni. Circa i rapporti fra i Paesi del Mercato comune e gli altri Paesi europei Del Bo ha auspicato la creazione d'un'associazione economica europea che comprenda tutti gli Stati aderenti all'O.E.C.E.: naturalmente il problema è politico prima che economico, perciò il Governo italiano sente la sua responsabilità di adoperarsi affinchè non venga meno la collaborazione fra gli Stati democratici dell'Europa.

Anche il bilancio del Commercio con l'estero, di cui oggi sono stati approvati i capitoli, sarà approvato a scrutinio segreto in una delle prossime sedute.

La Camera ha poi cominciato ad esaminare il bilancio dei Trasporti.

Il Senato dal canto suo stamane ha concluso il dibattito sul bilancio del Lavoro e della Previdenza sociale. Nel pomeriggio il Senato, come la Camera aveva già fatto, ha approvato a grandissima maggioranza il disegno di legge che autorizza l'emissione del prestito nazionale. Tutti i gruppi hanno votato in favore; solo i comunisti si sono astenuti. Dopo alcune osservazioni critiche del socialista RODA e del comunista PESENTI, il presidente della Commissione Finanza e Tesoro BERTONE ha messo in rilieva i vantaggi previsti per i sottoscrittori e cioè il tasso di interesse, l'emissione alla pari e vistosi premi ad estrazione.

Il Ministro del Bilancio e del Tesoro Tambroni ha affermato dal canto suo che il prestito sarà destinato allo sviluppo dell'occupazione e del reddito e che il Governo è confortato dalla favorevole reazione con cui i risparmiatori hanno accolto l'emissione del prestito.

Il Senato ha poi cominciato a discutere, presente il Ministro Jervolino, il bilancio della Marina mercantile.

Il sen. VALENZI (com.) ha parlato delle condizioni dei marittimi, chiedendo sostanziali miglioramenti nel trattamento. Ha poi esaminato la situazione delle cosiddette «bandiere ombra» ovvero degli armatori che iscrivono all'estero le loro navi per sfuggire al fisco. Ha insistito per un concreto intervento del Governo atto a far cessare questo fenomeno. L'oratore ha anche sottolineato l'insufficienza dello stanziamento di 12 miliardi per il potenziamento della flotta della Finmare.

Circa l'agitazione in corso dei marittimi, il sen. GENCO (d.c.) ha ricordato l'intervento del Ministro inteso soprattutto a limitare quanto più possibile i danni alla nostra economia. Resta così da auspicare che le trattative in corso possano presto condurre alla composizione della vertenza. Egli ha comunque deplorato che i marittimi si siano prestati alla manovra di una minoranza scendendo in sciopero anche in sperduti porti stranieri creando in tal modo enormi difficoltà al traffico e ai passeggeri, specie agli emigranti i quali non hanno certo mezzi di sostentamento. Una legge che regoli lo sciopero, quindi, si impone con la massima urgenza, tale da regolare sia i diritti che i doveri dei datori di lavoro che dei lavoratori.

IL CALDO HA CEDUTO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Un violento nubifragio a Torino provoca una vittima e sei feriti

Crollato il tetto di un capannone dove si era rifugiato un gruppetto di muratori Due morti per i fulmini ad Asiago e a Cosenza - Eccezionale violenza dei temporali

Torino, 14

Una grave sciagura è stata provocata a Torino da un temporale di eccezionale violenza scatenatosi dopo l'ondata di caldo. Sette muratori sono stati travolti dal crollo di un capannone in costruzione in corso Trapani. Uno di essi, è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale Maria Vittoria, dove sono stati ricoverati anche gli altri sei, tutti feriti.

La sciagura è stata provocata da una tromba d'aria che si è abbattuta sull'area delimitata dalla via Delleani e dal corso Trapani. Subito dopo la caduta di un fulmine, il vortice ha sollevato il tetto di un capannone lungo 65 metri, lasciandolo poi ricadere su una baracchetta di legno e lamiere sotto la quale si trovavano una decina di operai addetti ad un cantiere-scuola per disoccupati. Vi si erano rifugiati allo scoppiare del temporale, ed attendevano che le raffiche di pioggia e di vento cessassero per riprendere i lavori stradali in cui erano impegnati.

Il tetto del capannone, sfondato un muro divisorio, è piombato sulla baracca demolendola e seppellendo tutti gli operai. Costantino Borlan di 57 anni colpito alla schiena, ha riportato la frattura della colonna vertebrale per cui è deceduto prima che l'autoambulanza su cui era stato caricato raggiungesse l'ospedale. Sul posto del sinistro si sono recati i vigili del fuoco ed autobarelle della Croce Verde e della Croce Rossa, che hanno provveduto a trasportare al «Maria Vittoria» sei degli operai estratti feriti dai calcinacci. Tre di questi sono stati ricoverati in osservazione: si tratta di Filippo Collusa, di 34 anni, Felice Capelluto di 39 anni, e Giuseppe Sgambellari di 38 anni. Luigi Tabbia di 58 anni guarirà in una trentina di giorni, mentre Oreste Gatti e Michele Gismondo, guaribili in una settimana, sono stati dimessi.

Il temporale che ha provocato la sciagura si è abbattuto sulla città e dintorni, nelle primissime ore del pomergigio. A Torino-centro sono caduti, in un'ora circa, 25 mm. di acqua, accompagnata nelle zone settentrionali da minuti chicchi di grandine e da raffiche intermittenti di vento. La temperatura è scesa di cinque gradi. Numerosissimi allagamenti vengono segnalati, specie nelle zone periferiche. Il traffico, particolarmente nel centro, cittadino, è rimasto notevolmente intralciato.

Dopo quello di Torino numerosi temporali si sono abbattuti su varie località. Ad Asiago durante un breve ma violento temporale abbattutosi nella zona a nord di Asiago, il giovane Ugo Valentino Pesavento, di 21 anni da Asiago, studente di medicina all'Università di Padova, è stato colpito dal fulmine ed è morto all'istante. La disgrazia è avvenuta in località Laiten: il Pesavento aveva trovato ricovero, assieme a due suoi fratelli, presso una casa colonica, allorchè decideva di correre a prendere la motocicletta lasciata sotto la pioggia su una piccola altura a duecento metri di distanza. Durante il tragitto rimaneva folgorato dalla scarica elettrica.

A Cosenza nel corso di un violento temporale che si è abbattuto sulle campagne di S. Lorenzo del Vallo, un fulmine ha investito i fratelli Antonio e Silvio Cipolla, rispettivamente di 7 e 10 anni, che si erano riparati sotto un grosso albero. Il più piccolo dei due fratelli è rimasto folgorato all'istante mentre l'altro ha riportato ustioni gravi per tutto il corpo.

A Modena nel corso di un violento nubifragio scatenatosi sulla città oggi pomeriggio, numerosi fulmini sono caduti sull'abitato causando qualche danno. Alla periferia sono state bruciate cinque linee elettriche e diversi quartieri sono rimasti senza luce per alcune ore. In centro, un fulmine abbattutosi sull'antenna di un radioamatore in via Berengario, è giunto nella strada sottostante proprio fra due camion in sosta, uno dei quali pieno di bombole di metano cariche. Il fulmine si è fortunatamente scaricato in una fognatura dopo aver sfiorato i due automezzi che hanno riportato solo lievi bruciacchiature ai cassoni.

A Gonzaga, dopo alcuni giorni di canicola, un furioso temporale con impetuose raffiche di vento, tuoni e lampi, si è abbattuto oggi nel gonzaghese causando ingenti danni alle colture. La grandine, i cui chicchi erano grossi come noci, è caduta soprattutto nella plaga della frazione Bondeno ove la furia dell'uragano ha raggiunto punte di estrema violenza. Piante divelte, pali telefonici abbattuti, linee elettriche sconvolte, comignoli crollati, vetri e lucernari andati in frantumi, strade allagate per l'intoppo delle fognature: questo il bilancio del fortunale. A Bondeno le comunicazioni telefoniche sono interrotte e così l'erogazione dell'elettricità.

A Vercelli una serie di temporali ha fortemente mitigato oggi la temperatura che nel vercellese aveva oscillato per parecchi giorni fra i 30 e i 33 gradi all'ombra. Alla cascina Langosca di Villarboit un pauroso vortice d'aria ha scardinato le pesanti porte di ferro di una rimessa e ha scoperchiato il tetto di un dormitorio per mondariso. Un fulmine si è inoltre scaricato sul telaio di ferro di una finestra, rendendolo incandescente. Una mondariso che si trovava presso la finestra ha riportato ustioni alla mano e al braccio destro.

Il fronte del caldo nell'Italia Settenrionale sembra essersi spezzato. Forse anche per effetto del brusco cambiamento di temperatura in Piemonte. a Milano il cielo è stato oggi coperto e la temperatura in leggera diminuzione. Spira un debole vento di provenienza alpina che mitiga un po' l'afa soffocante dei giorni scorsi. La temperatura minima della notte è stata di 23.6 gradi, contro la massima di ieri, di 33: la massima temperatura del mese si è registrata sabato scorso, con 34.5 gradi. Alcuni studiosi dei fenomeni della meteorologia hanno osservato che la ventilazione delle vie milanesi seguenti i tracciati Nord-Est Sud-Ovest è maggiore che nelle altre.

Un maggior refrigerio alla calura estiva si dovrebbe avere verso la fine della settimana: un notevole abbassamento di temperatura è previsto dai meteorologi per giovedì, in seguito all'afflusso di aria temperata da oltr'Alpe.

La «torrida estate milanese» ha avuto praticamente inizio il 3 luglio e per undici giorni la temperatura ha superato i 30 gradi, spingendo i milanesi che ne avevano la possibilità ad anticipare il tradizionale esodo di Ferragosto. I cittadini che invece non hanno ancora potuto lasciare Milano stanno consumando giornalmente circa diecimila pani di ghiaccio da 35 chilogrammi, l'uno, ossia il 50 per cento in meno di quattro o cinque anni fa. La spiegazione del fenomeno è nel grande incremento verificatosi in questi ultimi anni negli acquisti dei frigoriferi casalinghi, dei quali si può dire siano ormai dotate la metà delle famiglie milanesi.

Anche a Trento, *temperatura in diminuzione. In questi giorni di calura, sono stati consumati quotidianamente 25 milioni di litri d'acqua potabile, con una media pro capite di 550 litri al giorno. Tali dati riguardano il solo centro cittadino. Se si tiene conto anche dei sobborghi, il consumo d'acqua potabile sale a 40 milioni di litri. Sul monte Bondone, meta serale di molti trentini che tentano di trovare un po' di refrigerio alla calura, il consumo di acqua potabile per ogni singolo albergo è di 600-700 ettolitri. Oltre che sul Bondone, gli abitanti di Trento, dove il termometro ha raggiunto punte di 35 gradi all'ombra, si riversano sui laghi di S. Cristoforo, Levico e Caldonazzo.*

In Alto Adige *da ieri la temperatura è sensibilmente diminuita rispetto ai calori insoliti dei giorni scorsi. Il tempo è comunque ancora incerto. Dalle prime ore di questa mattina il traffico è stato riattivato sulle nazionali del Brennero e dello Stelvio. Le due importanti arterie erano state bloccate nel corso della notte da una notevole massa di terriccio, tronchi e detriti, precipitati in seguito a franamenti ed in se-*

DALLA COMMISSIONE FINANZA E TESORO DELLA CAMERA

Approvato il condono per le infrazioni tributarie

Un'importante aggiunta al testo presentato dal Governo Ora il provvedimento verrà subito trasmesso al Senato

Roma, 14

La Commissione Finanza e Tesoro della Camera ha approvato, in sede legislativa, il disegno di legge concernente il condono in materia tributaria per le sanzioni non aventi natura penale. Al testo governativo è stata apportata un'aggiunta nel senso che il condono si estende anche alle infrazioni valutarie non superiori a dieci milioni, ed alle sanzioni per tributi agli enti locali fino ad un massimo di centomila lire.

In virtù del provvedimento approvato dalla Camera, che verrà subito trasmesso al Senato, sono condonate soprattasse e pene pecuniarie relative alle infrazioni previste dalla legge in materia:

a) di imposte dirette ordinarie e straordinarie (a questo punto sono state soppresse nel testo governativo le parole: «Escluse quelle dipendenti da omessa, tardiva o infedele dichiarazione»);

b) di tasse ed imposte dirette sugli affari;

c) di conservazione del nuovo catasto terreni.

Sono altresì condonate:

d) le pene pecuniarie e indennità di mora relative alle infrazioni contemplate dalla legge sulla dogana e sulle imposte di fabbricazione;

e) le pene pecuniarie relative alla infrazione contemplata dal-

... lioni, costituenti il primo premio della Lotteria di Monza. Il premio è stato consegnato dall'ispettore generale del lotto e lotterie Panusa e dal consigliere delegato dell'Ente lotterie nazionali Pierelli a due funzionari della direzione generale del Banco di Santo Spirito, portatori del biglietto vincente A. 51932, il cui titolare è tuttora sconosciuto. La consegna è avvenuta mediante un vaglia postale, in presenza di numerosi fotografi, operatori cinematografici e della televisione.

Viaggi per mare

Tariffe ridotte nel '60 sulle linee del Nord America

Genova, 14

Ventisei compagnie di navigazione che effettuano servizi per il Nord America hanno deciso di concedere per il 1960 una riduzione del 10 percento sul prezzo cumulativo dei viaggi di andata e ritorno e di istituire tariffe ribassate per gli emigranti. Tali riduzioni saranno applicabili tutto l'anno, ad eccezione di un ristretto periodo di «alta» stagione.

La facilitazione relativa ai biglietti di andata e ritorno sarà accordata anche nel caso in cui il passeggero si valga per le due traversate di servizi ...

Le nuove tariffe, che includono le predette concessioni, sono in corso di approntamento e saranno tra breve messe a disposizione del pubblico. Secondo tali tariffe il prezzo minimo di classe turistica a bordo di un transatlantico sarà inferiore alle 37 lire per miglio, e quello della prima classe sarà di 56 lire per miglio.

Tali minimi costi includono — oltre al completo trattamento di pensione paragonabile a quello di un albergo di lusso per l'intera durata del viaggio in tutte le classi — spettacoli cinematografici di prima visione, orchestre, sport all'aperto e divertimenti di ogni genere, senza contare l'incomparabile vantaggio offerto dal più sereno e ritemprante riposo

POCO DOPO AVER DECOLLATO DALLA CAPITALE

Rientra a Ciampino l'aereo dell'Iman

Il Re dello Yemen aveva accusato disturbi al cuore e ora ha deciso di tornare al suo paese via mare

Roma, 14

L'Iman dello Yemen, Ahmed I, è partito questa sera dallo aeroporto di Ciampino per l'Asmara con un quadrimotore speciale dopo aver trascorso un lungo periodo di riposo in Italia. Sull'aereo hanno preso posto numerose persone del seguito, fra le quali il fratello del Re Abdulrahman Ben Yahia, Presidente del Consiglio yemenita. Ad ossequiare il Re dello Yemen erano convenute all'aeroporto numerose personalità fra le quali il Sottosegretario agli Esteri on. Folchi, il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, ministro Roberti e l'Incaricato dello Yemen presso il Quirinale Mohamed Aloasir.

Poco dopo la partenza, però, l'aereo delle linee olandesi K.L.M., in servizio speciale per il trasporto in patria del Re dello Yemen, ha invertito la rotta per far ritorno a Ciampino. Non appena l'aereo si è fermato sul piazzale antistante l'aerostazione Est, da persone del seguito si è appreso che l'Iman dello Yemen, avendo denunciato alcuni disturbi al cuore, ha preferito rientrare a Roma e ha espresso il desiderio di ritornare in patria via mare. L'Iman è sceso lentamente dall'aereo e ha preso posto su una auto scoperta della Legazione dello Yemen a Roma, che lo ha condotto nella capitale. Anche il seguito ha raggiunto la città su due autopullman.

In risposta a un messaggio inviatogli dal Presidente Gronchi, dopo la sua partenza, Ahmed I, prima di rientrare a Roma, ha così risposto: «Abbiamo ricevuto il vostro augurio di buon viaggio. Vi ringrazio molto. Tuttavia per consiglio del medico, stiamo rientrando a Roma, in quanto il presente stato di salute non ci permette di continuare il volo. Speriamo di poter ritornare in Patria via mare quanto prima».

Muratore soffocato da una frana in una buca

Milano, 14

Sepolto da una frana di terra ...

PRESENTI IL COMANDANTE PIERMARINI E OLTRE 300 DIPENDENTI

Udienza di Giovanni XXIII al Corpo dei vigili del fuoco

Città del Vaticano, 14

Questa mattina il Papa ha ricevuto nella sala Clementina ...

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario ha manifestato anche ieri una intonazione piuttosto calma, procedendo a modesti realizzi, a seguito dell'alleggerimento precedente. Verso il listino gli scambi assumevano un tono più sostenuto, permettendo ai valori primari di iscriversi sui livelli di lunedì, e per alcuni in buon vantaggio. Tra questi sono le Fiat, Catini, Viscosa, Cieli B. Edison, Anic e le due Pirelli. Calmo il resto della quota. Dopoborsa in denaro, specie sulle Liquigas. Calmo anche il settore dei valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 21 milioni 500.000, Buoni del Tesoro 87 milioni, Obbligazioni 273 milioni 250.000, Azioni 1 milione 302.430.

Titoli di Stato: R. It. 5% 100,90 (—), 3,50% 71,25 (+0,25); Red. 3,50% 90,70 (—), 5% 99,30 (—); Ric. 3,50% 85,25 (—0,25), 5% 97,20 (—0,20); Rif. fon. 5% 96,05 (—0,20); Trieste 5% 96,70 (—0,30).

Buoni del Tesoro: '60 5% 100,30 (—), '61 5% 100,15 (—0,175), '62 5% 100,10 (—0,10), '63 5% 100,10 (—), '64 5% 100,10 (—0,05), '65 5% 100,075 (—), '66 5% 100,05 (—), '68 5% 100,05 (—0,025).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 50300 (—1100), Bastogi 2800 (—15), Breda 3410 (—20), Finelettrica 1926 (—7), Finmare 651 (—3), Finsider 1069 (—21), Gim 7470 (—130), Invest. 4190 (—109), Centrale 16645 (—155), Sviluppo 2635 (—25), Sifir 2630 (—), Generali 62050 (—), Fond. Inc. 13400 (—300), Assicuratrice 48400 (—100), Ras 28750 (—350).

Trasporti: N. Milano 3750 (—20), Ausiliare 2250 (—), Mittel 4660 (—50), Veneta 1595 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 8700 (—), Cotoniere 485 (+5), Cantoni 19175 (—125), Val Ticino 63,25 (+2,25), Olcese 1250 (—46), Cucirini 12290 (—120), Stampati 3610 (+20), Cascami 10400 (+110), Fisac 510 (—45), Gavardo 4820 (+20), Lanerossi 6900 (—50), Tilane 8500 (—), Scotti 168 (—), Linificio 1165 (—20), Rossari 28040 (+10), Rotondi 29400 (—), Man. Tosi 5020 (—), Pacchetti 745 (—), Viscosa 3464 (+19), Bernasconi 1100 (+10), Un. Manifatt. 75200 (+200).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 940 (+5), Dalmine 2279 (+27), Ilva 550 (—8,50), Magona 763 (—2), Metalli 6030 (—70), Amiata 7830 ...

... 19350 (—270), R. Zuccheri 595 (—).

Chimici: Anic 2760 (+28), Nap. Gas 1570 (—), Erba 12800 (—300), Italgas 1913 (—2), Larderello 3239 (—6), Liquigas 997 (+12), Ossigeno 2900 (—), Miralanza 18950 (—700), Pibigas 290 (—4,50), Rumianca 2210 (—29), Saffa 4210 (—85), Solgas 1410 (—9).

Immobiliari e agricoli: Aeqes 4540 (—80), Beni Stab. 4096 (+16), Bon. Ferr. 925 (—), Edificio 3998 (—6), Imm. Roma 822 (—3), Sagi 2430 (—), Iniziativa 2875 (+5), Milano C. 19900 (—), Risanamento 9128 (—92), Sylos 4550 (—150).

Diversi: Baroni 540 (—), Binda 38500 (—), Burgo 18610 (+60), Cementir 3705 (—25), Cer. Pozzi 1015 (—5), Ginori 685 (—13), Ciga 6420 (—80), Elettrocarb. 39000 (—450), Eternit 4990 (—), Italcementi 18100 (—50), Cond. Acque 1005 (+5), Rinascente 410 (—0,50), Linoleum 2730 (—), Pirelli S.p.a. 4790 (+133), Pirelli e C. 4220 (+30), Rejna 1070 (—), Smeriglio 440 (+5), Acqui 8950 (—), De Ferrari 1675 (—15).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 648,15, franco svizzero libero 143,005, sterlina 1744,70, franco francese 126,485, marco Germania Occid. 148,445, franco belga 12,432, fiorino olandese 164,575, corona danese 90,10, corona svedese 119,96, corona norvegese 87,195, scellino austriaco 24,04375.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,75, franco svizzero 143,96, sterlina 1746, franco belga 12,275, franco franc. 126,30, marco 148,40, scellino austr. 24,045, peseta spagnola 11,04, escudo portogh. 21,80, doll. canadese 646,75, fiorino olandese 164,45, corona danese 90,20, corona svedese 119,83, corona norvegese 87,25, dinaro taglio grosso 0,90, dinaro taglio piccolo 1,10, lira egiziana taglio piccolo 1150.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5755-5900, sterlina oro c. nuovo 5575-5725, marengo svizzero 4250-4400, oro 701-705, argento puro 19-19,40.

TRIESTE

Il mercato azionario continua la flessione registrata nella seduta di lunedì, specie negli assicurativi (Generali meno 500, Ras meno 200). Lievi oscillazioni, in prevalenza negative, per gli altri valori, compresi gli statali.

Bastogi 2800, Finmare 650, Finsider 1076, Generali 62000, Assicuratrice 48000, Ras 29000 ...

PREVISIONI DEL TEMPO

GLI ESAMINATORI

NELLA stagione di esami, in cui siamo, la figura più patetica, quella su cui si concentrano di più l'attenzione e il compatimento del pubblico, è lo esaminando. Quanto alla figura che siede, nella prova dell'esame, dall'altra parte del tavolo, di fronte all'esaminando, il sentimento è più vario e complesso. Ci sono, nel pubblico — e tra gli stessi studenti — gli spiriti riflessivi, i quali capiscono che l'esame, preoccupazione grande per gli esaminandi, non è un divertimento, ma anzi è un peso, per gli esaminatori; e sono pronti a riconoscere che questi, nella loro grande maggioranza, cercano di compiere il loro dovere con vivo senso di responsabilità, con uno sforzo di capire che cosa valga, veramente, il ragazzo che hanno davanti, e con un desiderio di venirgli incontro, di aiutarlo a superare i frangenti della prova. Ma, in linea generale, l'esaminatore ha contro di sè prevenzioni tenaci; soprattutto nel giudizio delle famiglie e dei parenti dei candidati.

Di queste prevenzioni, la prima, la più antica, la più veneranda, è che l'esaminatore sia cattivo.

«Si, il tale professore è cattivo, è veramente cattivo! Si vede che ci gode, quando può respingere un candidato!». Chi non ha udito questi giudizi pronunciati nei crocchi degli esaminandi, e soprattutto nei discorsi tra i loro parenti? Vi sono madri, per le quali gli esaminatori, presi in blocco, sono strani tipi, i quali vanno la mattina a sedersi al loro tavolo con lo stesso animo con cui il dilettante di tiro a volo va a posarsi sulla pedana; decisi a fare carneficina, con le loro domande fulminanti, quanti più candidati sia possibile, così come il tiratore è deciso ad abbattere quanti più storni o colombi gli riesce. E vi sono altre madri, per cui gli esaminatori sono tutti sadici intellettuali, i quali provano una viziosa dilettazione nel contemplare lo sconvolgimento, lo sgomento, le esitazioni, lo smarrimento del candidato; e provano uno squisito piacere ai suoi strafalcioni, che lo destinano alla catastrofe. Ora, chiaro che si danno nelle oleografie più convenzionali. Ci sono esaminatori più o meno puntigliosi, più o meno formalisti, più o meno pronti a tendere una mano al candidato pericolante; questo sì. Soprattutto ci sono esaminatori più o meno stanchi. Ma non ci sono esaminatori cattivi, che si compiacciono di somigliare all'atroce personaggio di Dante: «Vende la carne loro essendo viva — Poscia li ancide come antica belva — Molti di vita e sè di pregio priva...».

La seconda, diffusissima prevenzione è quella, secondo cui gli esaminatori sono tutti corrotti, e si regolano esclusivamente in base alla importanza delle «raccomandazioni» che hanno avuto.

E qui sarebbe da sciocchi negare che, nelle migliaia e migliaia di esaminatori che siedono in scranna, non ci siano quelli che sono decisi ad «aiutare» questo o quel candidato, fino al limite della decenza, e qualche volta un tantino più in là; e risoluti ad infierire per esso, con intrepido [illegible] battaglie in sede di scrutinio, o animate contrattazioni sulla base del *do ut des*, o più semplicemente detto, sulla base del: «Passa tu il mio, che io passerò il tuo». Ma sarebbe altresì da sciocchi prendere sul serio, come un sistema, il luogo comune, secondo cui tutto, in Italia, si fa con le raccomandazioni.

L'Italia, senza dubbio, è il Paese dove si fanno più raccomandazioni, dove una raccomandazione non si nega a nessuno, come — diceva Vittorio Emanuele II — non si nega a nessuno una croce di cavaliere e un sigaro toscano. Ma, per fatale legge di contrappeso, la stessa abbondanza delle raccomandazioni, toglie prestigio, influenza, importanza a tutte; e il fatto che tutti gli studenti, più o meno, siano raccomandati finisce per ridurli tutti su un piede di parità, come se non lo fosse nessuno. In altre parole: come spesso accade nelle cose umane, l'eccesso stesso del male porta in sè il rimedio. Senza poi contare il fatto che la natura umana è varia, anche nel particolare genere di uomini che sono i professori; e che vi sono, e proprio qui, più che altrove, coloro su cui le raccomandazioni non fanno presa, o per una viva sensibilità morale, o per motivi meno nobili, ma pur portanti allo stesso risultato: cioè l'orgoglio, lo spirito di contraddizione, il timore dello scandalo. Insomma, l'opinione che tutti gli esaminatori sono «manovrabili» con le raccomandazioni, è un vaneggiamento.

Ed infine c'è la terza prevenzione: quella cioè che gli esaminatori «ci guadagnino». C'è molta brava gente, infatti, la quale è ancora convinta — di ra come il ferro — che i membri delle commissioni di esame per le licenze e le abilitazioni delle Medie percepiscono un compenso *pro capite*, una *propina*, come si diceva una volta, e che per conseguenza di guadagno tanto più, quanti più scolari esaminano, e che quindi siano interessati a rimandare più esaminandi che possono, per rivederseli dinanzi a ottobre, e guadagnare su di essi una seconda volta. E' una prevenzione vetusta, che ha fatto dire sciocchezze anche a noi ne' tempi di Re Sennacheribbo, quando eravamo esaminandi delle medie; e che non ha fondamento. L'esaminatore delle medie non ha nessuna propina; e per conseguenza, a volere ragionare volgarmente, il vero è il contrario di ciò che molti prevenuti suppongono; cioè, più candidati promuove a luglio, e meno ha da «faticare» a ottobre. L'esaminatore ha invece per gli esami, un emolumento di missione, indipendente dal numero dei candidati. Ma anche su questo emolumento di missione quanto c'è da dire! Esso, prima di tutto, è piuttosto modesto. E per giunta, è di valor assai mutabile e retrò. Nella realtà concreta, le cose vanno così. I commissari d'esame, compresi i presidi, tutti «comandati» dal Ministero, debbono trovarsi nelle sedi loro assegnate il 1.o luglio. Ma, all'annuncio del «comando» non si accompagna nessun mandato di pagamento. Essi quindi devono partire da casa con fondi propri; e i fondi di un professore delle medie non sono mai ingenti. Giunti che siano sul posto, possono — è vero — chiedere un anticipo sull'emolumento di missione dovuto a esami finiti, anticipo che consenta le spese di sosta nella sede di esame. Ma quest'anticipo, quanto è difficile ottenerlo! Moduli, contromoduli, deleghe per riscuotere; e tutto poi per sentirsi dire, molto spesso, che la Ragioneria del Provveditorato non ha fondi; annuncio equivalente a quello che essi devono attendere mesi su mesi il pagamento o meglio il rimborso delle spese affrontate per conto dello Stato e per suo ordine. Cosicchè ai commissari non resta che fare proprio come fanno gli studenti; scrivere a casa per qualche magro soccorso.

La conclusione è che gli esaminatori sono molto diversi da quello che una lunga tradizione, e una veneranda incrostazione cerebrale di luoghi comuni tendono a fare apparire agli esaminandi, e alle loro famiglie.

E ciò è bene dire, per incoraggiare gli esaminandi che devono affrontare l'esame; e che sono alla loro volta molto migliori di quanto i malinconici lodatori del tempo passato tendono a farli passare. In verità, nonostante lo «sport» nostro nazionale, cui ci dedichiamo con tanta passione — quello di rovesciare mestolate di melma sul Paese — l'Italia è migliore di quello che sembra; e questo lo si vede precisamente nell'ansiosa stagione degli esami.

Giovanni Ansaldo

Libri ricevuti

Maria Teresa Nessi - *Il letto tiepido* - Garzanti - pp. 190 - L. 1.000. Si può essere, insieme, una scrittrice «rosa» e uno scrittore vero? In Inghilterra, dai tempi di miss Jane Austen ai giorni nostri, quanti romanzieri hanno amato rinchiudersi nella cornice leggermente convenzionale del genere «rosa». In Italia questi miracoli non sono accaduti mai. Vorremmo fare un'eccezione — anche se vive a Como invece che a Steventon — per Maria Teresa Nessi, che ha a disposizione una materia umana come quella della borghesia lombarda altrettanto, forse, affascinante. Nel suo nuovo libro, «Il letto tiepido», che come il suo primo romanzo, «Sabato sera», riuscirà a piacere insieme ai letterati finissimi e al grande pubblico, Maria Teresa Nessi assume un'altra volta gli occhi e il linguaggio di una ragazza borghese; e narra la storia di un amore finito male, e di quante debolezze e squallori riempiono la rete dei nostri giorni. Ma che precisione dietro quella leggera patina di buonsenso: che sguardo esatto e senza pietà hanno gli occhi di questa ragazza lombarda che ha saputo capire, senza un attimo di incertezza, con quale mescolanza di pietà e di giudizio si debba guardare alla vita.

Riccardo Allorto - Alberto Ferrari - *Dizionario di musica* - Ed. Ceschina - pp. 576. La Collana delle «Opere di Consultazione» diretta da Fernando Palazzi, si arricchisce con questo volume di un altro dizionario assai atteso e veramente prezioso per il pubblico che ama la musica e specialmente la storia della musica. Dizionari di musica già esistono; ma questo che noi presentiamo, dovuto all'attenta compilazione dei proff. Riccardo Allorto e Alberto Ferrari, ha pregi e caratteristiche proprie. Condensa in uno stretto ed unico ordine alfabetico tutta la vasta materia, rendendo assai facile la consultazione; in appositi specchi tipografici elenca tutte le opere dei vari compositori; segnando di ognuna la data di rappresentazione, esecuzione o pubblicazione; non trascura i vari strumenti musicali, dai più antichi ai modernissimi, indicando di ognuno la particolarità e gli usi; speciali rimandi guidano il lettore a facili sintesi in una materia così vasta e complessa, come è quella trattata. [illegible] nel giro della cultura musicale. Le numerose illustrazioni, raggruppate in tavole fuori testo, formano non soltanto un ornamento del volume, ma anche un necessario complemento alla notizia [illegible].

Mauro Senesi - *I pieni poteri* - Ed. Europeo - Firenze - pp. 184 - L. 900. Libro giallo o romanzo umoristico? Trattato di sociologia o fiaba da bambini? Storia romantica o libello immorale? Può darsi che l'autore abbia voluto prendere in giro se stesso e i lettori [illegible].

Carlo Chiaravaglio - *Il credito al lavoro* - Ed. [illegible] - Asti - pp. 84 - L. 250.

Iniziative di Governo e problemi della scuola secondaria - Ed. Il Mulino - Bologna - pp. 256 - L. 1.500.

UNA GRANDE VITTORIA DOPO QUINDICI ORE DI ASPRA LOTTA

A Solferino e San Martino decise le sorti della campagna

Francesco Giuseppe aveva assunto personalmente il comando dell'esercito austriaco Trecentomila uomini in campo - I piemontesi all'attacco sotto gli occhi del loro Re

Quel maggio 1859 — avrà pensato il generale Giulay — era stato davvero il mese più infausto della sua carriera militare: e, almeno a giudicarlo dagli inizi, nemmeno giugno prometteva bene. Sconfitto a Magenta, perduta Milano, battuto a Melegnano, al comandante in capo austriaco non si presentava altra soluzione che quella di ritirarsi con tutto lo esercito nel Quadrilatero — Peschiera, Mantova, Legnano, Verona, tutte potentemente fortificate — dove, se attaccato, sperava di avere buon gioco. Truppe in linea e truppe di presidio ebbero quindi l'ordine di ripiegare: il 7 giugno fu sgomberata Pavia, l'8 la guarnigione del forte di Laveno andò a consegnarsi alle autorità svizzere, nei giorni 9 e 10 venne abbandonata Piacenza, l'11 Brescia, il 12 Bologna. Non basta: visto come si mettevano le cose, la duchessa di Parma si affrettò a far valigie per la Svizzera, e il granduca di Modena ritenne consigliabile per la salute filare a Verona, e rifugiarsi presso gli austriaci. I due Ducati non esistevano più, restavano le loro popolazioni, libere finalmente di inneggiare a Vittorio Emanuele II e all'annessione al Piemonte.

Al di là del Mincio, intanto, l'esercito austriaco andava riordinandosi: nuovi contingenti stavano arrivando dalle province dell'Impero, con i quali le forze sarebbero state portate quasi al doppio. Ed era arrivato a Verona, irritatissimo, l'Imperatore d'Austria, per constatare de visu che cosa gli stavano combinando i suoi generali, e per vedersela a quattr'occhi con Giulay.

Non dev'essere stato un colloquio piacevole, quello che si svolse fra il giovane monarca ed il sessantenne generale: Giulay — era il meno che si potesse aspettare — venne destituito dall'alto comando, Francesco Giuseppe volle prendere egli stesso la direzione della guerra: «Nell'assumere il comando supremo dell'esercito schierato contro il nemico, voglio continuare la lotta alla testa delle nostre valorose truppe... La vostra devozione per me, il vostro coraggio, mi dànno la certezza che sotto la mia guida voi realizzerete quei successi che la Patria da voi aspetta...».

Le forze nemiche

Di fatto, il comando supremo egli lo teneva già dal giorno che era giunto a Verona, e, assistito dal nuovo Capo di Stato Maggiore, von Hess, aveva studiato il da farsi. Erano bastati pochi giorni perchè in campo austriaco si accorgessero che in alto loco c'era un nuovo polso, chè, a due settimane dalla disfatta di Magenta, Francesco Giuseppe aveva ristabilito la situazione: aveva sostituito i generali più inetti (fra cui Urban), integrato con truppe fresche le perdite subite dai reparti, portato da cinque ad otto i Corpi d'Armata, raggruppandoli in due formidabili Armate, forti, ciascuna, di quattro Corpi e di una Divisione di cavalleria: 1.a Armata, comandata dal generale von Wimpffen, e 2.a Armata agli ordini del generale von Schlick. Con queste forze l'Imperatore non intendeva mantenersi sulla difensiva: suo pensiero era di uscire dal Quadrilatero, sorprendere gli alleati sul fiume Chiese, spingerli verso le zone montagnose del nord, e là dare battaglia. Ordinò quindi che tutto l'esercito si portasse al di là del Mincio — 2.a Armata sulla destra dello schieramento, 1.a Armata sulla sinistra — e stabilì il proprio Quartier Generale a Villafranca.

Doppia sorpresa

Per qualche giorno gli alleati erano rimasti fermi sulle posizioni raggiunte l'8 giugno. Il 12 fu ripreso il movimento in avanti, il 21 avvenne il passaggio del Chiese. Degli austriaci, nessuna traccia, il che diede a Napoleone III la persuasione che essi stavano attendendolo nel Quadrilatero; tale era la sua convinzione anche la sera del 23, allorchè dettò l'ordine di operazioni per l'indomani: l'esercito piemontese (che costituiva l'ala sinistra) si porterà a Pozzolengo; il 1.o Corpo d'Armata (gen. Baraguay d'Hilliers) occuperà Solferino; il 2.o Corpo d'Armata (gen. Mac Mahon) marcerà su Cavriana; il 4.o Corpo d'Armata (gen. Niel) manovrerà in direzione di Guidizzolo; il 3.o Corpo d'Armata (gen. Canrobert) punterà su Medole; la Guardia Imperiale, ferma a Castiglione, Quartier Generale.

Diamo un'occhiata alle posizioni che gli austriaci occupavano quella sera. A Pozzolengo stava l'8.o Corpo d'Armata (gen. Benedeck); il 5.o (gen. Stadion) era schierato a Solferino; Cavriana era occupata dal 1.o (gen. Clam-Gallas); a Guidizzolo si trovava il 3.o (gen. Schwarzenberg), che aveva ad un paio di chilometri, sulla destra, il 7.o (gen. Zobel); il 9.o (gen. Schaafgottsche) occupava Medole; gli altri due Corpi d'Armata, in riserva.

Come si vede, i franco-piemontesi si accingevano a marciare su posizioni che credevano di poter occupare tranquillamente, ignorando che proprio da quelle stavano per muoversi gli austriaci, i quali, a loro volta, non sapevano di avere il nemico così vicino. Fortunatamente, Napoleone aveva ordinato che tutte le colonne iniziassero il movimento alle 2 di notte, e fossero precedute, ciascuna, da una forte avanguardia, sufficiente per tenere impegnato il nemico da sola, in un primo momento, in caso di sorpresa. E poichè Francesco Giuseppe aveva disposto che i suoi Corpi d'Armata partissero alle 9, ne conseguì che ben prima di quest'ora egli si vide arrivare addosso i franco-piemontesi, i quali si trovarono improvvisamente fra i piedi il grosso dell'esercito austriaco, che essi pensavano nel Quadrilatero: sorpresa per sorpresa.

All'alba del 24 giugno, dunque, i belligeranti erano ancora una volta di fronte: complessivamente, quasi 300.000 uomini con 780 pezzi d'artiglieria. Mai s'era visto nulla di simile, dal tempo delle grandi campagne di Napoleone Bonaparte.

Non è possibile dare, in breve, un quadro organico della battaglia di Solferino e San Martino: la mancanza di un piano prestabilito — sicuri come erano, i francesi, di dover attaccare appena sul Quadrilatero — ebbe come conseguenza una serie di ordini e contrordini, marce e contromarce, manovre e contromanovre — tutte svoltesi in un continuo alternarsi di violenti attacchi e contrattacchi, di posizioni conquistate e perdute, e riprese — necessarie a Napoleone III per poter concentrare i Corpi d'Armata, e con le forze riunite, tentare di sfondare.

Ad accorgersi per primo della vicinanza degli austriaci, fu il generale Baraguay d'Hilliers, mentre muoveva con le sue tre Divisioni (generali Forey, Ladmirault e Bazaine) verso Solferino. Proprio lui, che aveva ricevuto il compito di [illegible] prima [illegible] di Castel Goffredo.

Alle 7.30 l'Imperatore era sul campanile della chiesa di Castiglione. In base alle informazioni avute, e da quanto poteva osservare, ebbe egli pure la certezza di trovarsi di fronte a tutto l'esercito austriaco; rilevò la lunghezza dello schieramento, studiò dove poteva essere il punto nevralgico, e ordinò il concentramento di tutti i Corpi d'Armata sul centro, fra Solferino e Cavriana: quindi, il 4.o ed il 3.o Corpo d'Armata serrassero a sinistra, sulla destra del 2.o, e lo esercito piemontese convergesse a destra, sulla sinistra del 1.o Corpo.

Mentre i corrieri partono al gran galoppo, a portare gli ordini, Napoleone III raggiunge il Corpo di Mac Mahon, seriamente minacciato, e si stabilisce su un'altura dalla quale può controllare più da vicino tutto il campo di battaglia.

Questa continua per tutta la mattinata con crescente violenza. Davanti a Solferino, il 1.o Corpo d'Armata sta sostenendo una lotta cruenta contro il 5.o Corpo del generale Stadion, che preme sulle ali. Alla destra del 1.o, il 2.o Corpo d'Armata (Mac Mahon), che ha la propria destra del tutto scoperta, non può muoversi, ma resiste saldamente alla forte pressione nemica, per impedire agli austriaci di sboccare nella pianura. Il 4.o Corpo, che ha preso Medole, ed il 3.o, che ha superato Castel Goffredo incontrano grandi difficoltà nell'eseguire il movimento sul centro ordinato dall'Imperatore, ma stanno avanzando.

Avvenuta finalmente la congiunzione, eliminato il pericolo della falla sul fianco di Mac Mahon, è ora possibile manovrare veramente la battaglia, esercitare la pressione sul tratto Solferino-Cavriana prescelto per la rottura. Lentamente ma inesorabilmente avanza il 1.o Corpo d'Armata su Solferino; lentamente ma inesorabilmente il 2.o comincia a premere su Cavriana. Alle 14 le truppe di Baraguay d'Hilliers sono alla «Spia d'Italia», la superba torre di Solferino che domina tutta la pianura, dalle rive del Mincio a quelle del Po, viene preso il paese, conquistato il castello, una ad una tutte le alture cadono in mano dei francesi. Stadion ordina la ritirata e lascia scoperto il fianco destro del 1.o Corpo d'Armata, sul quale sta premendo Mac Mahon; anche il 1.o Corpo deve quindi ripiegare, e scopre la destra del 7.o, che di conseguenza è costretto a ritirarsi esso pure. Alle 16.30 la Divisione del generale La Motterouge occupa Cavriana, alle 18.30 tutto il settore centrale del fronte nemico è in mano dei francesi.

Molto duro, ma assolto con altissimo onore, il compito dell'esercito piemontese, impegnato contro l'8.o Corpo d'Armata di von Benedeck, uno dei migliori generali austriaci, già Capo di Stato Maggiore del Maresciallo Radetzky.

Un messaggio del Sovrano

Anche i piemontesi s'erano mossi nel cuore della notte: all'estrema sinistra, la 3.a Divisione (gen. Mollard), e dietro a questa la 5.a (gen. Cucchiari); al centro, la 1.a Divisione (gen. Durando) e, dietro, la 2.a (gen. Fanti). Mancava la 5.a (gen. Cialdini) che, con i Cacciatori delle Alpi sorvegliava il settore alpino.

Primo ad incontrare il nemico fu il colonnello Cadorna, il futuro generale della presa di Roma, mentre stava eseguendo una ricognizione con un battaglione di fanteria, uno di bersaglieri, due plotoni a cavallo ed una sezione d'artiglieria. Fu lui ad impegnarsi per primo, opponendo una meravigliosa resistenza ad oltranza affinchè il grosso della 5.a Divisione avesse il tempo di disporsi in formazione di combattimento. Alle 7, tutte le Divisioni piemontesi erano già seriamente impegnate: la 3.a contro San Martino, la 5.a verso Pozzolengo, la 1.a su Madonna della Scoperta; alla 2.a il compito di coprire l'ala sinistra del 1.o Corpo d'Armata francese.

Prese dal generale Durando le alture di Madonna della Scoperta, più pesante fu la lotta intorno a San Martino, al cui attacco i piemontesi tornarono più volte, sempre però contenuti dall'accanita resistenza avversaria. Verso le 17, giunta la notizia che i francesi avevano rotto il fronte nemico, Vittorio Emanuele II fa pervenire un messaggio al generale Mollard: «I nostri alleati hanno riportato una grande vittoria a Solferino. Il Re vuole che le sue truppe ne riportino un'altra a San Martino». — Risponde il generale al latore del messaggio: «Dite al Re che i suoi ordini saranno eseguiti». Intanto Vittorio Emanuele si è portato a cavallo in mezzo alle truppe: «Fioeui — incita i soldati — o i piuma San Martin, o i auti an fa fé San Martin a nui!». («Figlioli, o pigliamo San Martino, o gli altri fanno fare San Martino a noi!»: fare San Martino, in Piemonte significa sloggiare).

Il generale Mollard dà gli ordini per l'attacco: a sinistra, la brigata «Aosta» rinforzata da un battaglione di bersaglieri; a destra, la brigata «Pinerolo»; dietro, la «Cuneo». Ad un cenno del generale squillano le trombe, rullano i tamburi. Mollard, a cavallo, in testa alla Divisione, sguaina la sciabola: «Viva il Re!». E sotto gli occhi del loro Re, i valorosi piemontesi vanno ancora all'assalto.

Alle 20, dopo quasi tre ore di combattimento, anche San Martino era piemontese.

«Soldati! — suonò l'elogio del Sovrano. — La vittoria è costata gravi sacrifizi, ma per mezzo di questo nobile sangue largamente versato per la santa causa, l'Europa saprà che l'Italia è degna di figurare fra le nazioni. Nelle precedenti battaglie io ho avuto spesso l'occasione di segnalare all'ordine del giorno i nomi di molti di voi. Oggi io porto all'ordine del giorno l'Armata intera!».

Nè mancò il meritato riconoscimento nel proclama che Napoleone III rivolse ai suoi soldati: «Voi avete respinto gli sforzi disperati di più di 150 mila uomini. La Patria riconoscente vi ringrazia, per bocca mia, di tanta perseveranza e coraggio... Abbiamo preso 3 bandiere, 30 cannoni, e fatto 6000 prigionieri. L'Armata piemontese ha lottato con la stessa bravura contro forze superiori: essa è degna di marciare al vostro fianco...».

Le perdite furono gravissime: oltre 21.000 uomini fuori combattimento, per gli austriaci, circa 13.000 per i francesi (gravemente ferito anche il valoroso generale Forey, eroe di Palestro e di Solferino) e quasi 5500 — su 39.000 uomini — per i piemontesi.

Erano state quindici ore di combattimenti ininterrotti. A sera, il terreno era coperto di cadaveri e di feriti: un giovane svizzero si aggirava per il campo di battaglia, inorridito della spaventosa carneficina che si presentava ai suoi occhi, e dalle atroci visioni che lo circondavano stava sorgendo in lui una grande idea: sarà lui — Gian Enrico Dunan — a fondare la Croce Rossa Internazionale, che verrà ufficialmente costituita nel 1863.

Non soltanto morti e feriti giacevano però sul terreno. Stanchi, sfiniti, i soldati erano crollati a terra, dove si trovavano, e s'erano addormentati di colpo: li avrebbe svegliati più tardi l'arrivo del rancio. A terra, coperto da un ampio mantello, uno russava sonoramente; quando lo scossero, per dirgli che c'era il rancio — e chi conosce la vita militare sa che ciò sarà stato fatto piuttosto rudemente — quello si mosse brontolando: un momento dopo, dal mantello, uscì la testa di Sua Maestà il Re del Piemonte!

Non troppo regale, in quel momento, invero. Ma invero, un gran simpaticone.

Fabio Giraldi

Esame d'arte drammatica al Conservatorio di Parigi: due allievi attendono di comparire dinanzi a una commissione di attori

CENT' ANNI DI UN GLORIOSO GIORNALE

Sulla via dell'unità d'Italia nacque a Firenze «La Nazione»

Elevate parole del Presidente del Consiglio on. Segni Tra le celebrazioni gala con il «Nabucco» a Boboli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, 14

Era un giovedì, il 14 luglio 1859, quando dalla tipografia di Gaspero Barbera uscì la prima copia di un «Giornale politico quotidiano» che aveva nome «La Nazione». Per qualche giorno non fu un vero e proprio giornale, ma quasi un manifesto, con la sola data, senza la numerazione progressiva: la mattina del 19 luglio, appena, il giornale divenne tale, con il suo «anno primo, numero uno» in testata.

Sono passati esattamente cento anni, e nel grande salone delle linotypes de «La Nazione» per festeggiare questa testata centenaria sono arrivati questa sera il Presidente del Consiglio, Ministri, e parlamentari, assieme alle più alte personalità del mondo politico, culturale e artistico italiano.

Momento delicato

Quando la sera del 13 luglio 1859 Bettino Ricasoli, Capo del Governo nato dalla pacifica rivoluzione toscana, convocò in Palazzo Vecchio Carlo Fenzi, Piero Puccioni, Leopoldo Campini e Alessandro D'Ancona, il momento politico era delicatissimo: la notizia dell'armistizio di Villafranca sembrava dovesse compromettere seriamente le sorti della appena «libera» Toscana. «Lor signori — disse Ricasoli — mi chiesero di fondare un giornale politico. Rifiutai; oggi concedo, ma a un patto: che domani, nelle prime ore del mattino, il giornale venga in luce. Quanto al programma non ho bisogno di dare istruzioni. So che lor signori sono unitari e quindi ritengo che non mi creeranno impacci, ma anzi mi aiuteranno.

Un traguardo inconsueto questo de «La Nazione», un traguardo che molti quotidiani ambiscono raggiungere e che rarissimi quotidiani possono attingere, per le eccezionali difficoltà insite nella vita stessa — politica ed economica — di un organismo tanto delicato qual è un giornale quotidiano.

«La Nazione» è sempre stato un giornale fiero, signorile, da una linea improntata alla più schietta sobrietà toscana, una specie di anziana distinta signora rispettata da tutti perchè sempre si è impegnata al rispetto di tutti. Anche in questo suo impegno di sobrietà e di autorevolezza nato dalla serietà del suo modo di vedere e di raccontare le cose, «La Nazione» ha trovato il terreno adatto a costruire l'edificio della sua ormai centenaria vita.

Il suo primo direttore fu Leopoldo Cempini, quello attuale Alfio Russo. Tra questi due nomi quelli altrettanto noti di Carlo Scarfoglio, di Aldo Borelli, di Sandro Volta, di Maffio Maffii, di Umberto Guglielmotti, di Giulio Caprin, di Panfilo Gentile; il suo primo grande editore è stato Egidio Favi che ha portato il giornale a un livello di consistenza mai prima goduto e che all'attuale Società editrice presieduta dal cavaliere del lavoro Giorgio Barbieri ha lasciato una eredità di successo editoriale che è stata saggiamente sviluppata, con la creazione di un giornale moderno, a larghissima diffusione e di forte prestigio, sulle cui pagine firmano i migliori nomi delle lettere e del giornalismo italiano.

Domenica scorsa un grande ricevimento era stato offerto a tutti i dipendenti. Oggi nei saloni del giornale, nella tipografia (una delle più grandi d'Italia), nella immensa sala delle rotative sono stati ospitati, assieme ai direttori dei principali quotidiani e ai giornalisti più noti, le massime autorità politiche. Alle 18 è cominciato l'afflusso delle personalità, ricevute dal presidente e dai membri del consiglio di amministrazione e dal direttore e dai redattori de «La Nazione». Alle 18.30 sono giunti il Presidente del Consiglio dei Ministri onorevole Antonio Segni, il Presidente del Senato on. Merzagora, il rappresentante della Camera dei deputati on. Vedovato, il Ministro degli Esteri on. Giuseppe Pella, con numerosi altri parlamentari tra cui il sen. Adone Zoli, l'on. Scelba, i principali esponenti dell'editoria italiana con i direttori dei massimi quotidiani da Giovanni Ansaldo a Chino e Rino Alessi, da Alberto Giovannini a Raimondo Manzini.

Nel salone delle linotypes il presidente de «La Nazione» avv. Giorgio Barbieri ha rivolto ai rappresentanti dello Stato e alle personalità presenti il saluto del giornale, al quale lo on. Segni ha risposto con questo discorso: «Onorevole presidente del Senato, cari colleghi, signore e signori, lasciate che vi confessi, fuori di ogni ufficialità, che sono veramente lieto e commosso di essere fra voi in questa sala che anche nel silenzio delle macchine recita un inno al lavoro e soprattutto ai ricordi centenari della gloria del 1859: anno che non fu solo pieno di promesse per il futuro, anno che abbiamo pochi mesi or sono ricordato proprio qui a Firenze e che condusse all'unità d'Italia e alla fondazione di questo giornale».

«Esprimendo a voi tutti il mio saluto, desidero manifestare il mio compiacimento alle maestranze, ai dipendenti tutti, tecnici e amministrativi, ai redattori e collaboratori, ad Alfio Russo e a Giorgio Barbieri, con l'augurio che i prossimi anni siano ancor più fortunati e fecondi di bene per tutti. «La Nazione», testata del vostro giornale, per chi ne ignora le origini non è che un titolo e basta; ma quando nacque fu un simbolo e un programma. Se come simbolo espresse nel 1859 l'ansia di tutta la Toscana a ritrovarsi con le altre terre della Penisola, come programma più fortemente propugnò e difese l'idea di un grande italiano, Bettino Ricasoli, contro le sollecitazioni della vicina Romagna.

«Il Farini voleva l'allargamento del moto indipendentista secondo la concezione mazziniana. Bettino Ricasoli, invece, voleva battersi ancora per l'unità d'Italia, e fu questo che gli fece differire di quasi un anno il plebiscito in Toscana. La storia gli ha dato ragione: una storia che fra queste macchine respira e palpita tanto sono ancora vivi qui e vicini a noi i Ricasoli, i Martini, i Ridolfi, i Collodi, i Bussini, i Ferrigni, i Carducci, i Salvagnoli, i Cadorna.

«Lasciatemi dire che queste macchine piacciono a me per una simpatia congenita, per i vari mestieri che io sono andato esercitando nella mia vita; e piacciono a me soprattutto per una ragione: che fra tutte le macchine esse rimangono le più legate e soggette alla signoria dell'uomo che le costruisce e se ne serve al più nobile fine delle idee. Per noi in particolare poi è come dire che esse industrializzano la più tipica ricchezza italiana: quella del pensiero e della cultura. E' in ciò, come ha bene interpretato il vostro presidente Barbieri, che ha ricordato il significato della nostra presenza fra voi. Siamo venuti ad onorare quella che è stata una grande bandiera risorgimentale del giornalismo italiano; e con essa intendiamo onorare lo intero giornalismo italiano per il contributo che ha dato alla storia del nostro paese nei decenni trascorsi e per il contributo che oggi dà allo sviluppo della democrazia in Italia.

«Questo contributo — diretto e indiretto — è, a mio giudizio, immenso, tanto che io non potrei neppure concepire la mia attività di uomo di Governo se una libera stampa non mi offrisse ogni giorno un panorama, un quadro esauriente di ciò che si agita, fermenta e vive nel Paese. Io non parlo solo della stampa più vicina al Governo, ma di tutta la stampa, compresa quella di opposizione. Se ci è utile chi consentendo ci dimostra che i nostri atti non sono privi di qualche razionale giustificazione, altrettanto utile è l'opera di chi ci critica e ci combatte. Le loro sollecitazioni contribuiscono ad accrescere i nostri sforzi e ci salvaguardano dalla più grande nemica degli uomini di Governo: la soddisfazione di se stessi. Anche di queste ragioni di ordine pratico si alimenta in noi il rispetto anzi il culto cosciente che abbiamo della libertà di stampa. Libera democrazia e libera stampa si condizionano a vicenda, salvaguardate entrambe, nella loro essenza, dal Parlamento al quale rivolgo, tramite l'illustre Presidente del Senato onorevole Merzagora e il rappresentante della Camera amico Vedovato, il mio omaggio e il consentimento del Governo.

Numero speciale

«Prendo atto perciò con soddisfazione della conferma del vostro impegno a collaborare con noi per l'avvenire democratico del nostro paese. Ed io, mentre rinnovo al vostro giornale i più fervidi voti, mi unisco a voi nel saluto al Capo dello Stato e all'augurio per la Nazione che tutti desideriamo più prospera, più ordinata e più grande. Con l'aiuto di Dio lavoreremo tutti d'accordo affinchè nella libertà di ognuno sia sempre più largamente attuata e garantita la giustizia sociale, indispensabile per sanare nel nostro paese il dolore e il danno della disoccupazione. Intendimento, questo, che insieme all'altro, quello della libertà democratica, ci fa consenzienti con la parte più numerosa, evoluta e onesta del popolo italiano; e in tale consenso è la certezza del progresso della Nazione e del pensiero umano».

In serata «La Nazione» ha offerto agli ospiti un eccezionale spettacolo di gala con il «Nabucco» di Verdi nel giardino di Boboli. Domenica prossima elicotteri porteranno ai sindaci dei capoluoghi della Toscana il numero speciale del centenario: il giornale infatti uscirà a 112 pagine, un primato insolito, almeno quanto i cento anni del giornale che i toscani, affettuosamente, chiamano la «nonna di carta stampata».

Fulvio Apollonio

Le figlie del Presidente del Brasile, Maria Estela e Marcia Kubitschek hanno partecipato ad un ballo per debuttanti che si è svolto nella sontuosa cornice della reggia di Versailles

CRONACA DELLA CITTA'

DA IERI PRESSO LA DIVISIONE ONCOLOGICA

La terapia con radioisotopi introdotta al nostro Ospedale

Coronati da concreta realizzazione gli studi del dott. Lin
Nella prima fase il Centro effettuerà soltanto diagnosi

L'ultima novità proveniente dagli Ospedali Riuniti riguarda la creazione di un centro per la diagnosi e la terapia a mezzo di radioisotopi. E' una novità di ieri: con essa anche la nostra città si mette in cammino in un settore della nuova medicina che ha già dato larghe prove di successo altrove.

A Trieste se n'era parlato più volte negli ultimi anni, soprattutto per interessamento del dott. Sergio Lin, un giovane medico del nostro Ospedale che ha dedicato entusiasmo e studio particolare agli isotopi radioattivi, sia frequentando un corso di specializzazione in Inghilterra, sia seguendo per proprio conto i progressi delle ricerche in ogni parte del mondo. Da anni il dott. Lin si è battuto per la creazione di un centro radioisotopi presso il nostro maggiore ospedale: la realizzazione, completata in questi giorni e prossima a entrare in funzione giunge quindi a coronamento di una faticosa preparazione, in cui si son dovuti superare ostacoli di varia natura, tra cui non ultimi quelli finanziari. Provvidenziale è stato al riguardo l'intervento della locale Cassa di Risparmio che, con il contributo di quattro milioni e mezzo di lire, ha reso possibile l'acquisto di gran parte dell'attrezzatura elettronica che trova ora sistemazione in una stanza della divisione oncologica e che costituisce l'infrastruttura del nuovo laboratorio.

Ieri, appunto, la creazione del centro è stata resa pubblica con una conferenza illustrativa rivolta alla stampa dal dott. Lin, alla presenza del direttore degli Ospedali Riuniti, dott. Calolla e del primario della divisione oncologica, dott. [illegible]. Il laboratorio, creato nell'ambito di tale divisione, si avvarrà della supervisione del primario radiologo prof. Lapenna; il dott. Lin, che ne è stato fautore, prima, e principale realizzatore poi, ne dirigerà il lavoro.

Per [illegible] l'attività del laboratorio radioisotopi sarà limitata alla diagnosi di alcune disfunzioni della tiroide. Si conta però [illegible] di poter iniziare anche la terapia isotopica di tali disfunzioni. [illegible] Maggior tempo sarà invece necessario affinché si possa procedere all'applicazione di altre terapie — di malattie del sangue o di alcune forme cancerose — che già si sono favorevolmente affermate altrove ma per le quali è necessaria più vasta attrezzatura e maggiore spazio di quanto adesso sia a disposizione del laboratorio. E' invece intenzione del dott. Lin di affiancare l'attività applicativa con la ricerca scientifica, che in questo settore si presta particolarmente promettente.

Per la diagnosi delle disfunzioni tiroidee, l'applicazione consisterà nell'ingestione per via orale di modeste quantità di iodio radioattivo. La tiroide ha infatti la proprietà di fissare lo iodio: dalla quantità di iodio che viene fissata e che può essere misurata con estrema precisione, grazie agli strumenti di cui il laboratorio dispone, può essere verificato il grado di funzionalità dell'organo. A questo scopo esistono nel laboratorio i contatori, sia del tipo Geiger sia del tipo a scintillazione; vi sono poi contatori di impulsi di estrema precisione, che serviranno appunto a determinare la quantità di materiale radioattivo fissato dall'organo sotto esame e a permetterne il raffronto con un modello che si assume a simbolo del funzionamento normale. Questo modello è un «collo» artificiale in plexiglas, materiale che ha la proprietà di assorbire le radiazioni nella stessa misura dei tessuti del collo umano; sotto opportune modalità di esecuzione è possibile il confronto diretto fra il collo del paziente e quello artificiale, per quanto attiene all'emissione delle radiazioni, e pertanto il giudizio sulla funzionalità dell'organo fissatore dello iodio.

Il laboratorio ha anche una completa attrezzatura per la sicurezza del personale che sarà chiamato a operarvi. Le dosi che vengono impiegate nella diagnosi sono tali che la loro manipolazione non presenta praticamente alcun pericolo; la attrezzatura è stata predisposta in visione di un'attività terapeutica che richiede dosi assai più concentrate. Tuttavia, in linea di massima il saggio impiego dei radioisotopi mantiene l'esposizione delle persone a un livello inferiore a quello che avviene in un comune gabinetto radiologico. A ogni modo, per ogni garanzia, esiste nel nuovo laboratorio un «monitor» di radioattività che segnala costantemente la radioattività «di fondo» esistente nell'ambiente; vi sarà una camera di ionizzazione che assolverà analogo compito; ciascuno degli operatori porterà inoltre una «penna dosimetrica», aggeggio appunto a forma di penna, che indica in ogni istante la quantità di radiazioni di cui il soggetto è stato investito.

L'attività del laboratorio sarà iniziata nel mese prossimo o al massimo in settembre.

APPROVATO IL RESTAURO

Votazione concorde per il Palazzo Costanzi

Il Consiglio comunale ha approvato ieri sera con voto unanime la delibera presentata dall'assessore Geppi per la sistemazione del palazzo Costanzi. Si tratta della perizia suppletiva di variante, resasi necessaria per il completamento delle fondazioni, per un importo di lire 8.529.868. La relazione accompagnatoria del geom. Geppi in parte ha ribadito particolari già scontati, essendosi diffusa su dati tecnici e su argomentazioni illustrative marginali e ricalcando in un certo senso quello che è il punto di vista degli architetti progettisti. Dopo aver ricordato che la nostra città non può vantare un cospicuo patrimonio architettonico, ha affermato che Trieste non può rinunciare al palazzo Costanzi, consentendone la demolizione. Oltre che per questo motivo, esso va conservato perchè opera di elevato valore, che costituisce un esempio di costruzioni neoclassiche.

Il relatore ha quindi affermato che l'edificio deve restare sul posto dove l'ha ideato il suo autore, tanto più che la zona dove esso sorge non ha subito radicali modificazioni. Il nuovo edificio per gli uffici municipali è stato ideato in funzione del connubio con il palazzo Costanzi — ha precisato inoltre — rinunciando volutamente ad una facciata principale propria e ponendo l'ingresso fra i due edifici.

La parte successiva della relazione ricalca i motivi esposti dai progettisti anche in pubblici dibattiti: la composizione così risultante non può essere divisa o variata per non compromettere irrimediabilmente uno dei suoi elementi: verrebbe ad acquistare funzione di facciata il lato del nuovo edificio architettonicamente meno appariscente e verrebbe urbanisticamente deturpata l'intera zona da un palazzo male ubicato e da una piazza pure mal sistemata.

A proposito dell'aspetto economico dei lavori del palazzo, il geom. Geppi ha sottolineato che la costruzione è già costata una decina di milioni, che andrebbero perduti in caso di rinuncia alla esecuzione delle ulteriori opere, con l'aggiunta della spesa per le demolizioni delle facciate del palazzo ancora in piedi e di quelle che si renderebbero necessarie per dare al nuovo edificio una facciata più decorosa di quella attuale. L'eliminazione del palazzo Costanzi significherebbe inoltre la rinuncia alla sistemazione della nuova sede della polizia urbana che renderà disponibile per altri usi la vecchia sede.

Il presentatore della delibera ha concluso la relazione precisando che il supero della spesa preventivamente disposta non deve ritenersi molto elevato, se si considera la delicatezza del lavoro. Successivamente ha rilevato che la Commissione edilizia, chiamata a pronunciarsi, ebbe a esprimersi con voto unanime per la conservazione del palazzo.

Sono seguiti numerosi interventi. Il cons. Morpurgo (PLI) ha preannunciato il voto favorevole alla delibera della Giunta, indicando comunque in questo l'estremo [illegible]

[illegible]

L'assessore ing. Visintin, preposto al settore dei lavori pubblici, [illegible]

(«Giornalfoto»)

La consegna al Sindaco della bandiera degli Stati Uniti da parte del presidente dell'Associazione dei sergenti, Livingston

Maggioranza della C. d. L. alle Cartiere del Timavo

Per la prima volta si sono tenute ieri alle Cartiere del Timavo, il grande complesso industriale entrato in attività nella zona del Lisert, le elezioni per la costituzione del comitato aziendale. Gli scrutini hanno registrato un pieno successo dell'organizzazione democratica della Camera confederale del Lavoro, che ha ottenuto il 60,60 per cento dei voti, mentre la CGIL ne ha ottenuto il 39.40 per cento.

Gli operai dipendenti sono 230, gli impiegati 49: hanno partecipato alle votazioni 186 operai e 39 impiegati. Gli operai avevano a disposizione 648 voti, di cui 378 sono stati dati alla Camera confederale del Lavoro, che ha ottenuto 2 seggi, mentre 270 sono andati alla CGIL, che ha ottenuto pure 2 seggi. Per gli impiegati, 37 sono stati i voti assegnati alla Camera del Lavoro, mentre uno soltanto è stato il suffragio per la CGIL. Il seggio degli impiegati è stato quindi ottenuto dalla C. d. L.

Breve interruzione sulla «Pontebbana»

L'A.N.A.S. rende noto che, in seguito al rinnovamento del binario della linea ferroviaria Udine-Tarvisio in corrispondenza del passaggio a livello al km. 217+505 della strada statale n. 13 «Pontebbana», in località Camporosso, il transito sarà sospeso dalle ore 3 alle ore 5 del giorno 17 c.m.

COSI' DECISO DAL CONSIGLIO COMUNALE

Dovrà essere demolito l'attico nella casa nuova di via Media

Un collegamento stradale con la stazione di Miramare
Iniziata la vacanza estiva dell'assemblea municipale

Con una lunga e laboriosa seduta, svoltasi precipuamente a porte chiuse, per la trattazione di due argomenti di carattere riservato [illegible] il Consiglio comunale ha terminato ieri l'attuale sessione [illegible] dicembre. L'arrivederci a ottobre è venuto [illegible] con una mozione di sospensiva per i restanti punti all'ordine del giorno [illegible] delle mozioni [illegible]

La prima parte della riunione è stata dedicata, come detto, per oltre due ore e mezzo, agli argomenti riservati. Il maestro Antonicelli è stato riconfermato alla Sovrintendenza del «Verdi». Piuttosto lunga e laboriosa la discussione sul famoso «piano in più» dello stabile di via Media-Luciani. La questione si trascinava da qualche mese, dopo che già i competenti organi tecnici comunali avevano intimato all'impresa costruttrice di procedere alla demolizione del piano-attico che contravveniva alle concessioni in altezza previste dal regolamento edilizio per quella particolare zona. A questo provvedimento l'impresa costruttrice naturalmente ebbe a contrapporre un ricorso, asserendo di non avere contravvenuto alle disposizioni e prospettando un'altra soluzione onde evitare la demolizione. Portata in Consiglio la questione è stata ieri definitivamente risolta [illegible]

[illegible] stazione ferroviaria di Miramare; servirà anche di accesso alla nuova scuola di Grignano, il cui progetto è stato già approvato. La spesa prevista è di 58 milioni e 860 mila lire.

Esauriti così gli argomenti di carattere amministrativo fissati all'ordine del giorno, il Consiglio è passato alla discussione delle mozioni. Il cons. Calabria (PC) ha illustrato quella, presentata assieme al PSI, per la costituzione di una delegazione consiliare per perorare presso le autorità di Governo le istanze economiche della città. Ha rilevato che la mozione traeva in sostanza origine dal voto unanime espresso dal Consiglio il 16 dicembre scorso, sulla necessità di potenziare le aziende IRI ed ha proposto quindi di inviare a Roma una rappresentanza comprendente tutti i settori politici e anche esponenti dei Comuni minori della zona. Gli stessi concetti sono stati espressi dal cons. Pincherle (PSI), mentre decisamente contrario si è pronunciato il cons. Borghese (FI). Morelli (MSI) ha affermato che la mozione, come formulata, non era la più idonea a risolvere i problemi economici, esprimendo la convinzione che prima di andare a Roma per chiedere qualche cosa è necessario sapere bene cosa e quanto chiedere, concretando cioè preliminarmente il programma da attuare. Ha proposto la sospensiva della mozione socialcomunista, da ripresentare a ottobre unitamente a quelle avanzate da altri settori del Consiglio.

Il vice capogruppo d.c., Babille, ha invece proposto la sospensiva della discussione su tutte le restanti mozioni all'ordine del giorno, chiudendo così la sessione. Con 18 voti favorevoli su 32 presenti in aula, il Consiglio ha preso immediata vacanza.

Protezione dei lavoratori dai colpi di sole

Il servizio medico dell'Ispettorato regionale del lavoro [illegible] to da un cappello di paglia a tesa larga e a tinta chiara.

Altra forma di protezione è la sistemazione di schermi, che, per il caso di lavoratori costretti a stazionare in posti fissi sotto la canicola potranno essere fatti con tendoni, graticciati e simili.

L'inosservanza delle norme di igiene del lavoro ricordate è punibile con apposite sanzioni penali (ammenda da lire 200.000 a lire 300.000 e l'arresto fino a tre mesi nei casi di maggiore gravità).

Difesa Adriatica

E' uscito ieri «Difesa Adriatica», con una serie interessantissima di vari argomenti di carattere giuliano. Segnaliamo un commento redazionale sul problema degli esuli; un appello di Donna Gronchi allo spirito di solidarietà degli italiani per i profughi; una nota sull'erigendo Tempio mariano di Trieste; la pagina dedicata alla grande famiglia degli esuli compilata da «Bepi Zulian»; notiziari delle «Famiglie» dell'Associazione e dell'Opera P.D.G.; un articolo di Elio Predonzani sui «poeti istriani»; uno di P. Almerigogna sulla «Mostra istriana della civiltà»; un profilo di Gino Flaibani patriota e organizzatore; «Cosa si nasconde dietro al bilinguismo» di S. Carli; le celebrazioni solenni per il giubileo sacerdotale di Padre Orlini; una polemica energica sull'uso di errate e storpiate denominazioni delle nostre città oltre linea di demarcazione e la rubrica settimanale da «Punta Grossa a Promotore».

Questa sera, alle ore 20.30, tempo permettendo, l'Ufficio spettacolo dei S.S.I. del Commissariato generale del Governo, proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nelle località di Muggia e Chiampore.

Iscrizioni ai corsi di lingua inglese

Il Movimento federalista europeo comunica che sono ancora disponibili alcuni posti per il testè iniziato ciclo estivo dei consueti [illegible]

Il direttissimo del sabato

Passeggeri ammessi sul treno di Calalzo

Nel treno direttissimo AT. 641 Trieste-Calalzo, in partenza da Trieste alle ore 13.50 di ogni sabato sono ammessi i viaggiatori in partenza dalle stazioni da Trieste a Ponte, nelle Alpi incluse, purchè muniti di biglietto con percorrenza superiore a 100 chilometri.

Nel corrispondente treno AT 583 - AT. 644 in partenza da Calalzo alle ore 20.14 della domenica sono ammessi i viaggiatori in partenza dalle stazioni da Calalzo a Casarsa inclusa purchè muniti di biglietto con percorrenza superiore a 100 km. Le suddette limitazioni sostituiscono quelle comunicate precedentemente.

PARZIALE RIPRESA DEL LAVORO NEL BACINO

Ancora bloccata la «Saturnia» dall'agitazione all'Arsenale

Cessa questa mattina lo sciopero dei metalmeccanici
Nuovamente arenate le trattative alle Cooperative

Le maestranze dell'Arsenale, che la settimana scorsa avevano iniziato uno sciopero [illegible]

[illegible] sentarsi oggi, alle ore 16, nella sede di via Armando Diaz 3, per comunicazioni.

Nella mattinata di ieri ha avuto luogo una riunione degli impiegati del Cantiere navale Giuliano-San Giusto, che si sono astenuti dal lavoro in seguito alla mancata liquidazione degli stipendi di maggio e giugno. Nella riunione sono state rese note le proposte aziendali, formulate attraverso l'interessamento dell'Ufficio del Lavoro. Gli impiegati hanno però espresso il loro parere contrario; la situazione sarà comunque oggetto di nuovo esame in una riunione degli impiegati e dei tecnici dei cantieri convocata presso la Camera del Lavoro.

Il Sindacato lavoratori metalmeccanici aderente alla Camera del Lavoro, nell'annunciare per le sei di stamane l'ultimazione dello sciopero effettuato dalla categoria nelle ultime quattro gior[illegible] sti, ponendo quasi esclusivamente i sacrifici a carico del personale ed ha deciso di proclamare l'agitazione di tutti gli addetti, invitando i lavoratori a seguire le disposizioni che saranno impartite dalle organizzazioni sindacali.

Ha richiesto inoltre la convocazione delle parti all'Ufficio del Lavoro, informando nel contempo le organizzazioni sindacali della regione per sviluppare eventualmente un'azione in senso unitario.

L'INCIDENTE DI DOMENICA

Servola in lutto per Luciano Godina

Si sono svolti ieri pomeriggio a Servola i funerali di Luciano Godina, la vittima appena ventunenne dello scontro verificatosi [illegible]

PIRATERIA IN BARBA AL CODICE

Investe un soldato e fugge nella notte

Un soldato dell'82.o Reggimento di Fanteria è stato travolto stanotte in via Battisti da un'autovettura, il cui guidatore si è dato alla fuga. Il grave incidente è toccato a Salvatore Pacne, di 22 anni, di stanza nella Caserma di via Rossetti, il quale poco dopo mezzanotte si accingeva ad attraversare la via Battisti all'altezza del grattacelo. E' stato investito in pieno da una macchina guidata a elevata velocità in direzione di via Carducci. L'uomo che ne era al volante ha quindi accelerato vieppiù la corsa per sfuggire alle responsabilità. La vittima ha saputo poi soltanto indicare che con tutta probabilità si trattava di una «1100» di vecchio tipo.

Il giovane soldato è stato subito soccorso dai sanitari della CRI, i quali hanno provveduto ad avviarlo all'Ospedale maggiore; alle 0,30 egli è stato ricoverato nel reparto rotopedico con prognosi di una quarantina di giorni per la frattura della clavicola sinistra, ferite lacero contuse con ematomi all'arcata sopracciliare destra e alla regione parietale sinistra, e stato di choc traumatico.

Immediatamente dopo il grave investimento, i carabinieri del Nucleo radiomobile hanno iniziato una serie d'indagini per poter eventualmente stabilire l'identità dell'ennesimo «pirata della strada».

Drammatico tentativo di furto a Bergamo

NELLA FUGA UN TRIESTINO SI RIDUCE IN FIN DI VITA

Un tentativo di furto ieri a Bergamo, nei locali di una impresa industriale con sede nella centrale via Tiraboschi, ha avuto una drammatica conclusione. Durante un giro di ispezione, una guardia notturna ha sorpreso nascosti in un ufficio il goriziano Ludovico Ciuffarin di 58 anni e il triestino Luigi Maglizzi, di 57 anni. Mentre il Ciuffarin, datosi alla fuga, è stato acciuffato in un solaio dove si era rifugiato, il Maglizzi si è gettato dalla finestra. Pur trattandosi del primo piano e quindi da una altezza non eccessiva, il salto ha avuto gravi conseguenze, poichè il Maglizzi, che pesa 120 chilogrammi, è rimasto esanime al suolo, avendo riportato la sospetta frattura della base cranica. Il Ciuffarin, che fra l'altro deve scontare una precedente condanna a otto anni di reclusione, è stato invece associato al carcere di S. Agata.

SERVIZI TURISTICI

Nuove motonavi jugoslave in Adriatico

La società fiumana di navigazione «Jadrolinija» intensificherà il collegamento marittimo tra i porti della Dalmazia e della Puglia. Un piano dettagliato è stato recentemente presentato dalla società all'unione turistica della Jugoslavia che si è già pronunciata in favore del progetto.

Questo prevede la trasformazione dell'attuale servizio stagionale Ragusa-Cattaro-Brindisi e Bari, effettuato dalla motonave «Jadran», in servizio permanente dal 1.o aprile 1960. Il servizio tra i porti dalmati con Bari e Brindisi dovrebbe venire intensificato con l'immissione delle nuove motonavi «Orebic» e «Opatja» attualmente in costruzione nei cantieri jugoslavi.

Uno degli obiettivi che le autorità jugoslave si propongono con il potenziamento dei servizi marittimi per il prossimo anno è quello di agevolare un eventuale flusso di turisti dall'Italia in Jugoslavia.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 32.1, minima 25.1; umidità 57 per cento; temperatura del mare 27.1; pressione mb. 1009.1 in diminuzione irregolare; pioggia mm. 1; vento km. 10 E-NE.

Oggi: S. Enrico. Il sole sorge alle 4.28, tramonta alle 19.58. La luna nasce alle 14.50, tramonta domani all'1.03.

Maree. — OGGI: alta alle 6.14, cm. 8 e alle 17.33, cm. 36 sopra il l. m.; bassa alle 11.09, cm. 10 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 7.27, cm. 17 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina E., via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale»: un II macchinista; due marinai (conferma 1240, turno 2957); un fuochista (precedenza 1175).

STATO CIVILE

del giorno 14 luglio 1959

Nati 11, morti 9.

MORTI: Maglica Giovanna a. 28; Sterpin in Antollovich Giovanna a. 57; Nicotex Pietro a. 32; Svara Maria Grazia a. 30; Raspotnigg ved. Pavisi Elena a. 83; Strain Milan a. 38; Godina Luciano a. 21; Sancin ved. Berti Albina a. 68; Bressan ved. Bizai Teresa a. 78.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato 18 corrente, alle ore 15, dalla Stazione delle autocorriere con la Corriera dei rifugi, escursione sul Monte Lussari e al Cacciatore di Pietra. — Con partenza sabato 18 corrente, gita di chiusura del XXX Corso di arrampicamento della S.N.A.E. Comici, alle Tre Cime di Lavaredo. Programmi dettagliati, e prenotazioni, presso la sede di via Milano 2, telef. 35240.

LE ORE DELLA CITTA'

Refrigerio?

Dopo la più afosa giornata dell'anno è venuta finalmente la pioggia che, se non altro, ha recato un immediato beneficio... psicologico. La cappa canicolare è stata ieri particolarmente pesante, con limiti che ci hanno fatto superare le possibilità di resistenza. Il diagramma meteorologico è molto eloquente. Rispetto a lunedì la temperatura massima registrata al «Talassografico» è salita ancora di mezzo grado, toccando i 32 esatti; per contro la «minima» è stata di ben 25 gradi, uno dei limiti più alti mai registrati a Trieste. Altro elemento che attesta l'offensiva del caldo è dato dalla temperatura del mare che ieri ha toccato i 27 gradi (il valore assoluto si ebbe due anni fa, con trenta gradi!). E anche per il fatto che la calura imperversava da undici giorni, ieri a tutti è sembrato di aver toccato il limite massimo della sopportazione. Il cielo piuttosto nuvoloso e i sentori di temporali sui rilievi alpini, hanno alimentato le speranze per un po' di pioggia refrigerante. E intorno alle 22 son cadute le prime, timide gocce; poi, dopo un piccolo intervallo che ci aveva fatto sentire ancora una maggiore calura afosa, è venuto il temporale, con goccioloni, tuoni e fulmini. Molta gente che un po' ovunque ricercava qualche refrigerio è dovuta rincasare frettolosamente, magari abbondantemente inzuppata, ma con la speranza che il temporale riesca a mitigare la canicola di questi giorni, a riportarci in un clima più respirabile e sopportabile.

Un cammello muore

a causa del troppo caldo, lasciando in miseria i poveri cammellini. Ma se avesse comperato da «Lares», via Donadoni 7 e Nordio 14, un frigorifero «Fiat» (a sole lire 2900 al mese) avrebbe evitato tutto ciò: chi acquista un frigo «Fiat» da «Lares» riceve gratis una polizza con cui assicura l'avvenire ai propri figli.

Con le lavatrici Castor

giorno di bucato significa giorno di riposo. Da Balcor, via S. Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Il 14 luglio

La data del 14 luglio, Festa nazionale francese che si riallaccia a un episodio fondamentale della Rivoluzione del 1789: la presa della Bastiglia è stata ricordata anche a Trieste da autorità e numerosi invitati, intervenuti ieri presso il Golf Club, al ricevimento che, in tale occasione, è stato offerto dal Console di Francia de Lastrange. All'elegante «party» sono intervenuti il Commissario del Governo, Palamara, il prof. Gregoretti, Presidente della Provincia, il Questore Buttiglione, il generale Vismara, comandante del Presidio, nonchè numerosi rappresentanti diplomatici con le rispettive consorti e personalità cittadine.

Laurea

All'Università di Roma si è laureata in scienze politiche, col massimo dei voti, la signorina Francesca Cabasino figlia del Direttore generale dei LL.PP., commendatore avv. Paolo Cabasino, discutendo con il chiarissimo prof. B. Cialdea, la tesi sullo «sviluppo politico del Marocco, dal protettorato all'indipendenza». Vive felicitazioni.

Gambe belle

Mai come quest'anno la moda femminile esalta gonnelle e gambe, con una leggerezza di linee e di movimento che incanta. Sempre all'avanguardia con la moda, «Novitas», via Roma ang. via Mazzini, offre un completo assortimento di gonne, dalle meravigliose «Polilyne» alle Terital alle gonne-calzone.

E' necessario

sapere che con la maglieria *Movil* estiva si sta bene, e con poca spesa. Depositario a Trieste: *Vulcano*, dove troverete anche lo slip *Enea* per sportivi e post operati. Biancheria e calze in vasto assortimento e a prezzi modicissimi. *Vulcano*, via Muratti, 4; a Monfalcone, piazza Repubblica, 17.

Prezzi di fine stagione...

per i frigoriferi delle migliori marche, cinque anni di garanzia, rateazioni a piacere presso *Elettronica* via Mazzini 16, tel. 23477.

Parigi-Pechino

Sono transitati ieri per la nostra città tre giornalisti della Radiotelevisione francese, che stanno compiendo un avventuroso raid Parigi-Pechino, a bordo di due macchine coperte di scritte e vivaci colori. Si tratta di Alaim Huet, Gilbert Handache e Jean Nöel Bauer, che durante il loro lungo viaggio, che si concluderà nel giro di un anno e mezzo, gireranno dei cortometraggi per conto della Televisione francese, e scriveranno una serie di corrispondenze per vari giornali. Lasciata Parigi da ormai una settimana, i tre giornalisti hanno attraversato la Svizzera e l'Italia settentrionale. Il loro viaggio proseguirà per la Jugoslavia, la Grecia, la Turchia, l'Iran, l'India, l'Indocina, fino a raggiungere Pechino nell'estate del '60. Il viaggio di ritorno è previsto attraverso la Russia. Nel loro lungo viaggio i tre giornalisti copriranno circa centomila chilometri.

«Voci nuove» alla Dreher

Questa sera finalissima per la scelta delle «*Voci nuove*» che parteciperanno al *III Festival della canzone triestina*. Ingresso libero e nessun aumento sulle consumazioni.

«Il Tesoro»

abbigliamento bambini — *saldi di stagione con ribassi effettivi* fino al 50 per cento — via Tor Bandena, piazza della Borsa.

† **Corrado Dalla Pozza**

ci ha lasciato per sempre.

La mamma ed il papà schiantati dal dolore ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Prendono parte al lutto:
— le nonne ANITA GRASSI e PIA DALLA POZZA
— gli zii ARMANDO, FULVIO e LINA DALLA POZZA
— gli zii MARIO e ANITA HAUSER
— i cugini MARCO, FULVIO, SERGIO e ELIANA
— i parenti tutti.

ALDO UBERTI partecipa al dolore degli amici Ariette e Sarpi.

Il dott. ERNESTO RONCALLI e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Dalla Pozza.

Affranti per la scomparsa di **Corrado** si associano al dolore della famiglia gli amici: SETTE, LIANA, MAGDI, GRAZIA, GABRY, VARSENIA, DANIELA, MARIOLINO, PAOLO, GIULIO, PIERO, FRANCO e ROBY.

ELENA, GASTONE, MARIO e TULLIO MAESTRO piangono angosciati il loro giovane indimenticabile amico **Corrado**

Gli insegnanti ed i condiscepoli della III C del Liceo cl. «OBERDAN» partecipano al dolore della famiglia.

† Il giorno 13 corr. dopo lunga malattia ci ha lasciati la nostra cara mamma

Teresa Skerl ved. Lapel
Ostetrica

Ne danno il triste annuncio i figli unitamente a tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 17.30 dalla chiesa di Barcola.

† Si è spenta ieri la nostra cara

Giovanna Antollovich

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, le nuore, il genero, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si ringraziano il Primario dott. Lovisato, i medici e il personale tutto della II medica per le amorevoli cure prestate alla cara Estina.

† Il giorno 14 corr. si è spento

Cesare Degrassi

Ne danno il triste annuncio la moglie GISELLA, il fratello OLIVO, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 16.30 dall'abitazione di via Giustinelli n. 7.

I familiari del

DOTT. ING.
Giuseppe Germanis

profondamente commossi ringraziano tutte quelle buone persone che con tanta affettuosità seppero onorare la memoria del loro caro scomparso e, con parole di conforto e tanti fiori, render meno dolorosa l'ora dell'estremo congedo.

Un grazie particolare al Sindaco dott. Franzil, agli assessori sigg. Visintin, Faraguna, Puppi e Tosoni-Pittoni, al presidente dott. Viadovich, al direttore generale ing. de Mottoni, all'ing. Spangaro, all'ing. Pagnini, al rag. Tivoli e dott. Dell'Antonio del Consiglio d'amministrazione e a tutti i membri della direzione, colleghi e dipendenti dell'Acegat, all'ing. Polli e agli altri colleghi dell'Ordine degli Ingegneri.

I GENITORI e i congiunti di

Livio Longo

ringraziano sentitamente quanti vollero prendere parte al loro immenso dolore. In modo particolare la direzione ed i colleghi della F.O.M.T., la direzione e dipendenti tutti dell'Arsenale triestino, le amiche, gli amici e gli inquilini dello stabile di via Doda 12-2.

TEMPI BELLI PER I SERGENTI

Il Sindaco firma autografi alle simpatiche ausiliarie U.S.A.

Festoso inizio della «Convention» che ha portato a Trieste duecentocinquanta sottufficiali americani - Scambio di bandiere

Il generale di Divisione John Philips Daley è un tipo asciutto, dallo sguardo aperto, con il sorriso pronto; lo si direbbe un borghese... in divisa, perchè nulla di militare egli ha nell'aspetto, all'infuori della divisa che porta con disinvolta eleganza. E' il comandante del Corpo Forza Tattica del Sud Europa dal 26 ottobre 1958; un valoroso e insieme uno studioso, perchè dopo aver preso parte all'ultima guerra ed aver compiuto passo passo tutte le tappe della carriera militare, ha ottenuto anche la laurea di Fisica all'Accademia militare degli Stati Uniti. Uno spirito estremamente dinamico sembra ispirare la sua azione, come derivando dalla sua giovane età: compirà fra giorni 49 anni, ed è certo un bell'esempio di precocità nel raggiungimento di uno dei più alti gradi nell'Esercito degli Stati Uniti.

Il gen. Daley, con la sua presenza, ha voluto conferire alla cerimonia dell'apertura del terzo congresso dei sergenti di carriera particolare lustro. Il Sindaco di Trieste, con il suo intervento, ha voluto significare la partecipazione simbolica dell'intera città ai lavori della «Convention». Ed è stata singolare, anche se tutt'altro che inspiegabile o comunque inattesa, la cordialità di rapporti e la palese simpatia intercorsa fra i due personaggi, trovatisi per la prima volta assieme, proprio in questa occasione. Con questo spirito di amicizia e di cordialità di rapporti esistenti al vertice, si sono iniziati ieri mattina i lavori del congresso. Erano presenti circa 250 delegati in rappresentanza dei 10 mila sergenti dell'Esercito americano aderenti all'Associazione. Fra le autorità, oltre al generale Daley e al Sindaco, sono intervenuti il Console degli Stati Uniti mr. Auchincloss, il Viceprefetto dott. Pasino in rappresentanza del Comandante del Presidio, gli assessori dott. Adovasio e prof. Faraguna, il col. Dixon e don Bottizer, direttore della Missione americana.

Dopo la preghiera letta dal cappellano militare, il capo del cerimoniale Nielson ha presentato al Congresso il presidente dell'Associazione, sergente Livingston, il quale ha esposto brevemente gli scopi del convegno. Quale segno di riconoscenza alla città per l'ospitaltià riservata ai sergenti americani e per dimostrare la simpatia dei congressisti il sergente Livingston ha consegnato quindi nelle mani del Sindaco la bandiera degli Stati Uniti. Il dott. Franzil si è rivolto ai congressisti manifestando la simpatia con cui la città ha accolto i sergenti e rivolgendo a tutti il più cordiale benvenuto.

«Trieste vi accoglie tutti come vecchi amici — ha detto il Sindaco — anche quelli che giungono tra noi per la prima volta perchè siamo certi che siete tutti egualmente animati da quei sentimenti di lealtà, di cordialità, di operosità, di generosità, che hanno fatto meritare ai cittadini statunitensi — in ogni tempo — la stima e l'amicizia dei cittadini di Trieste».

Dopo aver accennato ai legami secolari che hanno unito Trieste alle genti americane, ha espresso la gratitudine della città al popolo americano per l'efficace aiuto dato per iniziare la ricostruzione dopo le distruzioni della guerra e per le testimonianze di simpatia e di amicizia date a Trieste dai cittadini americani, il Sindaco ha così concluso:

«Con animo commosso e grato io, quale Sindaco, ricevo a nome della città di Trieste la nuova bandiera degli Stati Uniti d'America che voi mi offrite; noi triestini la conserveremo come simbolo degli immortali principi a cui si è inspirata la vostra Nazione nella sua storia gloriosa, in particolare che tutti gli uomini sono liberi e uguali, che ad essi vengono concessi dal Creatore alcuni diritti inalienabili, e tra questi sono la vita, la libertà ed il perseguimento della felicità.

«Permettete che in segno di gratitudine e di stima, a nome della cittadinanza di Trieste io offra all'Associazione of Regular Army Sergeants un esemplare dello storico gonfalone del Comune di Trieste al quale il Presidente della Repubblica italiana ha conferito la medaglia d'oro, massima onorificenza al Valor militare.

Dopo la consegna della copia del gonfalone di Trieste ha preso la parola il gen. Daley. Egli ha trasmesso ai congressisti il saluto del gen. Eddlemen, comandante in capo delle Forze USA in Europa, e per dare il benvenuto ai vari delegati. Si è dichiarato felice di trovarsi in mezzo ad essi che rappresentano il nerbo dell'Esercito e che contano nelle loro file veterani di Okinawa, della Normandia e delle giungle di Burma. «Questi uomini che hanno già dimostrato il loro coraggio — ha detto il generale Daley — e la loro preparazione sul campo di battaglia, hanno naturalmente un importantissimo compito da svolgere pure in tempo di pace: sono essi che addestrano i soldati dell'Esercito USA i cui reparti contribuiscono a vigilare sulla pace e sicurezza del mondo libero. Gli ideali a cui si ispirano l'operato ed i programmi dell'ARAS fanno parte integrante di quella eredità che i sergenti dello Esercito americano si tramandano religiosamente.

Ultimata la cerimonia il Sindaco e il gen. Daley si sono presi sottobraccio ed hanno raggiunto il Municipio, attraversando la piazza Unità d'Italia che sembrava più grande, deserta com'era, sotto il sole spietato. Nella severa aula del Consiglio il dott. Franzil ha invitato il generale a prender posto sulla poltrona del Sindaco. Un festoso brindisi, iniziato dal sergente Livingston e ripreso dal Sindaco, ha dato l'avvio al familiare ricevimento, nel quale è rivissuto lo spirito cameratesco che aveva già contraddistinto gli incontri fra i rappresentanti della città e gli ospiti. Indicando il quadro di Cesare Dell'Acqua, che rappresenta la prosperità di Trieste, il Sindaco ha sottolineato la presenza di una bandiera americana, quale espressione degli antichi legami che legano la nostra città all'America.

L'atmosfera era particolarmente serena, in quel ricevimento. Il Sindaco con disinvoltura ha firmato autografi a sergentesse in divisa azzurra. Poi ha offerto al gen. Daley e al presidente dell'Associazione due sigilli trecenteschi in argento, congedando gli ospiti poco dopo le 11.

I lavori del congresso sono proseguiti nel pomeriggio all'Excelsior.

In serata la «Convention» dei sergenti si è spostata al Castello di San Giusto, dove i simpatici sottufficiali americani sono stati ospiti dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Gli onori di casa sono stati fatti dal dott. Quittan; con l'orchestra dell'Azienda ha cantato Hilde Mauri. Anche alcuni sergenti hanno dimostrato inattese virtù canore, in un'atmosfera vivace e schiettamente allegra. Il trattenimento, cui sono intervenute anche numerose le consorti dei congressisti, si è protratto oltre la mezzanotte.

Domani sera alle 20.30 in piazza Unità la banda della Setaf, uno dei più famosi complessi militari degli USA, terrà un concerto che sarà particolarmente impegnativo per il repertorio di cui si compone. La banda è diretta dal maestro Joseph A. Bell ed è composta da 32 elementi. Il programma del concerto triestino va infatti dall'ouverture della «Norma» di Rossini ai «Rhythm Moods» di Duke Ellington e si concluderà con l'inno nazionale italiano e quello americano («Star Spangled Banner»). La banda della Setaf giunge a Trieste dopo una tournée di grande successo nelle principali città del Veneto.

L'amministrazione comunale, con squisito gesto, ha messo a disposizione dei partecipanti al convegno la piscina coperta giornalmente dalle 8 alle 9 e dalle 12 alle 13.

Il piccone per due case

La freccia indica l'ultimo piano dell'edificio di via Media, angolo via Luciani, che dovrà essere demolito; così si è pronunciato ieri il Consiglio comunale. Il provvedimento viene preso in quanto nella costruzione si sono superati i limiti prescritti dal regolamento edilizio urbano.

Una demolizione gratuita per orrore del brutto è quella che ha iniziato ieri un'impresa di costruzioni locale, su invito del Comune: essa riguarda l'edificio che faceva brutta mostra di sè alla fine di via del Teatro Romano, a lato della scalinata di Santa Maria Maggiore. Un piccolo edificio, mezzo diroccato, abitato fino all'altro ieri. Si tratta di un'altra piccola tappa verso il risanamento estetico e architettonico di quella parte dell'abitato urbano al di là del quale ci si addentra nei resti di Città vecchia. Tanto di guadagnato per l'occhio e per la igiene, con la speranza che il piccone non tardi a bonificare sempre più ampiamente questa zona malsana.

(«Giornalfoto»)

MOSTRE D'ARTE

Mostra del bianco e nero dell'Associazione Belle Arti

L'Associazione Belle Arti, organizza per la seconda metà del corrente mese una mostra del disegno e dell'incisione. Il Consiglio direttivo dell'Associazione nell'intento di realizzare una rassegna quanto più possibile selezionata ha deciso di estendere l'invito alla partecipazione ad un ristretto numero di artisti scelti tra i più rappresentativi ed attivi nel campo dell'arte grafica. La mostra sarà ordinata nella Galleria dei Rettori che cortesemente collabora alla riuscita della manifestazione.

Gli artisti invitati sono pregati di far pervenire l'opera (senza cornice) non più tardi del giorno 17 corrente presso la Galleria dei Rettori di Piazza Vecchia 6, tel. 61830, dalle 18 alle 20. La mostra che fin da ora si annuncia ad alto livello artistico verrà presentata in un secondo tempo anche all'estero.

Nei pressi del Luna Park di Riva Traiana è stato rinvenuto ieri sera un portafogli appartenente alla signorina Anna Maria Biasizzo. Il gentile rinvenitore lo ha prontamente recapitato nella nostra redazione.

SPETTACOLI

LE ANNUALI RECLUTE DELLA RAI-TV

In rodaggio a Trieste diciotto nuovi cantanti

Scacco matto al tipo «urlatori»

Il nuovo genere «a singhiozzo» sembra non trovi sostenitori presso la Rai-TV, se tra i nuovi cantanti che saranno lanciati il prossimo dicembre nessuno rappresenta la già affermata schiera degli «urlatori». Evidentemente i vari Tony Dallara vanno d'accordo solo con i juke-box, le spiagge alla moda e la stagione estiva propizia per strimpellare fino alle ore piccole.

La Rai-TV ci imporrà — quasi — con l'inverno prossimo il genere melodico con potere tranquillante sul nostro sistema nervoso.

A tal fine sono stati selezionati attraverso un concorso nazionale diciotto nuovi cantanti che hanno seguito un corso di due mesi nella città di Firenze. Ora essi si stanno godendo le meritate vacanze, da perfetti studenti dopo la fatica degli esami, e tra breve verranno a perfezionarsi nella nostra città per il gran balzo finale che li renderà sicuramente i nuovi beniamini del pubblico, e ai quali sarà riservato l'arduo compito di essere «la punta di diamante» del X Festival della canzone di San Remo.

Verranno a Trieste, dunque, i nuovi divi, per un periodo di «rodaggio» che servirà a perfezionare il loro stile di cantanti alla Claudio Villa, o alla Achille Togliani, o se qualcuno preferisce alla Gino Latilla. Si avvarranno nella loro ultima fatica preparatoria di orchestre locali e non si esclude, negli ambienti della Rai-TV, che con tali cantanti si dia il via a un «Giro d'Italia della canzone» che potrebbe anche partire dalla nostra città e concludersi a Palermo o a Cagliari.

I vincitori del concorso appartengono a tutti i ceti sociali; tra di essi c'è un ex carabiniere, l'immancabile sartina che a furia di canticchiare con l'ago in mano si è accorta di avere, in fondo, una bella voce e ha tentato...

Ogni categoria è rispettata, dunque; ora non resta che aspettare dicembre quando diciotto nuovi cantanti potranno alfine offrire buon materiale alla cronaca dei settimanali e freschi entusiasmi per le schiere dei «fans» sempre sensibili nella comprensione verso gli astri sorgenti.

Confermato Antonicelli al timone del Verdi

Il maestro prof. Giuseppe Antonicelli è stato riconfermato alla Sovrintendenza dell'Ente autonomo Teatro Comunale «Giuseppe Verdi»; in tal senso si è espresso il Consiglio comunale che ha trattato l'argomento nella seduta segreta di ieri sera. Il voto di riconferma assicura la continuità d'azione nella persona del Sovrintendente attestandone, con larga maggioranza, i meriti conseguiti nell'espletamento dell'importante incarico al massimo istituto artistico cittadino.

RICOVERATO IN CONDIZIONI DISPERATE

Cade l'agricoltore sulla scala del vigneto

Ha battuto il capo sui gradini di pietra

In condizioni disperate è stato trasportato ieri mattina all'ospedale maggiore l'agricoltore Francesco Pischianz di 75 anni abitante a Sottomonte 40, il quale è rimasto vittima di una grave caduta verso le 10.30 mentre si recava nel suo vigneto per sistemare i sostegni di un filare. Nello scendere una rustica scala di pietra che collega due lotti della coltivazione il Pischianz è scivolato e, perduto l'equilibrio è piombato sui gradini, producendosi la sospetta frattura del rachide cervicale e contusioni alla regione parietale. Prontamente soccorso da una sua sorella, la signora Antonia Pischianz in Okretich di 62 anni, che abita nelle vicinanze, al n. 131 di Scala Santa, il ferito è stato poi affidato alle cure dei sanitari della CRI che l'hanno rilevato sul posto e l'hanno trasportato infine all'ospedale maggiore. Qui l'anziano agricoltore è stato accolto con prognosi strettamente riservata.

Nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore è stata ricoverata alle 10.30 la casalinga Giovanna Bidoli ved. Lugo di 80 anni, abitante al n. 884 di Chiarbola superiore, la quale la sera prima è scivolata in casa fratturandosi il femore sinistro. Date le sue precarie condizioni e in considerazione della sua tarda età, i medici si sono riservati la prognosi di guarigione.

E' deceduta ieri notte nella divisione ortopedica dell'ospedale la signora Elena Raspottnig in Pavisi di 84 anni, abitante in via Vergerio 8; la quale vi era stata ricoverata il 14 giugno con prognosi riservata per la frattura del femore destro.

Utilitaria e portafogli a cura dei soliti ignoti

E' stata rubata l'altra sera da ignoti la macchina Fiat 500 targata TS 19598, che un giovane di 25 anni, Giordano Bencich, il quale abita in S.M.M. inf. 1521, aveva lasciato in sosta davanti alla trattoria «Pin» di piazzale Valmaura. Il Bencich, che ha denunciato il furto subito al Commissariato di S. Sabba, ha precisato che la utilitaria non era sua; l'aveva presa a noleggio dalla signora Albina Coceani ved. Zorzini di 39 anni, abitante in via D. Chiesa 32.

Un anziano signore che attendeva l'arrivo di un filobus in piazza Goldoni è stato borseggiato del portafogli che custodiva in una tasca della giacca; vittima dell'abile borsaiolo è stato il signor Riccardo De Caneva di 80 anni, abitante in via D'Alviano 3, il quale ha poi sporto denuncia al Commissariato di piazza Dalmazia, specificando di aver così subito la sottrazione di 26 mila lire oltre i documenti personali.

Gli scatti di anzianità nell'accordo del commercio

La Federazione del Commercio di Trieste, per eliminare alcuni dubbi sorti nell'applicazione delle nuove tabelle di paga e di contingenza, comunica alle ditte associate che per quanto concerne la nuova regolamentazione degli scatti periodici di anzianità verranno emanate al più presto istruzioni dettagliate sia per quanto concerne il personale impiegatizio come per il personale operaio.

Per adesso le ditte commerciali tengono conto che ai lavoratori i quali al 1.o aprile 1959 fossero già in godimento di uno o più scatti periodici di anzianità, in occasione del computo del nuovo scatto, gli importi relativi agli scatti precedenti saranno ricalcolati in base alla nuova tabella di paga e di contingenza e corrisposti al lavoratore a partire dalla data di corresponsione del nuovo scatto, senza liquidazione di arretrati per il periodo pregresso.

DUE DOLOROSI INFORTUNI SUL LAVORO

Ustionato un chimico da uno spruzzo di «clinker»

Getto d'acqua bollente sul giovane operaio

Due operai si sono seriamente ustionati ieri mattina, mentre erano intenti ad effettuare dei pericolosi lavori. Dolorose bruciature hanno riportato verso le 9 il chimico Mario Tacchini di 43 anni, abitante in S.M.M. inf. 1211. A quell'ora egli stava lavorando in un reparto dello stabilimento della Italcementi, al porto industriale; nel prelevare da uno degli appositi forni un campionario di polvere granulosa cotta — si tratta di quel materiale che tecnicamente è denominato «clinker» — che sottoposto ad una analisi chimica, è stato improvvisamente investito da uno spruzzo del materiale stesso, schizzato dal forno. Il Tacchini è rimasto così ustionato in più parti del corpo e subito i colleghi si sono premurati a soccorrerlo; il segretario dello stabilimento, rag. Gastone Dell'Acqua, l'ha accolto quindi a bordo di una macchina dell'azienda e l'ha trasportato all'Ospedale maggiore. Al Tacchini sono state riscontrate delle ustioni di primo e secondo grado al collo, al volto, al dorso e alle braccia.

Nello stesso reparto era stato in precedenza ricoverato l'operaio Fulvio Tribusson di 21 anni, abitante in S.M.M. inf. 1320, il quale si era infortunato intorno alle 6. A quell'ora egli era intento a pulire una delle caldaie del piroscafo «Coral», ormeggiato alla banchina dell'hangar 17 del Porto nuovo. Durante il lavoro, il giovane operaio è stato accidentalmente investito da un getto d'acqua bollente, fuoruscita d'improvviso da una delle valvole, che qualche collega doveva aver aperto inavvertitamente. Il Tribusson ha riportato perciò delle ustioni di secondo grado diffuse al dorso, alle mani, all'anca e al piede destro.

Alloggi a riscatto dell'Opera profughi

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, in aggiunta ai programmi normali, attuerà in via Baiamonti, un ulteriore lotto di 21 alloggi da destinarsi ai profughi giuliani e dalmati che abbiano riscosso il controvalore dei beni abbandonati o che dispongano comunque della somma richiesta quale anticipo sul costo dell'alloggio. Viene previsto un fabbricato con alloggi da 3 e 4 stanze più cucinetta e servizi, poggioli e cantine, ascensore, impianto di riscaldamento. Il costo, a seconda del tipo, va da lire 3.780.000 a lire 5.200.000.

Il pagamento dovrà avvenire per un quarto in contanti ed anticipato in misura da lire 945.000 fino a lire 1.300.000, a seconda del tipo di alloggio ed in rapporto alla ubicazione dello stesso, di cui il 50 per cento all'inizio dei lavori ed il restante 50 per cento entro il successivo terzo mese. I restanti tre quarti del valore verranno scontati in 30 anni al tasso del 2.50 per cento, grazie alle particolari condizioni offerte dal Fondo di rotazione di cui alla legge n. 908 dd. 18 ottobre 1955. La quota media mensile di ammortamento, comprensiva degli interessi, va da lire 11.800 a lire 16.200. All'Opera dovrà essere inoltre versata una quota per spese di amministrazione e manutenzione fissata di anno in anno e che per il prossimo viene prevista da lire 1680 a lire 2310 mensili. Sarà ammesso anche il riscatto anticipato dell'alloggio, nel qual caso verrà pagata la sola quota capitale senza gli interessi, ferma restando la libera disponibilità dell'alloggio a decorrere dal decimo anno.

Alla prenotazione dovrà essere versata, a fondo perduto, una somma che va da lire 50.000 a lire 60.000, pari cioè al 5 per cento della quota contanti, che verrà successivamente rimborsata per le domande non accolte. Nel fabbricato sono previste delle autorimesse che verranno affittate ai condomini.

Le domande su carta libera dovranno essere spedite per raccomandata all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, via del Teatro 2, entro il 15 agosto.

ERA PARTITO LUNEDI' DA TRIESTE PER L'ALGERIA

Un piroscafo affonda al largo di Lussinpiccolo

Si tratta del «Sally» di mille tonnellate di stazza
Tutto salvo l'equipaggio composto da giuliani

[illegible] dal piroscafo italiano «Giovanni T.», navigante in Adriatico, ha informato che la «Sally» era proprio affondata, nonostante tutti i tentativi compiuti dall'equipaggio per salvarla. Con lo stesso messaggio, il comandante del «Giovanni T» ha informato che l'equipaggio era salvo e con le lance di salvataggio si stava dirigendo verso Lussimpiccolo

Il «Sally» era un piroscafo di 1000 tonnellate di portata; batteva bandiera panamense e da alcuni mesi era stato noleggiato dalla compagnia di navigazione «Fratelli Cosulich» di Trieste ed iscritto sul servizio mensile Trieste - Algeria - Spagna. Il piroscafo era partito lunedì da Trieste; nel viaggio di andata esso trasportava un carico di legname e merci varie. [illegible]

Agente della Stradale slitta sull'olio

[illegible] al suolo ferendosi al volto e agli arti.

L'incidente è toccato verso le 17.30 all'agente Giovanni Di Sanno di 30 anni, nativo di Foggia, il quale è stato poi soccorso dai sanitari della CRI e trasportato all'Ospedale maggiore; egli è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi d'una ventina di giorni per delle ferite lacero contuse multple al naso con conseguenti fratture ossee, contusioni al volto, alle mani e alle ginocchia.

E' stato trattenuto alle 18.30 nella divisione chirurgica il pensionato Giuseppe Coretti di 70 anni, abitante in via Bonomea 100, il quale è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni per delle contusioni escoriate multiple al volto, alle mani, una ferita lacero contusa al labbro superiore e stato suocommozionale. All'atto dell'accoglimento l'anziano signore ha dichiarato di essere rimasto vittima di una caduta nei pressi di casa; stava transitando una autovettura, e quando se ne è accorto egli ha fatto un gran sobbalzo, perdendo così l'equilibrio; il ferito ha ribadito di non essere stato neppure sfiorato da quella macchina e che pertanto nessuna responsabilità per la sua caduta era imputabile al suo guidatore.

Continuata ieri l'operazione amnistia

E' proseguita ieri l'«operazione amnistia» che ha continuato a tenere impegnata particolarmente la Procura della Repubblica, per l'applicazione dell'indulto e il conseguente esame della posizione di un cospicuo numero di detenuti. Dopo i quindici rilasciati dell'altro ieri — di cui, come abbiamo già riferito, dodici in godimento dell'amnistia e tre grazie all'indulto — sono stati ieri scarcerati altri sedici detenuti.

I sedici di ieri fruiscono tutti dell'indulto, poichè la Pretura, [illegible] sia la Procura di Trieste stanno provvedendo a regolarizzare la posizione di detenuti già giudicati nella nostra città e attualmente associati ad altri luoghi di pena

Nel complesso, comunque, sono finora trentuno i detenuti al Coroneo che hanno potuto immediatamente fruire del recente provvedimento di clemenza.

Quando la sosta è vietata

in corrispondenza di gallerie, binari tranviari, passi carrabili, crocevia, passaggi a livello, [illegible] attraversamenti pedonali... — [illegible] strette... — quando si copre un segnale stradale...

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21 e 22.15 precise: «Luci e suoni». Servizio diretto autobus da Largo Riborgo dalle 20, ogni 20 minuti.
COMMEDIANTI. 20.15: «Il profumo di mia moglie» di Lenz.

ARCOBALENO. 16.15: Nemmeno gli agenti segreti erano riusciti a vedere «Le armi segrete del Terzo Reich», con M. Kieber, S. Schroeder, K. Conrad.
EXCELSIOR. 16: «Gli orrori del museo nero» con Michael Gouch e June Cunningham. Un film drammatico, allucinante per impreviste diaboliche vicende. Cinemascope in Eastmancolor. Vietato ai minori.
FENICE. 16: «L'isola stregata degli Zombies», con Boris Karloff, Beverly Tyler. Allucinazioni, stregonerie e stranissimi fatti in una isola maledetta.
FILODRAMMATICO. 16.30: Un capolavoro: «Il capitano di Castiglia». Tyrone Power. Imminente: «La notte del demonio». Un film che per la prima volta porta sullo schermo le scienze occulte, spiritismo e magia nera.
GRATTACIELO. 16.30: Alec Guinnes (un criminale che vale oro) e Audrey Hepburn nel divertentissimo «L'incredibile avventura di mr. Holland». Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16: «Stanza blindata 713». Un film di audacia e di brivido, un potentissimo giallo, con Nadia Tiller, M. Held e Hardy Krüger.
ALABARDA. 16.30: Stewart Granger e Jean Simmons in un film di alta classe: «I perversi». Technicolor sensazionale, di rara potenza drammatica, con Bill Travers e Belinda Lee. Vietato ai minori.
AURORA. 16.30: Ancora oggi a richiesta «Rascel marine». Aria refrigerata.
CAPITOL. 16: «Tap roots» (La quercia dei giganti). Un grandioso technicolor con Van Heflin, Susan Hayward, Boris Karloff. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30: Prezzi ridotti. Sala refrigerata. Kirk Douglas, Eleanor Parker in «Pietà per i giusti». E' un capolavoro di William Wyler.
GARIBALDI. 16.30 (est. 20.15 e 22): «Il cantante matto». Divertentissimo con Jerry Lewis, Dean Martin e Polly Bergen.
IMPERO. 16.30: Nadia Tiller nel capolavoro Lux: «La ragazza di Berlino».
ITALIA. 16.30: Brigitte Bardot, la deliziosa e conturbante quanto mai, in «Miss Spogliarello». Autrice di scandali e coinvolta in piccanti avventure, con Daniel Gelin. Vietato ai minori.
MASSIMO. 16.30: «Giustizia senza legge». Lo sceriffo che riscattò lo onore in una tempesta di piombo, con George Montgomery e Diane Brewster (Warner).
VIALE. 16: «Il villaggio dell'uomo bianco», con John Hall, Mary Castle. Technicolor. Imm.: «Il colosso di New York».

VITT. VENETO. 17: «Mitsù, peccatrice ingenua». Danielle Delorme, Fernand Gravey, François Guerin (tratto dal celebre romanzo di Colette). Technicolor Rank. Vietato ai minori di 16 anni.

ALDEBARAN. 16: «Inno di battaglia». Capolavoro in cinemascope e technicolor, con Rock Hudson, Martha Hyer e Dan Duryea.
ARISTON. Vedi estivi.
ASTRA. 16.30: Caterina Valente e le sue più belle canzoni nel cinemascope in technicolor «Casinò de Paris».
IDEALE. Chiuso per ferie.
MODERNO. 18: «Gilda», con Rita Hayworth, Glenn Ford. E' un capolavoro.
SAVONA. 16: «22 spie dell'Unione», con Fier Parker e Jeff Hunter. Grandioso cinemascope in technicolor. Segue il documentario: Uomini contro l'Artide.

AZZURRO. 16: «Giovani senza domani». Cinemascope colore De Luxe, con J. Hunter, V. Leith, R. Wagner. Successo. Viet. ai minori.
NOVO CINE. 16: «Quando una ragazza è bella». Smagliante technicolor con Frankie Laine, Keefe Brasselle.
ODEON. 16: Il più comico repertorio di Charlie Chaplin(Charlot) in «Mondo cane». Grande spettacolo d'ilarità.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20): Un capolavoro di Alberto Sordi: «Il marito». Spassosissimo. Si ripete il I tempo.
ARISTON. 20.30: «Tempesta sul Nilo». Una storia di eroismi e di gloria tra le sabbie del deserto. Spettacolare cinemascope technicolor con A. Steel, L. Harvey, J. R. Justice.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «L'avventuriero di Hong Kong». Un film di avventure. Cinemascope technicolor con Clark Gable e Susan Hayward.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa ore 20): «Arma della gloria». Cinemascope a colori con Stewart Granger, Rhonda Fleming. Si ripete il I tempo.
GARIBALDI. 20.15 e 22 (se maltempo in sala): «Il cantante matto». Divertentissimo con Jerry Lewis, Dean Martin, Polly Bergen.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Il carnet del magg. Thompson», con Martine Carol e Jack Buchanan.
MARCONI. 20: «Il generale dei desperados». Grandioso cinemascope Fox in technicolor, con Brian Keith e Cesar Romero.
ORATORIO B.V. DELLE GRAZIE. 20.45 (cassa 20): «L'uomo del West». Western con G. Cooper e D. Andrews.

PARADISO. 20.30 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «La lancia che uccide». Avvincente cinemascope, con S. Tracy e R. Wagner.
PONZIANA. 20.15: «Testimone d'accusa». Drammatico capolavoro con T. Power, M. Dietrich e C. Laughton.
SCOGLIETTO. 20.30: «La vita è meravigliosa». L'indimenticabile capolavoro di Frank Capra, con James Stewart e Donna Reed.
SECOLO. (San Giovanni). 20.15: «La figlia di Zorro, con B. Britton, W. Parker. Un grande successo. Ultima ore 22.
STADIO. 20: «Terra nuda». Una storia di lotte, di conquiste e di passioni nell'arroventato clima di una terra selvaggia, con Richard Todd, Juliette Greco. Cinemascope.
VALMAURA. 20.15: «Furia selvaggia». Drammatiche avventure in un film d'eccezione, con P. Newman.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Il cavaliere della tempesta». Cinemascope con Scott Brady e Mala Powers.

AL «VOLTA» GLI ESAMI DELLA CATEGORIA DELL'AVVENIRE

Vale per i futuri tecnici il linguaggio delle mani

Dal botta e risposta con il professore a una sorta di soliloquio di fronte a macchine complicate - Atmosfera di vera officina

Gli apparecchi di misurazione elettrica impegnano il braccio e la mente («Giornalfoto»)

Gli esami di abilitazione all'Istituto tecnico «A. Volta» si svolgono in un'atmosfera particolare, differente da tutte le altre scuole. Eppure gli esami hanno tutti un sostrato comune, con il nervosismo, le ansie, i facili entusiasmi dopo un'interrogazione ben riuscita, gli scoramenti causati da un insolubile quesito. Solo che al «Volta» manca il caratteristico brusio proveniente dalle aule in cui si svolge il battibecco delle interrogazioni: nei corridoi c'è solo un gran silenzio, che invita a camminare in punta di piedi, e per trovare gli esaminandi bisogna affacciarsi, ma con discrezione, alla porta dei laboratori, dove sono allineati su dei lunghi banchi strumenti di tutte le specie, il cui significato ed il cui funzionamento sfugge a chi non è ben addentro nel mondo della tecnica moderna.

Il «Volta» è l'unico istituto cittadino che sforna ogni anno una discreta schiera di tecnici, quei famosi tecnici che stanno fra l'operaio specializzato e l'ingegnere, e di cui il mondo dell'industria ha un immediato e costante bisogno. La nostra società, a quanto pare, si arricchisce di giorno in giorno di nuovi apparecchi e di nuove attrezzature, che richiedono il governo da parte di manodopera specializzata, e le scuole di questo tipo sono da molti profetizzate come le scuole del futuro. Al «Volta» il numero degli alunni è infatti in costante aumento, e si dice che i neoperiti, appena usciti dall'istituto col diploma in tasca, trovino il famoso posto al sole nel mondo dell'industria con minore difficoltà, cosa che non accade invece agli ex studenti di altri tipi di scuola. Nel ritmo della nostra vita, scandito dal preciso battito delle macchine, il «Volta» è dunque una scuola che va al passo con i tempi. E poichè scuola è sinonimo di apprendimento di cose del passato, di esperienze altrui, riuscire ad inserirsi nella società uniformandoci sempre alle nuove esigenze è un bel successo.

In tutti gli altri istituti cittadini visitati durante la breve carellata sugli esami l'elemento fondamentale della vicenda che in questi giorni i muri delle aule sentono raccontare, simile a mille altre vicende di studenti di altre generazioni, è stato il dialogo fra studenti e professori. Un dialogo a volte condotto sul filo di una conversazione da salotto, in cui si discute del «Gattopardo», oppure una conversazione difficile, in cui l'interlocutore risponde alle sue stesse domande mentre l'altro, lo studente, rimane pensoso, in silenzio, con la fronte un po' aggrottata, quasi rivolgendo un rimprovero a se stesso per non aver studiato bene la risposta, o per averla dimenticata al momento opportuno. Ad un esame non c'è niente di più sconcertante che udire la medesima voce formulare domande e risposte: è sempre una voce che ha un po' il tono di sentenza. Al «Volta» il dialogo è sempre un soliloquio, un soliloquio degli studenti con se stessi, perchè l'interlocutore non è in grado di emettere che qualche stridio, o al massimo una scintilla. Il linguaggio delle macchine e degli strumenti ha infatti riflessi puramente interni, ed è inteso dal tecnico soltanto nell'intimo delle proprie conoscenze professionali. Gli esami, specie se impegnativi come quelli di maturità o di abilitazione, rivelano sempre la personalità dello studente, ed è facile cogliere nello svolgimento delle varie prove il carattere più umano e profondo dello studente spensierato o della studentessa che nel nervosismo dell'attesa riesce ad aver presente la necessità di darsi un po' di cipria sul naso. Per gli esami del «Volta» il linguaggio più eloquente è forse quello delle mani: mani che si muovono con infinita perizia fra la selva di fili e di avvolgimenti di uno strumento di misurazione, o che tracciano su di un foglio bianco schemi di apparecchi elettrici, costellati di valvole o di saldature.

In un laboratorio tre candidati stanno sostenendo l'esame di montaggio radiotecnico: un lungo banco diviso a sezioni da tavole trasversali, ed in ogni scomparto lo spazio riservato al lavoro ed agli strumenti necessari ad eseguirlo. Tutti e tre i candidati hanno davanti a loro dei fogli bianchi sui quali hanno tracciato a penna lo schema della parte di apparecchio elettrico che devono costruire, e si danno da fare con fili di rame e strumenti di misurazione elettrica. Un breve giro d'orizzonte per considerare le varie prove: l'assistente della scuola indica i temi in fase di «costruzione»: un tester universale, un amplificatore con due valvole in controfase con inversione elettronica, un circuito di media frequenza di un apparecchio radio. Sono termini ed indicazioni che hanno senso soltanto per chi in queste cose ha le mani in pasta. Per gli altri vogliono dire soltanto una serie di fili e di lamiere di alluminio su cui sono saldati

Nel laboratorio radioelettrico i candidati sono alle prese con una serie di esercizi di misurazioni elettriche. Si tratta di strumenti che tutti conoscono «di vista», perchè hanno una notevole rassomiglianza con tutti gli apparecchi elettrici che si trovano nelle cabine di proiezione cinematografiche, o hanno dei punti di contatto con gli strumenti esibiti su schermo panoramico nelle riprese di qualche film sui sommergibili. Le strutture interne di questi apparecchi sono sicuramente lontane le classiche mille miglia da quelle di altri strumenti, ma per i profani una cosa vale l'altra. Il commissario d'esame gira da un banco di lavoro all'altro, suggerisce correzioni, e ne prende nota su di un registro; è in maniche di camicia, perchè, dice, Trieste, la città della bora, è assai poco ventosa, e questa calda estate è poco propizia agli esami. Ad ogni buon conto il commissario tiene in tasca una cravatta, mentre la giacca è appesa a portata di mano. Ma sono indumenti da indossare solo nelle grandi occasioni: fa troppo caldo, ed anche i professori lo soffrono, come i candidati sottoposti al torchio dell'esame. Chissà che il comune stato di fastidio non avvicini le loro posizioni, con notevoli benefici influssi sulle pagelle. Mal comune, dice un antico proverbio...

I futuri periti elettricisti in un'officina al pianterreno stanno costruendo un relè di segnalazione, che consta di alcune parti meccaniche lavorate alle macchine utensili e di un elettromagnete. «La parte avvolgimento del tema, spiega un insegnante, viene eseguita su di un avvolgitore. Per questa prova è necessaria la massima precisione, ed un'enorme scrupolosità nella esecuzione del lavoro». Nessuno lo mette in dubbio, e gli studenti stanno infatti dandoci dentro a colpi di lima ed a misurazioni con calibri al centesimo di millimetro.

L'atmosfera dell'officina studentesca è del tutto simile a quella di un'officina in cui si lavori «sul serio», e per questi candidati il passaggio dalla scuola alla vita dovrebbe risolversi con il trascurabile passaggio di un cambiamento di ambiente di lavoro. Nel lavoro infatti sembra ci siano già, almeno a giudicare dalla perizia con la quale usano i vari strumenti, e dalla serietà con cui si impegnano nella costruzione del pezzo assegnato come esame, che porta un nome così complicato.

Le prove orali hanno su per giù lo stesso motivo di quelle scritte: «Mi parli dei sistemi iperbolici» è la prima domanda rivolta ad un candidato in maglietta balneare che si è avvicinato con una certa titubanza alla lavagna. Ed alla domanda segue il disegno in gesso, immancabile in tutti gli esami che vertono su materie tecniche. Il ragionamento teorico, se non è tradotto sul piano della tavola nera, è infatti di difficile spiegazione.

A dare una nota di varietà alla serie delle materie tecniche, in un'aula si stanno facendo gli esami di italiano e di diritto. E qui ricorrono le stesse domande e le stesse scene registrate negli altri istituti, e si va pure perdendo l'atmosfera caratteristica di questa scuola.

Ma i periti meccanici ed i periti edili che stanno sostenendo le prove d'esame in due laboratori al pianoterra provvedono a riportare gli esami nella loro dimensione tecnica: ragazzi chini sui fogli sui quali hanno tracciato una serie di calcoli ingarbugliati, ed alle loro spalle macchine di tutte le specie e di tutte le dimensioni. La vecchia sede del «Volta» è ormai consacrata alle macchine, come lo sarà la nuova, che sfornerà ogni anno un numero sempre maggiore di tecnici qualificati. Questa, dicono, è la categoria dell'avvenire.

F. M.

Appuntamento alla TV

Sul «video» lo sport è sempre in prima linea, tranne le chiacchiere dei telecronisti - Pronto riscatto di Tognazzi e Vianello Dall'antiquariato il film della settimana - «La legge della strada»

Benchè inesperti dell'aristocratica arte tennistica, abbiamo seguito con interesse le fasi del Torneo di Coppa Davis, riprese sabato e domenica in Eurovisione da Sanremo. Siccome gli operatori della TV sono abilissimi nel dare un taglio eccitante anche alle inquadrature scialbe, ne consegue che malgrado la mediocrità del contenuto tecnico, il più delle volte lo spettacolo sportivo riesce avvincente. Così è avvenuto pure in occasione delle semifinali di Coppa Davis che hanno visto contrapposte le rappresentative italiana e francese. Fin qui dunque tutto bene. Il discorso cambia però radicalmente ove si voglia soffermarsi sull'operato dei telecronisti. L'inciviltà di codesti chiaccheroni è spesso pesante, la retorica del loro glossario, fastidiosa, la maleducazione verso chiunque non sia, a loro insindacabile giudizio, degno di adulatorie sbrodolature, massiccia, la valutazione dei fatti infine, smodatamente soggettiva. Chiunque abbia assistito, per esempio, a qualche incontro pugilistico trasmesso dalla TV, avrà avuto modo di farsene un'idea abbastanza chiara. Urge dunque che si istituisca un corso per allievi telecronisti sportivi, nel quale oltre all'insegnamento delle materie specifiche si impartiscano lezioni complementari a carattere formativo: il Galateo, poniamo, un paio di lingue estere, la correttezza, un uso più sobrio degli aggettivi ecc.... Solo allora, forse, ci risparmieremo di udire, com'è capitato sabato scorso nella cronaca della Coppa Davis, apprezzamenti imperniati temerariamente su un diverso concetto della mole fisica degli atleti, per cui il nostro lungo campione Sirola veniva descritto nell'immaginifica prosa del cronista come il «gigante azzurro», mentre l'antagonista, altrettanto lungo, era semplicemente il «mastodontico francese». E, solo allora, potremo risparmiarci l'imbarazzante constatazione che agli occhi d'un nostro cronista esclusivamente i colpi ben riusciti degli azzurri sono «splendidi», «stupendi» e «fantastici», mentre i colpi riusciti degli avversari sono tutto al più «ottimi».

La tanto sbandierata moralizzazione dello sport certo non parte da qui: ma è possibile che qui arrivi.

* * *

Come si supponeva Tognazzi e Vianello hanno riscattato immediatamente la prova un po' grigia della settimana scorsa, presentandosi nell'ultimo numero di «Un, due, tre», ch'era imperniato sulla parodia del «terrore», in buona forma. Battute, caricature, siparietti di alterna felicità inventiva ma per lo più francamente spassosi, hanno pigmentato il copioncino di Scarnicci e Tarabusi, mentre l'estro prorompente dei due comici ha fatto il resto. Si aggiunga poi che a un certo punto Tognazzi e Vianello sono stati fiancheggiati da un diabolico fantasista — prestidigitatore, il quale ha saputo ricavare da un campionario umano messosi spontaneamente alla mercè dei suoi trucchi, spunti di plateale ilarità: almeno per chi stava tranquillamente a guardare. Non meno esilarante è risultata l'esibizione di Paolo Carlini, di questo attore onnivoro che cantando come «la fontana malata» di Palazzeschi e danzando con la levità aerea d'una foca, ha offerto la prova suprema d'un assioma sul quale non si riflette mai abbastanza: che la comicità più irresistibile è quella involontaria.

* * *

Dopo qualche settimana di vacanza, l'ufficio Antiquariato della TV ha riaperto la sua cineteca, offrendoci l'abituale film del lunedì. Questa volta si trattava di «Quando mi sei vicino», un lavoro relativamente recente di Harold Braun, interpretato dalla sensibile e delicata Maria Schell, e senza dubbio, malgrado la macchinosità del soggetto, migliore di tanti altri sventuratamente sfilati sul nostro video. Svolto ad incastro, cioè su un doppio registro di realtà e finzione (un film nel film), «Quando mi sei vicino» narra una vicenda sentimentale e intimista piuttosto complessa che non sarà il caso di riassumere. Qui, basterà sottolineare che il film ci riavvicina una Maria Schell all'inizio della parabola ascendente della sua carriera artistica: una attrice, insomma, non ancora «industrializzata».

* * *

Ed ora un rapidissimo cenno ad una rubrica meritevole, a nostro giudizio, della massima attenzione: «La legge della strada». Diretta da Bruno Beneck e presentata da Vittorio Di Giacomo, la trasmissione si propone di illustrare con esempi tecnici e della cronaca giornaliera, il nuovo Codice della strada. Non rimane che augurarsi che molti, moltissimi automobilisti e in genere i possessori di mezzi motorizzati, prestino un po' d'interesse a questa utile rubrica televisiva.

Da «Le diner sur l'herbe» di Eugenio Scribe. Alessandro Brissoni ha derivato la commedia in un atto dal titolo omonimo («La merenda sull'erba) che la TV ha trasmesso iersera.

E' notorio che da Scribe non ci si può attendere niente di più che la puntualità scattante del suo arido congegno teatrale: delle piccole bombe a orologeria nascoste nei quattro angoli della scena. Per quanto concerne poi «Le diner sur l'herbe», va notato che si tratta d'una delle sue pièces minori e che se Brissoni non si fosse preso la briga di riesumarla, con tutta probabilità avremmo continuato a ignorarne l'esistenza. La commedia è la storia d'una scampagnata, nel corso della quale i vari personaggi intrecciano le loro avventure. C'è il solito buontempone che pretenderebbe di tener su il morale della compagnia senza riuscirvi, c'è il giovane che non vuole saperne di una perchè ama un'altra, c'è il tradizionale acquazzone che bagna il bagnato, c'è infine lo scioglimento della trama con tre coppie che guadagnano la riva del matrimonio. Che merenda galeotta! C'era ben poco fa fare con una materia così legnosa e quel poco Brissoni, ch'è uomo di fantasia alacre, l'ha fatto, imprimendo al meccanismo della commedia una progressiva accelerazione motoria, che ha così scoperto subito le carte d'un gioco ironico.

Ber.

ARRIVEDERCI, NON ADDIO

all'esemplare mostra della «Civiltà Istriana»

(Foto Sterle)

Come annunciato si chiude oggi al Circolo Marina Mercantile la bella mostra della Civiltà Istriana, che quotidianamente è stata meta di un affettuoso pellegrinaggio da parte di centinaia di visitatori. La rassegna, costruita sullo slancio di collezionisti privati e sulla base di cospicue collezioni museali, è già stata valutata nel suo alto contributo di testimonianza culturale e nel suo peculiare significato sentimentale. Ora, pur nella ristrettezza dello spazio, è doveroso sottolineare come la rassegna si sia presentata particolarmente felice anche nel suo allestimento, specie del salone centrale dove lo architetto Romano Boico e il pittore Dino Predonzani sono riusciti a trasformare l'ambiente creando con pochi elementi provvisori lo «spazio» e l'atmosfera necessari a far sentire gli oggetti quasi nella loro sede naturale, cui un vivo richiamo hanno recato gli stupendi pannelli fotografici di Giacomo Sterle. Un autentico «nido di memorie» che toccava il cuore, articolato con perizia e sensibilità. Non per niente l'allestimento ha avuto lusinghieri encomi, tra i quali vanno registrati quelli dettati dalla competenza dell'arch. Ernesto Rogers e del prof. Mario Mirabella Roberti.

La metamorfosi architettonica della grande sala è stata perfetta. Sobrietà di tinte negli elementi applicati, castigatezza di linee e di volumi, opportuna disposizione e distribuzione degli elementi costitutivi l'arredamento (bacheche, mobili, ingrandimenti fotografici, fonti di luce) hanno collaborato in varia armonica misura a rievocare mirabilmente l'«aria» della cara, nobilissima Istria, attraverso un'esposizione tranquilla e nello stesso tempo dignitosa, intonata al patrimonio di valori spirituali e artistici di cui il piccolo «paradiso perduto» è scrigno incomparabile.

Altrettanto si può aggiungere per le salette in cui è stato disposto il materiale espositivo di maggior pregio dal punto di vista strettamente collezionistico, ordinato dal prof. Rutteri, dall'arch. Civiletti, dall'arch. dott. Gabrielli Pross, dal dott. Tassini e da Elio Predonzani per le parti di singola competenza.

Ieri l'esemplare rassegna è stata visitata dal Commissario di Governo dott. Palamara che si è vivamente congratulato della bella iniziativa del Circolo Marina Mercantile con il direttore culturale dello stesso dott. Vasco Boico. Intanto da molte parti si auspica che la mostra della Civiltà Istriana non venga smembrata, o almeno non completamente, in considerazione di quanto essa rappresenta con rara efficacia sull'inconfutabile piano della cultura e delle tradizioni.

SEGNALAZIONI

«Qualche giorno addietro mentre mi trovavo in località "Filtri d'Aurisina" per prendere un bagno ebbi la sorpresa di rinvenire, in un vano di un muretto a secco a breve distanza dalla spiaggia, una bomba a mano tedesca del tipo "Sipe" dall'apparenza efficiente. Immediatamente ricopersi il pericoloso ordigno con delle pietre e mi preoccupai di segnalare il fortuito ritrovamento a una pattuglia della Polizia incontrata nei pressi del bivio di Miramare. Gli agenti non solo dimostrarono di disinteressarsi del fatto ma mi consigliarono di presentarmi al Commissariato del parco di Miramare cui spettava per competenza di intervenire. Trovai, purtroppo, "orecchie da mercante" anche presso quell'ufficio che mi invitò a presentare regolare denuncia. Sbalordito e quasi incredulo del fatto mi rivolsi, ancora, a dei vigili urbani che mi chiarirono in termini burocratici quanto avrei dovuto fare: cioè presentarmi all'indomani al loro comando per stendere un regolare verbale di denuncia. La mia pazienza stava per raggiungere il limite comunque mossi un quarto passo presso due agenti della Polizia stradale in servizio di perlustrazione. Non occorre che continui. Sono trascorsi alcuni giorni e temo che la bomba sia ancora lì, con il pericolo che qualche bambino possa ritrovarla. Proprio nei pressi, aggiungo, vi è una colonia di bambini dell'Opera profughi di S. Croce che si reca a fare il bagno. A. G.». Usare termini come incredibile o irreale sarebbe troppo poco per definire una segnalazione del genere. Non intervenendo prontamente in tale occasione si rischia di essere direttamente responsabili dell'eventuale disgrazia che un ordigno del genere potrebbe causare. Ci sembra allora superfluo attaccare agli angoli delle strade e negli atri delle scuole quei vistosi cartelloni colorati che invitano a segnalare immediatamente il ritrovamento di un ordigno bellico se poi tale segnalazione non trova, non solo adeguata assistenza, ma addirittura discutibile interessamento Il lettore ha dato esempio di elevato spirito civico; un'altra volta lo consigliamo a telefonare subito e direttamente al Reparto rastrellatori bombe e mine o al Comando militare dove, speriamo, potrà trovare il dovuto interessamento.

«Sabato 4 luglio, mi sono recata alla Fiera; nello stand della ditta Silva Tomaso - Seregno ho acquistato una consolle con specchio, con pagamento a domicilio. Ora i due giovanotti rappresentanti della ditta se ne sono andati da Trieste senza neppure farsi vedere nè consegnarmi i mobili. Temo di essere stata presa in giro da quei due giovani. Ora potrò fare qualcosa con il biglietto di consegna-ordinazione verso la ditta? B. W.». Abbiamo interessato del fatto la Fiera stessa che s'incaricherà di esaminare l'inconveniente, comunque secondo quanto abbiamo potuto raccogliere in merito, la ditta accennata ha collezionato un discreto numero di affari, per cui non si può escludere che si tratti solo di una questione di tempo e di pazienza.

Il signor Demetrio Capozzari ci chiede il motivo per cui una sua lettera non è stata pubblicata anche se «l'argomento era forse di importanza abbastanza generale per meritare la pubblicazione». Al sig. Capozzari rispondiamo che spesso alla nostra Redazione pervengono numerose lettere le quali, pur presentando forma diversa trattano lo stesso argomento. In tal caso ci vediamo costretti a rispondere a una sola delle lettere, restando chiaro che la stessa risposta vale per tutte le altre. Così probabilmente è stato anche per quanto il sig. Capozzari ci ha scritto.

«Voglio segnalarti due fatti, che però in questa epoca non fanno meraviglia. In via Gatteri degli operai scaricavano dei mobili in un magazzino e per il caldo lavoravano vestiti di una canottiera. Un vigile urbano si avvicinò redarguendoli che erano in una tenuta indecente. Una signora che assisteva alla scena fece osservare al vigile che non era affatto indecente un facchino, che nel suo faticoso lavoro era in "canottiera". Oggi nella stessa via una signorina in un abito troppo estivo e strettissimo esibiva a chi voleva o non voleva guardare le sue procaci rotondità e nessun vigile era lì ad elevare una ben meritata contravvenzione. Una maggiore severità al riguardo degli organi competenti farebbe cessare lo sconcio. Guido Bienenfeld». Abbiamo segnalato il fatto al Comando dei vigili urbani. Il signore dovrebbe avere la compiacenza di passare presso il Comando stesso per specificare meglio il fatto, poichè effettivamente appare strano che un vigile abbia ammonito degli uomini che lavoravano in tenuta... estiva, se si tien conto del fatto che c'è differenza tra chi lavora e chi si mette liberamente a circolare per la città, nel qual caso soltanto l'ammonimento avrebbe ragione di sussistere.

«Siamo un gruppo di ragazze e ti preghiamo volerci consigliare su quanto segue: dobbiamo per il nostro lavoro, sempre a contatto con il pubblico, avere una certa qual proprietà nel vestire e nella presenza, tanto vero che quest'ultima conta abbastanza quando si tratta di assunzione. Ora ci vorresti dire quando possiamo andare dal parrucchiere? Sino all'altra settimana, saltavamo il pranzo ed in quelle ore provvedevamo alla nostra acconciatura, ma adesso che sono chiusi anche in quelle ore, e noi lavoriamo tutti i sei giorni della settimana, non possiamo mica chiedere un permesso per recarci da loro. Tu che ne dici? A noi non piace!».

DOPO TRENTASEI GIORNI DI SCIOPERO

Le tesi dei marittimi e quelle degli armatori

Un contratto decennale - I periodi di attesa di imbarco Statistiche degli iscritti agli uffici di collocamento

Lo sciopero nel settore della marineria che sta sperabilmente volgendo alla fine è stata la più lunga e grave agitazione sindacale nel dopoguerra.

Molto si è detto sulle origini della vertenza. Di fronte al mancato accordo e all'irrigidimento sulle proprie posizioni, le parti si sono volte via via accuse di legami politici, di interferenze partitiche, di obiettivi non puramente di difesa sindacale.

Nel giugno 1958 sono scaduti i contratti collettivi di lavoro della categoria. I rappresentanti sindacali dei marittimi hanno iniziato in tempo le trattative per il rinnovo, chiedendo miglioramenti economici e normativi. Gli armatori si sono dimostrati invece refrattari a nuove concessioni. Le riunioni tra le parti si sono protratte sino al novembre scorso, in cui i marittimi hanno deciso di entrare in sciopero. L'intervento del Presidente del Consiglio di allora, e la concessione di un forfait di 30 mila lire ai lavoratori marittimi e amministrativi, quale acconto sui futuri miglioramenti ha fatto rientrare allora l'agitazione. Le parti si impegnavano di giungere alla definizione dei nuovi contratti entro il 31 maggio di quest'anno. Ma entro la data fissata l'accordo mancò per cui i marittimi, nel giugno scorso, entrarono nuovamente in sciopero.

Evidentemente l'origine di questa frattura tra armatori e marittimi è dovuta al divario tra richieste e offerte economiche e normative in sede di trattazione per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro. Che poi le parti abbiano cercato appoggi per i propri punti di vista in Parlamento e fuori, che si sieno verificate delle interferenze partitiche e che ora si intreccino anche vari interessi politici nella vertenza, nulla toglie alla genuinità prettamente sindacale della grave agitazione in corso.

E' difficile e sarebbe un discorso quanto mai lungo a tratteggiare i punti controversi delle trattative; si possono forse più facilmente sintetizzare alcuni argomenti che hanno spinto e che spingono le parti all'irrigidimento sulle loro posizioni.

Gli armatori, per evitare discussioni troppo frequenti con i lavoratori, hanno chiesto che i nuovi contratti abbiano una validità di dieci anni. I sindacalisti si son trovati d'accordo, ma ovviamente, considerando che nel passato ad ogni rinnovo del contratto hanno potuto ottenere dei benefici sia economici che normativi, hanno chiesto una somma di miglioramenti quali forse, per gradi in dieci anni, si potevano prevedere di richiedere. Quindi i sindacalisti hanno espresso le loro richieste su uno studio di extrapolazione decennale partendo dai risultati ottenuti nelle varie trattative del dopoguerra. Hanno considerato anche che gli armatori in questi ultimi anni, particolarmente quelli liberi, non di linea, hanno avuto un periodo di «vacche grasse», come, si afferma, lo dimostra il notevole aumento nella consistenza del naviglio italiano che — secondo i dati forniti dal «Notiziario Informazioni Marittime» — è aumentata con la seguente progressione (per navi superiori alle 100 tonn. s. l. a propulsione meccanica) al primo gennaio dei rispettivi anni:

1948	tonnellate	1.853.107
1952	»	3.156.037
1954	»	3.591.343
1956	»	4.045.490
1958	»	4.858.707

Gli armatori da parte loro ammettono che vi è stato un periodo felice per la navigazione; ma considerano anche che tale periodo si è per ora esaurito. Il 1958 ha già fatto sentire un crollo dei noli, e la crisi si è accentuata quest'anno. Vorrebbero quindi bloccare per 10 anni i contratti alle condizioni salariali e normative del 1958, senza sottoporre le loro aziende — che già mancano dei guadagni sperati — ad altri maggiori oneri per il personale. Obiettano inoltre che la categoria dei marittimi è in Italia, comparativamente con le altre, tra le più favorite, sia economicamente che normativamente. Questa loro asserzione trova fondamento e dà loro anche forza per resistere alle pressioni sindacali, per il fatto che percentualmente, si è avuto nel settore marittimo il maggior affiusso di nuove forze di lavoro.

Le variazioni degli iscritti agli Uffici di collocamento gente di mare (sottufficiali e bassa forza), sono così registrate: 1948 n. 36.157; 1952, 48.077; 1954, 66.791; 156, 7.345; 1958, 87.444.

Negli stessi periodi gli equipaggi imbarcati su navi nazionali (sempre sottufficiali e bassa forza), erano: 1948 n. 21.000; 1952, 30.000; 1954, 33.000; 1956, 35.000; 1958, 38.000.

Se, nonostante che solo la metà o meno degli iscritti abbia potuto trovar lavoro a bordo e le iscrizioni agli Uffici di collocamento sono aumentate con percentuali così vertiginose rispetto alle altre categorie (35 per cento dal 1956 al 1958) significa che nel mondo del lavoro la posizione del marittimo è molto ben quotata. Significa — dicono gli armatori — che i loro dipendenti non hanno paghe di fame, ma sono tra i meglio retribuiti in Italia.

Il riferimento degli armatori alla retribuzione non è forse esatto. Tabelle alla mano, i sindacalisti dimostrano che il salario dei marittimi è effettivamente più basso di molte altre categorie di lavoratori a terra.

Ma nelle città di mare lo si sa, oltre alla retribuzione ufficiale del datore di lavoro, il marittimo conta su altri introiti, che non possono certo esser presi in considerazione in qualsiasi trattativa sindacale, ma che possono arrotondare lo stipendio alla categoria e che, nell'insieme la impreziosiscono.

La situazione economica dei marittimi così intesa, ha permesso agli armatori di aver buon gioco sia nell'asserire che i sindacati vogliono creare nella Nazione una categoria di lavoratori privilegiati, sia nel reclutare con una certa facilità, data l'attuale situazione degli Uffici di collocamento gente di mare di 30.000 imbarcati contro 80.000 iscritti, nuovi equipaggi volontari in sostituzione di quelli scioperanti. Questa possibilità si è manifestata per gli armatori particolarmente facile in quei porti dove il rapporto tra imbarcati e iscritti (sottuff. e bassa forza) è molto basso (Napoli 0,21, Palermo 0,41, Genova 0,43) e non per esempio a Trieste ove il rapporto è tra i più alti raggiungendo il 0,78.

D'altra parte anche lo sciopero si è dimostrato più compatto ed ha trovato maggior giustificazione in quelle Società ove i marittimi sono più sfavoriti. Per esempio nel «Lloyd Triestino» — sempre secondo i dati rilevati dal citato bollettino — il marinaio ha un periodo di attesa a terra tra un imbarco e l'altro, di 16 mesi (contro 5 mesi nella Soc. «Italia» e 4 mesi nella «Tirrenia»). Giova peraltro ripetere queste tabelle:

PERIODO DI ATTESA D'IMBARCO

	Italia	Lloyd Triestino	Tirrenia
«giovanotto»	6 mesi	10 mesi	1 mese
«mozzo»	5 »	10 »	1 »
«camerieri»	7 »	36 »	2 mesi
«piccolo camera»	12 »	30 »	—
«garzone camera»	2 »	24 »	—
«personale di macchina»	3-4 »	6-7 »	3-4 mesi

Tutte queste considerazioni fanno intendere su quali e quanti argomenti si basi la vertenza in atto. Trovare la giusta via evidentemente non è facile. Eppure è doveroso che entrambe le parti facciano uno sforzo per giungere quanto prima a un punto d'incontro.

Quanti danni ha provocato l'irrigidimento? I marittimi hanno perduto sino ad oggi 36 giornate di salario; gli armatori hanno avuto una mancanza di introiti e un costo delle navi in armo. Risultato totale, miliardi di perdita netta per la Nazione. Oltre al disagio di tante altre categorie (portuali, industrie alberghiere e turistiche ecc.) che hanno avuto danni di riflesso.

Il punto morto attuale dovrebbe essere superato senza che la corda venga tirata troppo da alcuna delle due parti.

Non avrebbero buona vittoria i sindacalisti se, insistendo sulle loro richieste, mettessero in difficoltà gli armatori riducendoli in condizione di non poter continuare la loro attività, nè di rinnovarla e potenziarla com'è auspicabile.

D'altra parte non sarebbe buon gioco per gli armatori costringere oggi i marittimi ad accettare condizioni pesanti che tra un anno verrebbero denunciate.

Nel 1960, l'anno delle Olimpiadi a Roma, potrebbe prodursi un «full» nei trasporti marittimi da e per l'Italia. Perciò in quel momento la marineria italiana dovrà trovarsi nelle migliori condizioni di lavoro.

Il mancato accordo e il rinvio delle agitazioni al prossimo anno significherebbe la squalifica della marineria italiana di linea e il ritorno per essa al periodo ante 1914. Con guadagno di chi, in Italia?

SB.

Confermata la condanna dell'ex prigioniero omicida

Roma, 14

Il Tribunale supremo militare ha confermato oggi la condanna a quindici anni di reclusione, di cui tre condonati, al soldato Antonio Cimino, ex prigioniero in Germania, che nel '45 uccise a coltellate il caporale maggiore, Ermenegildo Furlan.

Verso la fine dell'anno scorso, su istanza della vedova del caporale Furlan, la Magistratura riaprì un'istruttoria per accertare le cause della morte di Ermenegildo Furlan, deceduto in Germania in un ospedale per ferite di arma da taglio. Si appurò così che il 3 gennaio 1946, in un albergo di Vohernbach Baden, dove erano stati concentrati dai tedeschi numerosi soldati italiani, si accese una lite fra il caporale maggiore Ermenegildo Furlan e il soldato Antonio Cimino, che lo aveva derubato di una pagnotta. Improvvisamente si spense la luce, e quando la situazione ritornò normale il caporale Furlan venne ritrovato boccheggiante al suolo con la gola trafitta da una coltellata. Il prigioniero fu trasportato all'ospedale e prima di morire accusò il camerata del colpito il Cimino. Quest'ultimo, interrogato dalla polizia tedesca, confessò di aver inferto il commilitone per legittima difesa. Poi sopraggiunti gli alleati, tutti i prigionieri italiani vennero rimpatriati e l'inchiesta sulla morte del caporale maggiore Furlan venne abbandonata.

A distanza di ben tredici anni, il soldato Antonio Cimino, che nel frattempo era rientrato nel suo paese in Calabria, dove si era sposato e aveva avuto dei figli, venne giudicato dal Tribunale militare territoriale di Napoli e condannato a quindici anni di reclusione, di cui tre condonati.

CONCRETA APPLICAZIONE DEL DECRETO DI AMNISTIA

Assolti dal Tribunale di Firenze i componenti della «Beneska Ceta»

La decisione dei giudici della Corte d'Assise è maturata dopo solo due ore di Camera di consiglio - L'arringa della Difesa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, 14

La promulgazione del Decreto di amnistia ha chiuso il lungo capitolo processuale, aperto molti mesi addietro in Corte d'Assise, che ha avuto come protagonisti Mario Sdraulig ed altre 49 persone appartenenti ad un reparto partigiano, la cosiddetta «Beneska Ceta» che — alcuni anni fa — fu messo in blocco denunciato all'autorità giudiziaria per atti di varia gravità (incendi, saccheggi, omicidi e sopra tutto, attentato contro l'integrità del territorio nazionale) commessi nel periodo corrente fra l'armistizio dell'8 settembre 1943 e la conclusione della guerra contro i tedeschi, nelle valli del Natisone, in provincia di Udine e di Gorizia.

La Corte d'Assise di Firenze — infatti — dopo mesi di udienze, dopo rinvii di trenta e trenta giorni per attendere la promulgazione del provvedimento di clemenza, ha espresso nel pomeriggio di oggi, verso l'una e trenta, dopo solo due ore di permanenza in Camera di consiglio, il suo verdetto. Con l'odierna sentenza i giudici fiorentini hanno applicato l'amnistia dell'11 luglio 1959 per quanto riguarda il principale reato di cui si faceva carico ai 50 della «Beneska», l'attentato all'integrità, l'indipendenza e l'unità dello Stato, in relazione all'art. 241, cioè del Codice penale, sulla cui applicabilità in questo processo gli avvocati hanno scritto — con le loro arringhe — una vera enciclopedia. In seguito all'applicazione della presente e delle precedenti amnistie, nonchè dei provvedimenti di condono pubblicati dal 1945 in avanti, la Corte ha poi dato un colpo di spugna ai reati minori dei quali erano imputati lo Sdraulig ed i partigiani da lui dipendenti; limitatamente ad alcuni imputati e ad alcuni reati contro il patrimonio la Corte ha infine emesso sentenza di assoluzione con formula dubitativa.

Tutta la mattinata era stata occupata dall'arringa difensiva dell'avv. Della Pergola. Poco prima della nona il Presidente dott. Failla ha dato la parola al Pubblico Ministero dott. Mattucci il quale ha chiesto alla Corte l'applicazione della amnistia per i reati per i quali si potesse parlare del reato di tradimento: perchè tale reato avesse una sua precisa configurazione giuridica, bisognava che l'Italia e la Jugoslavia fossero in una situazione diversa da quella in cui si trovavano. Ma con una Jugoslavia che non aveva una sua veste giuridica in campo internazionale (Re e Governo monarchico erano in esilio, Tito aveva vinto la «battaglia interna» con le formazioni irregolari di altra tendenza politica, ma non era stato riconosciuto come l'unico e legittimo rappresentante della Nazione e dello Stato) e con una zona come quella di confine nostra dove l'Italia esisteva solo di nome (e con due Governi, monarchico e fascista che esercitavano la sovranità formalmente) perchè di fatto esisteva soltanto l'«Adriatisches Küstenland» retto da un gauleiter in nome del Führer, che accordi potevano essere presi? Tutto — come risulta dalle dichiarazioni dei parlamentari italiani chiamati a testimoniare (Parri, Longo, ecc.) e dai documenti — era stato «rimandato al dopo guerra» e quindi non si può definire tradimento una qualsiasi azione precedente al finale assestamento della zona di confine.

Rifacendosi ai motivi che avevano indotto molti giovani delle zone del Natisone ad unirsi ai partigiani slavi, l'avv. Della Pergola ha rammentato come l'Italia avesse invaso la Jugoslavia annettendosi le provincie di Lubiana e creando, d'accordo con Ante Pavelic, quello Stato croato al quale aveva dato persino un suo principe — Aimone di Savoia Aosta — perchè cingesse la corona di Tomislav. Ciò aveva creato risentimenti giustificati, ha sostenuto il difensore, che tuttavia hanno avuto e hanno solo un valore politico senza riflessi penali, sopra tutto in relazione all'art. 241 quando si parla cioè di tradimento, di attentato all'integrità territoriale dello Stato; e che si dovrebbe fare, si è quindi chiesto l'avv. Della Pergola, contro i separatisti dell'Alto Adige che vorrebbero trasferire provincie italiane all'Austria?

E che si sarebbe dovuto fare contro i separatisti siciliani che volevano fare dell'isola una quarantanovesima stella della bandiera americana? Sdraulig e i suoi si trovarono in una situazione simile a quella, con la diminuente di avere svolto azioni assai meno gravi.

Appunto per queste ragioni, ha sostenuto il difensore, lo Sdraulig e i partigiani della cosiddetta «Beneska Ceta» non possono essere — anche se la amnistia cancella ogni loro atto — l'applicazione del provvedimento di clemenza, per quanto concerne l'imputazione di tradimento: il tradimento infatti non c'è e quindi si insiste per la formula di assoluzione piena nel merito.

Nel clima di distensione degli ultimi anni, nel quadro delle buone relazioni tra Italia e Jugoslavia (ha citato a questo proposito l'introduzione dell'italiano come lingua obbligatoria nelle scuole dell'Alta Istria), l'avv. Della Pergola ha chiesto alla Corte di voler inserire anche la sentenza di piena assoluzione per Mario Sdraulig ed i partigiani che hanno combattuto ai suoi ordini.

Ultimata l'arringa — erano le undici e trenta circa — la Corte si è ritirata per deliberare. La sentenza si è avuta, come si è detto, dopo due ore circa di consultazioni.

F. A.

LA FASE SPERIMENTALE DEL RITROVATO DI H.R. COX

CLAMOROSI RISULTATI DI UN VACCINO ANTIPOLIO

Si prende in un'unica dose e serve per tutta la vita contro i tre ceppi conosciuti di virus della malattia

Roma, 14

I tentativi — sempre in atto — per debellare il flagello della poliomielite, hanno portato a un altro risultato che sembra doversi definire veramente clamoroso. Tali, almeno, si sono rivelati gli esperimenti praticati su vasta scala in ogni parte del mondo. Sta affacciandosi all'orizzonte un nuovo vaccino che ha in sè più d'un pregio. In breve, si tratta di un vaccino trivalente da somministrarsi per via orale in un'unica dose. Ma quel che più conta è che il suo potere immunizzante è a vita. La trivalenza del vaccino di cui si parla è intesa nel senso che esso vale da immunizzante contro tutti e tre i tipi di polio che si conoscono.

La scoperta è dovuta al dott. Herald R. Cox dei laboratori della «American Cyanamid Company». Il dott. Cox si è dedicato a questi studi fin dall'inizio della sua carriera. E' a lui che si deve la scoperta del vaccino antitifico. Il Cox, dopo otto anni di ricerche di laboratorio e di esperimenti, è giunto alla conclusione della sua fatica e la fase sperimentale del nuovo vaccino può considerarsi praticamente ultimata con risultati, come abbiamo detto, altamente positivi. Prove soddisfacenti al novanta per cento sono state compiute nel Minnesota e in Columbia, nella Costarica e nel Nicaragua.

Le ultime notizie dicono che con tutta probabilità entro il 1960 il vaccino trivalente del dott. Cox potrà essere messo in commercio. Non si sa, naturalmente, se ne sarà autorizzata subito la vendita anche in Italia, essendo il nostro Paese tendenzialmente refrattario alle novità nel campo medico, specialmente per quello che riguarda la polio (per il vaccino Salk si è aspettato tre anni prima di dichiararlo «buono»). Comunque le autorità sanitarie competenti si stanno interessando vivamente della nuova scoperta.

Del vaccino ora scoperto si è parlato recentemente anche nel corso di convegni scientifici, qui a Roma, quando il prof. Fulton ne fornì ampia conferma sottolineando in modo particolare l'importanza del fatto che durante il lungo periodo sperimentale il vaccino si era dimostrato di tanta efficacia da assicurare la completa immunizzazione dell'individuo contro i tre tipi di virus, e con una unica somministrazione.

Da qualche parte si è manifestato il timore che trattandosi di un vaccino preparato con virus vivi esso possa essere in qualche modo dannoso. Ma un timore del genere — secondo quanto assicurano autorevoli scienziati — è infondato: non si è mai verificato nella storia della medicina — si afferma — il caso di un vaccino costituito da virus vivo attenuato che sia divenuto di nuovo virulento.

LA QUESTIONE DEL GIURA BERNESE: UN'ECCEZIONE ALLA REGOLA

Anche per la quieta Svizzera c'è un «problema altoatesino»

Un opuscolo difende a spada tratta i diritti dei sette distretti di lingua francese di quel Cantone - Il responso delle urne

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Delémont, luglio

Quando si discorre di questioni etniche, di controversie linguistiche, di autonomie e via dicendo, è di prammatica riferirsi ad un esempio da imitare: la Svizzera. E non è, intendiamoci, un riferimento gratuito, poi che non solo vivono da secoli, in armonia e prosperità, nell'àmbito della Confederazione, genti di quattro favelle, ma anche un singolo cantone condiziona struttura e ordinamenti all'eventuale bilinguismo o trilinguismo degli abitanti. E' il caso dei vicini Grigioni, in cui le minoranze romance e italiane non hanno ragione alcuna per lamentarsi del governo cantonale di Coira, praticamente in mano alla maggioranza tedesca.

Non è dunque un convenzionale quadretto di genere, ma una viva e operante realtà il modello svizzero. Senonchè, come ogni regola vuole la sua eccezione, e la perfezione assoluta non è di questo mondo, ecco la questione del Giura Bernese; la quale — fatte le debite proporzioni — ricorda all'osservatore italiano quella dell'Alto Adige. Analoghi i precedenti storici citati a torto o a ragione, le argomentazioni degli uni e degli altri, le pratiche contingenze, e soprattutto il linguaggio: a scorrere uno degli opuscoli o giornaletti èditi dal separatista «Rassemblement Jurassien» c'è da chiedersi se essi non siano che una traduzione francese della propaganda della «Volkspartei», o viceversa.

E cominciamo con il presentare il protagonista della questione, cioè quel Giura che si chiama bernese per distinguerlo dall'omonimo e contiguo dipartimento della Francia. Si tratta di sette distretti di lingua francese, facenti parte del cantone di Berna, il quale è invece, nella sua rimanente e vasta estensione, tedesco al cento per cento. Il Giura bernese — ci informa il «Rassemblement» — ebbe a godere di otto secoli di felice indipendenza nel quadro del Vescovado di Basilea; poi il trattato di Vienna, alla caduta di Napoleone, lo incluse nella Confederazione Elvetica, aggregandolo però al cantone di Berna. Mentre a Vienna si decise la costituzione di nuovi e autonomi cantoni, il francesissimo Giura venne associato di imperio al vecchio cantone di Berna, e senza consultare la popolazione: un atto di forza, insomma, compiuto dai «grandi» del tempo.

Non mancarono i tentativi di ribellione armata, nè le democratiche prese di posizione: i bernesi risposero alle prime inviando truppe e polizia, alle seconde soffocando con lo schiacciante schieramento dei voti tedeschi le aspirazioni dei giuresi. Il destino del Giura rimase così subordinato al volere e alle decisioni dei bernesi, i quali amano sì parlare — incalza il «Rassemblement» — di costruttiva convivenza fra i due gruppi etnici, di ponte fra le civiltà germanica e latina, di esempio democratico per l'Europa tutta; ma poi, quando si tratta di dirimere una questione qualsiasi, non tengono nel minimo conto la volontà dei giuresi, costretti ad una perenne e umiliante posizione di inferiorità.

In questo dopoguerra, prendendo fiato dal vento americano delle «quattro libertà», quelli del Giura richiesero una parziale autonomia, pur rimanendo nel quadro del cantone di Berna. Nella capitale federale risposero picche; non solo, ma quando all'assessorato cantonale dei Lavori pubblici venne proposto un giurese, a Berna rifiutarono: il posto è troppo importante, dissero testualmente, per essere affidato ad uno del Giura. Ed ecco il «Rassemblement» passare all'attacco e chiedere — ricorrendo addirittura ai drammatici termini di genocidio, di colonialismo, di morte etnica e di sfruttamento — la costituzione del cantone del Giura, in piena parità con gli altri ventidue della Confederazione, e in totale indipendenza dell'aborrita Berna.

Convien dire che gli ardori separatisti del «Rassemblement» — che ha sede nella cittadina di Delémont — hanno a contropartita l'atteggiamento, per così dire lealista, di un altro sodalizio, avente il suo centro a Moutier, e nettamente favorevole all'unione con Berna: l'«Union des patriotes jurassiens». Il Giura, essi dicono, sarebbe un cantone piccolo e di problematicha autosufficienza, e dall'altra parte non è detto che i bernesi siano proprio degli oppressori: tra l'altro in tutto il Giura la lingua ufficiale è solo ed esclusivamente il francese, che ogni cittadino può usare anche nei rapporti con le autorità cantonali. Di qui quelli del «Rassemblement» l'accusa di collaborazionismo con il bernese invasore, e viceversa questi rinfacciano ai primi l'onta di ricevere aiuti e appoggi addirittura dalla Francia, cioè dallo straniero.

Ma il «Rassemblement» ha tenuto duro, raccogliendo le firme necessarie per bandire una «initiative», cioè per sottoporre al popolo una proposta di legge intesa ad indire un autentico plebiscito nel Giura per l'appartenenza o meno al cantone di Berna. La legge cantonale prevede tuttavia che una «initiative» debba essere sottoposta al voto di tutti gli elettori del cantone, compresi cioè quelli della schiacciante maggioranza bernese, ovviamente contraria al plebiscito. In ogni caso la votazione — che s'è svolta in piena tranquillità domenica scorsa — sarebbe stata sfavorevole ai separatisti: i quali però, da una massiccia affermazione nei distretti del Giura, avrebbero tratto saldi elementi morali per il futuro.

Secondo le previsioni, l'«initiative» è stata respinta con larghissimo margine, ma — ecco la clamorosa sorpresa delle urne — il responso s'è verificato negativo anche nello stesso Giura, fra la popolazione di schietta lingua francese. In tre distretti gli elettori hanno risposto «Oui», ma il «Non» degli altri quattro è stato determinante: di fronte a quindicimila voti separatisti ne stanno, in cifra tonda, sedicimila contrari. Un risultato di stretta misura, ma del tutto imprevisto e imprevedibile, se fino alla vigilia gli anti-separatisti, bollati con il vetusto epiteto di «nemici della patria», prevedevano una totale sconfitta. Fingendo di prestar voce alle sirene del «Rassemblement», i laboriosi cittadini del Giura, nel segreto dell'urna, hanno deciso altrimenti.

Comunque — e non per nulla siamo in Svizzera — nessun dramma. Sembra ora che i fieri avversari, «Rassemblement» e «Patriotes», si mettano d'accordo per chiedere a Berna, ferma restando l'appartenenza del Giura al cantone, un maggior margine di autonomia e l'assegnazione di qualche assessorato cantonale.

Guido Piamonte

UN'OPERA TENUTA A BATTESIMO DA TOSCANINI

Sabato «prima» alla Scala de «La figlia del Re» di Lualdi

La tragedia fu eseguita in prima assoluta a Torino nel 1922

Milano, 14

Con la direzione dell'autore, maestro Adriano Lualdi, procedono alla Scala le prove dell'opera «La figlia del Re», tragedia lirica che verrà rappresentata per la prima volta a Milano, sabato prossimo, dopo 37 anni dacchè la stessa tragedia fu eseguita al Teatro Regio di Torino, con fervidissimo successo e con il patrocinio di Toscanini.

Adriano Lualdi scrisse il libretto della tragedia lirica «La figlia del Re» nel 1913, quando ancora esercitava professionalmente la direzione d'orchestra in teatri d'opera, e nello stesso anno compose — a guisa di studio per la ricerca dell'atmosfera armonica che avrebbe dovuto caratterizzare l'intero spartito — il Quartetto in mi magg., eseguito per la prima volta a Trieste nel dicembre del 1913 appunto. Fra il 1914 e il 1917 Lualdi compose la musica e, appena compiutala, mandò l'opera al concorso indetto dalla Fondazione Edith Mac Cormik, in Parma, sotto gli auspici del maestro Cleofonte Campanini. La commissione giudicatrice del concorso, presieduta dal maestro Guglielmo Zuelli, direttore del Conservatorio di Parma, e costituita da Gaetano Cesari, Bernardino Molinari, Luigi Ferrari Trecate e Ildebrando Pizzetti, assegnò all'unanimità il premio fissato, di lire 20.000 a «La figlia del Re».

Pubblicato nell'inverno del 1917 il testo della tragedia come libro, dall'editore Riccardo Quintieri, di Milano, esso attirò l'attenzione di Arturo Toscanini il quale, conosciuto nel 1919 Adriano Lualdi, volle prendere visione della partitura d'orchestra e sentire l'opera. L'audizione avvenne in casa Clausetti, presenti Arturo Toscanini, Leone Sinigaglia e uno dei dirigenti di Casa Ricordi, l'avv. Carlo Clausetti. Dopo questa audizione, Toscanini diede incarico al maestro Lualdi di "chiudere" «L'interludio del sogno», che nel secondo atto dell'opera è interrotto dal procedere della azione scenica, e incluse poi questo brano sinfonico nei programmi della «tournée» italo-americana 1920-21 della Orchestra della Scala da lui diretta. Toscanini eseguì questo «Interludio» per la prima volta a Milano, sala del Conservatorio, nel novembre 1920, e poi in moltissime altre città d'Italia e del Nord America. Fu lo stesso Arturo Toscanini ad ottenere che il Teatro Regio di Torino — dove, nel giugno del 1921, aveva ancora diretto in un concerto «L'interludio del sogno» — accogliesse le sue scene, in prima esecuzione assoluta, «La figlia del Re» ciò che avvenne, con la direzione di Tullio Serafin e, con fra gli interpreti Ester Mazzoleni protagonista e Ezio Pinza come «Tahana», la sera del 18 marzo 1922, con pienissimo successo di pubblico e di critica. In tale occasione, Toscanini indirizzò al maestro Lualdi il seguente telegramma: «Inutile dirle con quanto affetto l'abbia seguita anche da lontano nella di lei trepidazione durante le prove della «Figlia del Re» e quanto addolorato io sia di non poter assistere stasera al suo immancabile successo. Sono qui inchiodato con le prove di «Mefistofele»; non dispero per le recite successive. Un augurio ed un abbraccio affettuoso fraterno.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua spagnola - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - Crescendo - 11: Radioscuola delle vacanze - 11.30: Musica operistica - 11.55: Paltrinieri e il suo complesso - 12.10: Orchestra leggera - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3..., via! - 13.10: XLVI Tour de France - Musiche d'oltre confine: La voce dell'America presenta Kostelanez e la sua orchestra - Lanterne e lucciole - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro e del cinema - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Ritmi e canzoni e Tour de France - 17.30: Pomeriggio musicale - 18: Juke box sentimentale - 18.30: Cori di ogni tempo e paese - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Musica sprint - 19.15: Visti in libreria - 19.30: Complesso caratteristico «Esperia» - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 21: Passo ridottissimo - 21.10: Concerto del duo Gulli-Cavallo - 21.45: Paramor e il suo complesso - 22: Letture poetiche - 22.30: Vetrina del disco 23: La voce di San Giorgio - 23.30: Ballabili.

II PROGRAMMA

9: Capolinea. Diario - Notizie del mattino - Una musica per ogni età: dedicata ai trentenni - Panoramiche estive: obiettivo sull'isola d'Elba - Ritmo a Broadway - 10: Ore 10: Disco verde. Bis non richiesti - Le canzoni di Villa - Musica allo specchio - Gazzettino dello appetito - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Disneylandia - La collana delle sette perle - Fonolampo - Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Un'orchestra al giorno: Pourcel - 15: Canzoni presentate al Festival della canzone napoletana - 16: Terza pagina - 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18.10: Tour de France - Orchestra diretta da Fragna - 18.30: Pentagramma - 19: Dallo shimmy al rock and roll - 19.30: Motivi in tasca - 20: Radiosera e Tour de France - 20.40: Tre ragazzi in gamba - 21: Il pomo della discordia, varietà - Ultime notizie - 22: «Un medaglione per la sirena» di Falcone e Arnould.

III PROGRAMMA

19: Conversazione scientifica - 19.15: Programma musicale - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Gluck, Schubert, Prokofiev - 21.20: «La Madre» di Karel Ciapek.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 18: Romanzi sceneggiati: «La rosa rossa» di Pier Antonio Quarantotti Gambini, riduzione radiofonica di Enza Giammancheri, allestimento di Ugo Amodeo - 4.a puntata - 18.25: «Caffè Concerto», con Carlo Pacchiori e il suo complesso tzigano - 18.45: Cronache dei «Tempi andati» - «De Lesseps a Trieste», di Claudio Silvestri - «Tedesco o italiano il primo giornale triestino?», di Giuliano Gaeta - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Cronache giornalistiche della Trieste romana» a cura di Angelo Scocchi. — *Programmi in rete:* 11: «La Girandola», giornalino a cura di Stefania Plona.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi, racconti illustrati: «Largo agli anatroccoli» - La trottola - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Il gatto e le tigri» di De Palma - 19.55: Il museo archeologico di Napoli - 20.30: Parigi, servizio speciale in eurovisione sul Tour de France - 20.35: Tic-Tac - Segnale orario - Telegiornale - 21: Carosello - 21.10: Crociera d'estate - 22.10: Da Sunion ad Atene - 22.40: Cinelandia - 23.10: Teleuropa - 23.20: Telegiornale.

Un teledramma di Dino De Palma, «Il gatto e le tigri» è in programma nel pomeriggio alla TV. Personaggi e interpreti: Al Brooks, Otello Toso; Dag Allen, Carlo Ninchi; Lynn Rismo, Franca Aldrovandi; Julie Vernier, Franca Pescarolo; Paul Milroy, Ruggero De Daninos; Krasker, Elio Jotta; Frank, Dino Peretti; Bryant, Diego Parravicini; dottor Renny, Massimo Pianforini; Sputting, Loris Gafforio; Mac, Aldo Alori; Joe Jason, Peppino Mazzullo; primo fotoreporter, Vittorio Congia; secondo fotoreporter, Mauro Del Vecchio; il barman, Carlo Delfini; il cameriere, Armando Bandini; il centralinista, Camillo Milli. Regia di Alberto Gagliardelli.

Miniera venduta all'asta per oltre 300 milioni

Cagliari, 14

La miniera di Seddas Moddizzis, nel bacino del Sulcis, che nel marzo scorso balzò all'attenzione dell'opinione pubblica per lo sciopero della fame dichiarato dagli operai che non venivano pagati da otto mesi, è stata stamane venduta all'asta per 335 milioni.

CRONACHE SPORTIVE

NON LA SPUNTANO GLI ARRAMPICATORI SUI GIGANTI ALPINI

Sei in volata al traguardo di Aosta: a Baldini la tappa italiana del Tour

Gli eroi della giornata sono però i modesti Gismondi e Christian - «Sono contento... sono felice» - Il nostro leader balza al quinto posto in classifica

Aosta, 14

Il Tour è entrato in Italia ed Ercole Baldini è stato puntuale all'appuntamento. Il campione del mondo con un finale incandescente ha riportato sotto il gruppetto inseguitore dietro ai due eroi della giornata, Gismondi e Christian, regolandoli poi facilmente tutti in una lunga e progressiva volata sulla pista in terra battuta di Aosta.

Baldini ha ripetuto il gesto di Fausto Coppi, che dieci anni orsono si aggiudicò la medesima tappa. Baldini è stato accolto allo stadio di Aosta con una fragorosa ovazione. «Sono felice... sono felice, per me e per l'Italia...», ha esclamato.

Eroi del giorno sono Christian e Gismondi. L'austriaco ha superato per primo il Passo Iseran, mentre Gismondi ha tagliato per primo il traguardo

ORDINE DI ARRIVO

1) **BALDINI** (Italia) 7.48'43" (con abbuono 7.47'43"), media km. 31,106; 2) Gaul (Ol.-Luss.) 7.48'43" (con abbuono 7.48'13"), 3) Saint (OSO), 4) Anglade (CM), 5) Gismondi (It.), 6) Christian (Int.) tutti col tempo di Baldini; 7) Robinson (Int.) in 7.49'30", 8) Anquetil (Fr.), 9) Brankart (Bel.), 10) Rivière (Fr.), 11) Adriaenssens (Bel.), 12) Mahè (OSO), 13) Van Aerde (Bel.), 14) Bahamontes (Sp.), 15) Gomez Del Moral (Sp.) tutti col tempo di Robinson; 16) Reitz (Svizz.-Germ.) 7.53'22"; 17) Hoorelbeke (PNE) 7.55'52", 18) Geminiani (Fr.), 19) Sutton (Int.), 20) Belberghe (PNE), 21) Bergaud (CM), 22) Rohrbach (CM), 23) Hoevenaers (Bel.), 24) Dotto (CM) tutti col tempo di Hoorelbeke.

del Piccolo San Bernardo, ultimo ostacolo della tappa. I due fuggitivi avevano conservato il loro vantaggio, che a volte aveva raggiunto i sette minuti, fino alla discesa del Piccolo San Bernardo. Ma nei due chilometri di discesa fino ad Aosta essi hanno perduto il vantaggio ad opera di Baldini ed altri inseguitori, che si sono lanciati a precipizio al loro inseguimento. Gismondi ha forato ben quattro volte lungo la discesa, e Christian, con gesto squisitamente sportivo, ogni volta si è fermato ad aspettarlo.

La tappa odierna ha visto il ritiro di Louison Bobet, tre volte vincitore del Tour e capitano della squadra nazionale francese. Oltre a Louison Bobet, anche altri tre corridori si sono ritirati oggi. Si tratta del «piccolo» del Tour, il tedesco Mathias Loedler, di Jean Claude Annaert, della Paris-Nord-Est francese, e di Jean Gainche, della Ovest-Sud-Ovest. Il campo si riduce in tal modo a 71 corridori.

Piove e la temperatura è più respirabile di ieri quando i 75 corridori ancora in gara hanno preso il via alle 8.40 per la 18.ma tappa del Tour Lautaret-Aosta di chilometri 243. La partenza si trova proprio ai piedi del Colle del Galibier. Il plotone inizia la fatica sotto la guida di Bahamontes e Gaul che aumentando gradatamente l'andatura mettono già in difficoltà alcuni corridori fra i quali Bono, Bobet, Groussard, Bolzan, Baffi ed altri. A due chilometri dalla vetta scatta Rorhbach e un chilometro dopo Gaul si lancia al suo inseguimento raggiungendolo con poche pedalate. Sul Colle (altezza metri 2556 e km. 7) il lussemburghese passa per primo e vince il Premio del Souvenir Henri Desgranges; Rohrbach è secondo a 8"; seguono a 20" Huot, Bahamontes, Pauwels e Bergaud; a 27" Adriaenssens, Desmet, Saint, Mahè, Rivière, Hoevenaers, Plankart; a 50" Anquetil e Bobet a 3'25".

Nella discesa, mentre la pioggia accenna a diminuire, Geminiani e Rivière superano i corridori che li precedevano e passano al comando della corsa. Ai due si aggiunge poco dopo Anglade imitato al 21.mo chilometro da Robinson e Baldini e successivamente da Padovan e Falaschi. Al 23.mo chilometro il plotone di Bahamontes

CLASSIFICA GENERALE

1) **BAHAMONTES**	(Spagna)	in ore 97.14'6";
2) Anglade	(C. M.)	a 4'04"
3) Mahè	(O.S.O.)	a 7'58"
4) Anquetil	(Fr.)	a 9'16"
5) Baldini	(Italia)	a 9'40"
6) Hoevenaers	(Bel.)	a 10'30"
7) Adriaenssens	(B)	a 10'46"
8) Rivière	(Fr.)	a 11'36"
9) Pauwels	(Bel.)	a 19'04"
10) Gaul	(Luss.)	a 21'26"
11) Saint	(O.S.O.)	a 21'28"
12) Brankart	(Bel.)	a 22'
13) Vermeulin	(PNE)	a 31'19"
14) Bergaud	(C.M.)	a 32'57"
15) Manzaneque	(Sp.)	a 35'21"
16) Dotto	(C.M.)	a 36'12"
17) Van Aerde	(Bel.)	a 45'53"
18) Desmet	(Bel.)	a 48'22"
19) Robinson	(In.)	a 52'38"
20) Darrigade	(Fr.)	a 55'15"
25) Falaschi	(It.)	a 64'47"
26) Gismondi	(It.)	a 68'12"
29) Bono	(It.)	a 70'41"

Nella tappa odierna si sono ritirati: Bobet, Loder, Gainche e Annaert.

e Gaul si trova a 1' ma si ricongiunge sulla salita del Colle del Telegraphe. Praticamente il lussemburghese e lo spagnolo, in compagnia di Mahè, Adriaenssen e Hoevernaers riprendono i primi sette al 28.mo chilometro.

La pioggia cessa intanto di cadere. Si forma in testa un gruppo di una trentina di corridori fra i quali tutti i migliori in classifica generale, ad eccezione di Vermeulin che è caduto ed è lanciato in questo momento in un disperato inseguimento. All'entrata di St. Michel de Maurienne (km. 41) Geminiani, Rivière, Robinson e Padovan perdono terreno, così come Anglade vittima di una foratura. Tuttavia il campione di Francia e gli altri riprenderanno il loro posto.

L'andatura diminuisce in seguito e numerosi attardati, compreso Bobet, possono rientrare nel primo plotone. Al 55.o chilometro uno scatto di Cestari, Bruni, Damen e Geminiani è subito annullato.

Partono a loro volta Busto, Gismondi e Christian i quali al 65.o chilometro hanno 1'50" di vantaggio. Mentre l'italiano e l'austriaco continuano la loro marcia, il francese si lascia riprendere. I primi due aumentano ancora il vantaggio, tanto che iniziano la scalata del colle dell'Iseran con uno scarto di 10'40" Alle prime rampe il plotone inseguitore si scinde in più tronconi logicamente con i migliori nelle prime posizioni.

Sulla vetta (altezza m. 2.796, km. 114) Christian precede di poco Gismondi, mentre Gaul e Bahamontes passano insieme a 5'30" dal corridore austriaco. Seguono a 5'35" Huot e Saint, a 5'40" Adriaenssens, a 5'50" Rivière e Hoevenaers, a 6' Mahè, a 6'05" Plankart, Anglade e Sutton, a 7' Anquetil, Baldini e Pauwels. Bobet arranca a fatica accusando dolori allo stomaco e, dopo aver superato il traguardo, si ritira. In discesa torna a piovere. Alle spalle di Christian e Gismondi si raggruppano i loro imme-

CLASSIFICA A SQUADRE

1) **BELGIO** 292.22'38"; 2) Centre Midi 292.55'31"; 3) Francia 292.58'25"; 4) Ovest Sud Ovest 293.15'5"; 5) Spagna 293.34'56"; 6) Italia 294.4'55"; 7) Olanda-Lussemburgo in ore 294.51'4"; 8) Paris Nord Est 294.57'37"; 9) Internazionale in 295.42'23"; 10) Svizzera-Germania 296.14'10".

G.P. DELLA MONTAGNA

1) **BAHAMONTES** p. 60; 2) Gaul p. 49; 3) Saint p. 44; 4) Huot p. 42; 5) Rivière p. 24; 6) Bergaud p. 22; 7) ex aequo: Christian e Gismondi p. 19; 9) Anglade p. 15; 10) Mahè p. 12; 11) Desmet p. 10; 12) Dotto p. 9; 13) ex aequo: Janssens e Hoevenaers p. 8; 15) Vermeulin p. 7.

diati inseguitori che ora contano 15 unità. Mancano Bahamontes, Gaul, Sutton, Manzaneque e Busto. Poco dopo entrano nel gruppo inseguitore anche Dotto, Roherbach, Huot, Reitz, Van Aerde, Debruyne, Robic e Hoorelbeke. Il loro distacco dai primi due tocca i 6'.

Sull'ultima salita della giornata, quella del Piccolo San Bernardo, posto a 57 km. dall'arrivo, Gismondi e Christian mantengono il loro vantaggio sui 5' e a 2 chilometri dalla vetta l'italiano stacca l'austriaco precedendolo in cima di 12". Il primo gruppo, in testa al quale si pongono Bergaud, Saint Bahamontes, Huot, Gaul, Rivière, Hoevenaers e Adriaenssens, passa dopo 4'57" da Gismondi. In discesa il cattivo fondo stradale costringe molti corridori a cambiare i tubolari. Gismondi per ben sei volte deve mettere i piedi a terra, ma riesce sempre a tenersi in contatto con Christian.

Nell'ultima parte della corsa, dietro ai primi due si formano due gruppetti: nel primo figurano Baldini, Anglade, Reitz, Saint, Gaul, mentre il secondo comprende Anquetil, Mahè, Bahamontes, Robinson, Gomez Del Moral, Adriaenssens, ai quali si aggiungono al 216.o chilometro Rivière, Van Aerde e Brankart.

Al 214.o chilometro Gismondi e Christian hanno 2'25" di vantaggio sul gruppetto di Baldini e 3'35" su quello di Bahamontes. La fuga di Gismondi e Christian ha però fine proprio poco prima dell'entrata allo stadio di Aosta. Baldini è il primo a fare il suo ingres-

Ercole Baldini

so sulla pista in terra battuta e aumentando progressivamente il suo vantaggio precede sul traguardo Gaul di 10 metri. Terzo è Saint davanti ad Anglade, Gismondi e Christian.

Il gruppo di Bahamontes giunge dopo 47" e lo spagnolo conserva così ancora con un netto margine di minuti la maglia gialla.

CAMPIONATI MONDIALI DI SCHERMA

Mangiarotti e Curletto eliminati al primo turno

In semifinale Bergamini e Spallino

Budapest, 14

L'italiano Edoardo Mangiarotti, ex campione olimpionico e mondiale di fioretto, ha oggi subito una sconfitta nel primo girone eliminatorio di fioretto dei campionati mondiali di scherma.

Mangiarotti si è trovato in difficoltà quando è venuto a scontrarsi con un quartetto di giovani schermitori che hanno dominato il girone. Essi sono Mihaly Fueloep (Ungheria), Jurgen Brecht (Germania Occidentale), Witold Woyda (Polonia) e Victor Jdanovitch (Russia).

I tre vincitori, che sono passati nel prossimo girone, sono stati Brecht, Fueloep e Jdanovitch. Insieme a Mangiarotti sono stati eliminati l'inglese Paul e il polacco Woyda.

Anche l'italiano Curletto ha perduto il primo incontro nel proprio girone. Hanno superato invece felicemente i preliminari odierni Bergamini, Carpeneda, Milanesi e Spallino.

Il campione mondiale di fioretto Gian Carlo Bergamini (Italia) ha rischiato di perdere, stasera, la possibilità di tenere il titolo ancora per un altro anno, perdendo i suoi primi tre incontri dei quarti di finale in un girone che comprendeva gli astuti schermitori Laszlo Kamuti (Ungheria) e Jurij Sissikine (URSS). Bergamini è riuscito a qualificarsi per le semifinali, dietro Sissikine e Kamuti, vincendo gli ultimi due incontri. Nel girone sono risultati eliminati Barabino (Francia), Rozycki (Polonia) e Theuerkauff (Germania occ.).

Nel suo girone il francese Claude Netter è risultato primo, seguito dall'italiano Spallino e dal russo Jovanovitch; hanno perso invece Tim Gerresheim (Germania occ.), Franke (Polonia) e Pacsery (Ungheria).

Nell'altro girone dei quarti di finale si sono qualificati Mark Midler (URSS), A. L. N. Jay (GB.) e Jurgen Brecht (Germania occ.), hanno perso invece Milanesi (Italia), Gyuricza (Ungheria) e Poenaru (Romania).

Gli incontri si sono svolti contemporaneamente. La forte sudorazione degli schermitori ha causato frequentissimi guasti agli apparecchi di registrazione elettrica delle stoccate, con conseguenti ritardi nella conclusione della serata.

Sul campo di Cologna

Tiro al piattello per esperti e principianti

La Sezione provinciale di Trieste della federazione italiana di caccia, indice ed organizza per il giorno 19 luglio, sul campo di Cologna, della Società triestina tiro a volo, gentilmente concesso, una manifestazione di tiro a volo, denominata «S. Uberto».

Con la ripresa della tradizionale gara «S. Uberto» al piattello, sospesa in questi ultimi anni per mancanza del campo di gara, la locale Sezione provinciale cacciatori intende fornire ai propri associati la possibilità di partecipare a una competizione particolarmente adatta alle possibilità agonistiche anche le più modeste, di modo che ciascun partecipante possa essere in grado di gareggiare in condizioni di parità con gli altri.

A questo proposito la manifestazione sarà suddivisa in due gare distinte, l'una per i tiratori esperti e l'altra riservata ai cacciatori principianti o che non abbiano dimestichezza particolare con il tiro al piattello. I partecipanti alla prima categoria svolgeranno la loro gara su 25 piattelli mentre i partecipanti alla seconda categoria gareggeranno con due serie di cinque piattelli. Dato il carattere della manifestazione, le entrature in gara sono state contenute in cifra modesta. Ambedue le gare, che avranno ciascuna una classifica a sè, saranno dotate di ricchi premi costituiti da coppe, medaglie e oggetti offerti generosamente oltre che dalla Sezione provinciale cacciatori, da enti, istituti, ditte e armaioli cittadini.

In questi giorni di vigilia fervono gli allenamenti.

Rientro di Cervo

Per l'incontro di hockey su pista di sabato prossimo tra la Triestina ed il Monza viene preannunciato il rientro nelle file alabardate del terzino Cervo. Il giocatore non ha preso parte alle ultime due partite contro il Novara ed il Marzotto causa un lieve malanno ad una coscia, frutto di un incidente verificatosi in allenamento. Cervo ha già ripreso la preparazione dopo due settimane di inattività. Il ritorno tra i ranghi titolari dell'attaccante Russo è stato invece rimandato a fine mese.

Un lutto di Tulissi

Una dolorosa notizia è stata comunicata ieri alla Triestina: la signora Evelina Tulissi, moglie del bravo giuocatore rossoalabardato, è deceduta nel dare alla luce un bambino. La notizia, diffusasi negli ambienti dell'U.S.T. ha destato un accorato senso di solidarietà verso il caro Lionello. A Tulissi, così duramente provato, porgiamo vive condoglianze.

A PARIGI: 200 METRI FARFALLA IN 2'19"5

Record europeo di Dennerlein

Il triestino Bruno Bianchi con un 59"5 migliora il primato juniores dei 100 metri stile libero

Parigi, 14

La olandese Cockie Gastelaars ha battuto il record d'Europa femminile dei 100 metri stile libero in 1'02"9 che la stessa deteneva con 1'03"7. L'italiano Dennerlein ha battuto il record d'Europa dei 200 metri a farfalla in 2'19"5 (precedente del tedesco Zierold 2'21"4). Nella stessa riunione, il quindicenne triestino Bruno Bianchi ha stabilito con 59"5 il nuove record italiano dei 100 metri stile libero per la categoria juniores. Il primato precedente apparteneva a Della Savia con 59"9.

Ecco i risultati della terza ed ultima giornata del Gran Premio di Parigi.

220 rana maschili. 1.a serie: 1) Kroonenberg (Ol.) 2'51"7, 2) Audoly (Fr.) 2'52"9, 3) Lusien (Fr.) 2'56"1, 4) Paytier (Fr.) 2'56"1. 2.a serie: 1) Mensonides (Ol.) 2'42" 2) Lazzari (It.) 2'42"7, 3) Klopotowski (Pol.) 2'44"8, 4) Desmit (Bel.) 2'45"6, 5) Boczkaja (Pol.) 2'45"8. Boczkaja vira per primo ai 100 metri seguito da Mensonides, ma il polacco paga lo sforzo iniziale nell'ultima vasca e Mensonides vince davanti all'italiano Lazzari. Classifica generale: 1) Menzonides (Ol.), 2) Lazzari (It.), 3) Klopotowski (Pol.).

100 rana femminili: 1) Lonsbrough (Gb.) 1'22", 2) Gosden (Gb.) 1'22"5, 3) Pialat (Fr.) 1'25", 4) Goossens (Bel.) 1'26"9, 5) Hirt (Fr.) 1'27".

200 farfalla maschili. 1) Dennerlein (Italia) record d'Europa 2'19"5, 2) Pirolley (Fr.) in 2'26"5, 3) Symonds (Gb.) 2'29", 4) Kriese (Pol.) 2'30"5, 5) Czyz (Pol.) 2'38"4, 6) Raczynski (Pol.) 2'39". Dennerlein vira staccato ai 100 metri davanti a Symonds e Pirolley. L'italiano vince con 5 metri di vantaggio su Pirolley.

100 stile libero maschile, 1.a serie: 1) Gottvalles (Fr.) 59", 2) Rodes (Sp.) 59"5, 3) Bianchi (It.) 59"5 (nuovo primato juniores italiano precedente Della Savia 59"9), 4) Frayssinhes (Fr.) 1'00"1, 5) Curtillet (Fr.) 1'00"7. I concorrenti virano quasi insieme, soltanto agli 80 metri Gottvalles riesce a staccarsi leggermente, seguito dallo spagnolo Rodes e dall'italiano Bianchi. 2.a serie 1) Salamon (Pol.) 58"2, 2) Hoogveld (Ol.) 58"7, 3) Perondini (It.) 58"9, 4) Treillet (Fr.) 59"2, 5) Parmegiani (It.) 59"4, 6) Christophe (Fr.) 59"4. Salamon vira in testa seguito da Hoogved che lo attacca da vicino senza riuscire a superarlo, mentre Perondini disputa un bel finale di gara e si classifica terzo. Classifica generale: 1) Salamon (Pol.) 2) Hoogveld (Ol.), 3) Perondini (It.).

100 stile libero femminile: 1) Gastelaars (Ol.) 1'02"9 (nuovo record d'Europa), 2) Jobson (Sve.) 1'05"9, 3) Frost (Fr.) 1'07"1 (nuovo record di Francia), 4) Caron (Fr.) 1'09"5, 5) Campinchi (Fr.) 1'10"4. Gastelaars ha un'ottima partenza e vira davanti a Jobson, Frost e Caron. Jobson forza ma Gastelaars si avvantaggia di almeno due metri dalla svedese che precede Frost quasi con lo stesso distacco.

Rivincita per Halimi

Parigi, 14

E' rientrato a Parigi l'ex campione mondiale dei gallo Halimi, il quale ha dichiarato: «Nell'incontro con Becerra ho commesso l'errore di partire trpppo veloce. Sono persuaso che posso prendermi la rivincità».

Arias sfida Becerra

Caracas (Venezuela), 14

Il peso mosca venezolano Ramon Arias si batterà l'8 agosto col giapponese Toshio Tanaka e il 22 agosto col nuovo campione dei pesi gallo Jose Becerra (Messico). L'incontro Becerra-Arias non sarà valido per il titolo.

Allenamenti collegiali

A Trieste le migliori giuocatrici di pallavolo

Roma, 14

Nel programma di preparazione tecnica in funzione della probabile ripresa dell'attività internazionale femminile, sono stati previsti due corsi di addestramento nel periodo 15-22 luglio 1959, diretti dall'allenatore federale Ivan Trinajstic.

Il primo di tali corsi si svolgerà a Trieste ed inizierà domani sera alle ore 18 nella palestra comunale di Muggia con la partecipazione delle seguenti giocatrici: Doprotto Caterina, Favento Mariella, Ficich Nerella e Tomasi Nora (Vis Trieste), Suttora Mara (Vis Trieste), Martina Nives (Fari Gorizia), Paleson Bruna (Agi Gorizia), Bisiacco Carla e Dal Gobbo Carla (Udine), Ruffo Giovanna e Pagiti Paola (Sestese), Pesenti Carmen (Reggio Emilia).

Con tutta probabilità verrà svolto a Trieste anche il secondo corso per il quale sono state convocate le seguenti giocatrici: Bertani Maria Pia, Braglia Lidia, Lugli Loredana e Zanetti Luisa (Audax Modena), De Marchi Anna (Alessandria), Consoli Gabriella, Fornasier Marisella, Masetti Clara e Miratori Rita (Modena), Manarelli Miriam (Palermo).

Marina Germani a Roma

L'atleta della Ginnastica Triestina, Marina Germani, è stata convocata a Roma, allo stadio Flaminio, per iniziare la nuova serie di allenamenti collegiali che avrà termine il 22 corrente.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Il traguardo del Premio Triossi offre a Ledro lo scettro dei «4 anni»

Erro e Nievo i grandi sconfitti - Sorprendono Oviedo e Giudice - Fra i purosangue s'impongono Arnaud e Conte Fantone - A Trieste in preminenza i figli di Fucsia

Il Premio Tino Triossi, classica corsa romana per i cavalli di quattro anni, è stato vinto con bella sicurezza da Ledro, guidato da Mario Manfredi, [illegible] ciante vittoria, Ledro si è definitivamente affermato come il miglior prodotto della generazione 1955, che fra l'altro è stata una delle migliori, se non la migliore del dopoguerra. I rivali diretti del baio dei signori Pecci-Prandi, hanno piuttosto deluso in questo Premio Triossi. In particolar modo il [illegible] to da Vivaldo Baldi ha conquistato un meritato posto d'onore. Oviedo, di cui ricorderemo le prime vittorie sulla pista di Montebello, ha dimostrato di essere un cavallo di notevoli possibilità, al pari del «sudista» Giudice, altra piacevole sorpresa del «Triossi», giunto terzo con alla guida Alfredo Cicognani. Buono pure il comportamento di Lussembergo validò pedina del vincitore Ledro, giunto al quarto posto. [illegible] guimento del favorito Alanno e di Ivozio e Astolfo che terminavano nell'ordine alle spalle del cavallo montato egregiamente da Agriforni. A San Siro invece ha vinto un cavallo abbastanza atteso: Conte Fantone. Questi lasciava l'iniziativa nella parte iniziale a Zula che veniva ben presto attaccata da Ghislaine e Macon. Poi, con una dosata progressione nel finale, Conte Fantone si liberava di Ghislaine e Macon, e proprio sul palo anche della coraggiosa Zula autrice di una bella corsa di testa. Il tempo di Conte Fantone, montato dal giovane Esposito era di 2.35.2/5 sui 2400 metri.

Nella «notturna» triestina, bella vittoria di Fenicio nella corsa Totip Premio del Grano. I «quattro anni» sono stati i dominatori della corsa, e ciò oltre che per merito del vincitore Fenicio, pure per il brillante secondo posto ottenuto da Zuccherino. I «tre anni» e gli anziani, hanno piazzato i loro rappresentanti Gigetto e Merano rispettivamente al quarto e terzo posto, e onestamente meglio di così non potevano fare. Fenicio si è confermato cavallo di classe indubbia, destinato a progredire sempre più in seguito. Il figlio di Fucsia, ha ribadito la bontà della grande genitrice che si è fatta onore pure con Costarica che nella corsa che la vedeva rientrare dopo un periodo di assenza dovuto ad un malanno ad un ginocchio, ha segnato un 1.22.8, arrivando terza, che è alquanto significativo.

Ger.

SI STA MUOVENDO IL MERCATO DEI CALCIATORI

Per Bonafin più 40 milioni il Bologna si assicura Campana

Brighenti andrebbe al Torino in cambio di Virgili - Dall'Ara insisterebbe per Rosa e il Padova si consolerebbe con Ronzon - Beraldo per Magnini?

Sergio Campana al Bologna e Giulio Bonafin al Vicenza. Questa è la notizia che costituisce il piatto del giorno del mercato di compravendita dei calciatori. Le trattative, in piedi da diversi giorni, sono state definitivamente portate a termine dai presidenti delle due società, Renato Dall'Ara per il Bologna e Pietro Maltauro per il Vicenza. Tutto questo si è svolto a Milano, centro del mercato di compravendita.

Si è poi appreso che il Bologna dovrà corrispondere alla società veneta una somma a conguaglio di parecchi milioni. Le due società non hanno voluto far cenno alla cifra in oggetto, ma i soliti bene informati affermano che si tratta di quaranta milioni. Comunque stiano le cose il prezzo di listino di Campana (cento milioni) deve aver subito una congrua decurtazione, la qual cosa ne ha resa possibile la vendita.

Ora il Bologna, messo al sicuro Campana, sembra abbia rallentato il ritmo delle trattative in corso col Padova per avere Rosa e Brighenti. Particolari notizie di quest'ultimo si dovrebbero avere nelle prossime ventiquattro ore, perchè i dirigenti del Torino sono a Padova dove saranno ricevuti dal presidente patavino Pollazzi, Facile immaginare quale sarà l'argomento delle conversazioni torinesi-padovane. Il Torino tasterà definitivamente il polso al presidente del Padova, per Mariani e Brighenti e offrirà nel contempo il suo Virgili, più un certo numero di milioni. Tutto lascia pensare che le proposte torinesi saranno di cento milioni per la celebre coppia, dei quali, sessanta [illegible] quaranta [illegible] re di Virgili. Il Padova [illegible] pretenderà di più ma non crediamo che il Torino sia disposto a spendere [illegible]. Tutt'al più, [illegible] il Torino [illegible] numero [illegible] potrebbe [illegible] qualche [illegible] escludere [illegible] ammes[illegible] vera, la [illegible] a vertanti. Co[illegible] che si [illegible] facile da [illegible] che danno [illegible] posi[illegible] oggi so[illegible]. Anche [illegible] Trieste, per [illegible] galline [illegible] d'oro, si è aggiunta oggi quella della Lazio e del Napoli che si stanno interessando, e non a vuoto, di Mariani.

Per Rosa la situazione è ancora statica. Rocco preferisce tenere l'atleta, anche se ha dichiarato che se la società ritiene conveniente o necessario cedere l'argentino, il trainer triestino si orienterebbe verso la ricerca di un attaccante di valore che potrebbe essere Ronzon. Evidentemente, per Rosa, il Bologna non deve aver perso le speranze.

Il Genoa ha proposto al Milan lo scambio Beraldo-Magnini. Le trattative non hanno avuto nemmeno il tempo di partire da Genova perchè il Milan ha risposto: grazie, la cosa non ci interessa. Per il momento, quasi identica sorte hanno avuto i tentativi dell'Alessandria di accaparrarsi dal Milan, il tandem Ferrario-Migliavacca. L'Alessandria, a questo riguardo, intendeva avere la coppia in prestito. Per Ferrario, ha risposto il Milan, niente da fare; per Migliavacca invece si può trattare, qualora le offerte alessandrine siano giudicate di gradimento. Probabilmente nei prossimi giorni vi saranno ulteriori contatti fra i rappresentanti delle due società. Sembra che il Milan sia però orientato verso una cessione definitiva di Migliavacca.

A Bologna il presidente della Lazio si incontrerà con il presidente della Spal e con un dirigente della Fiorentina. Con la società ferrarese, molto probabilmente, il presidente della Lazio, cercherà di accordarsi per avere il centroattacco Rozzoni; come contropartita offrirebbe alla Spal il centromediano Pinardi e il mediano Castellazzi. Non è escluso che nei colloqui si parli poi anche delle cessioni di quegli elementi in soprannumero, in forza alla Lazio come ad esempio il mediano Moltrasio, l'attaccante Burini, il portiere Lovati e l'ala sinistra Chiricallo.

Massei è giunto a Ferrara dove ha avuto un lungo colloquio con il presidente della Spal al quale ha comunicato di aver positivamente definito con l'Inter, la questione del premio d'ingaggio, una questione che sembrava dovesse mandare all'aria il passaggio di Massei dall'Inter alla Spal. In ogni modo tutto è accomodato, grazie all'interessamento dell'Inter, la quale ha ceduto l'oriundo alla Spal a titolo di prestito, concedendo alla società ferrarese la formula del riscatto. Si è saputo ora anche il prezzo, che è stato concordato sulla cifra di trenta milioni.

Il Bologna ha confermato Pavinato e Capra. Rota invece ha chiesto e ottenuto la messa in lista, non gratuita però. Il terzino ambidestro Rota, conta di trasferirsi al Milan, per essere più vicino possibile a Bergamo per poi di lì, passare magari ad Alessandria, sua città natale.

Dopo il passaggio di Piquè dall'Udinese al Genoa, attraverso lo scambio con Delfino, più (dicono) 12 milioni, che la società ligure ha versato a quella friulana, si profila per l'Udinese, un'altro scambio con altri milioni da incassare. Si tratta del Bologna che sembra si stia interessando al giovane Medeot, per il quale Dall'Ara sarebbe disposto a privarsi di Mihalic e tirare fuori quindici milioni di conguaglio. Sempre che ci sia qualche cosa di vero, perchè Dall'Ara scherza spesso, ma non con i milioni.

Rovatti, che non andrà più al Napoli, è ora conteso dal Palermo e dal Bari. Quest'ultimo ha assicurato all'Inter, di accettare il prestito, alle condizioni più favorevoli al giuocatore e nello stesso tempo anche al Bari, che si impegna di dare al milanese il posto fisso quale titolare in prima squadra, e il benestare perchè possa frequentare assiduamente la Facoltà di commercio all'Università di Bari.

Per quanto riguarda l'oriundo De Marco, che molti danno per già acquistato dal Bologna, risulta invece che il presidente del sodalizio petroniano abbia rintracciato per telefono il suo agente Sansone a Montevideo, per dargli l'ordine di perfezionare l'acquisto di De Marco, dopo però aver venduto Maschio, al Penarol, o a qualche altra società sudamericana.

Fra la Fiorentina e l'Inter sempre aperte le discussioni per la cessione di Maldini al sodalizio viola il quale però dovrebbe cedere Hamrin, in cambio di Grillo.

SI VA PREPARANDO LA TRIESTE-OPICINA

Un'ottantina di macchine per due milioni e mezzo di premi

E' in preparazione l'undicesima edizione del dopoguerra della più bella corsa in salita d'Italia: la Trieste-Opicina, che è anche una delle più anziane e la più veloce del genere. Domenica 26 luglio, si staccheranno dal Foro Ulpiano più di ottanta macchine, selezionatissime e tutte perfettamente rispondenti alle norme contemplate dal regolamento della manifestazione, che reca le firme dell'ing. Guido de Unterrichter, presidente della C.S.A.I. e dell'avv. Camillo Poillucci, presidente dell'Automobile Club di Trieste, organizzatore della manifestazione.

Gli ottanta piloti, al volante delle rispettive vetture, avranno il privilegio di concorrere, in una gara sola, per le seguenti classifiche: Trofeo della montagna per vetture della categoria sport internazionale e gran turismo; turismo, gruppo di serie preparate; campionato italiano velocità conduttori per vetture sport e gran turismo; campionato triveneto conduttori (per tutte le categorie); campionato sociale dell'A.C. Trieste (per piloti triestini, titolo al più veloce).

Come si vede, c'è molta carne al fuoco. Aggiungete la bramosia di correre che i piloti italiani hanno in questa epoca così scarsa di corse, e in una gara, per giunta, che da una precisa statistica è risultata la corsa più sicura del mondo, e avrete un quadro completo della situazione.

La larghezza della sede stradale, il suo ottimo fondo, il razionale sviluppo delle curve munite di opportuni rialzi del terreno che eliminano la forza centrifuga, ne fanno un percorso perfetto. Altro fattore positivo è la intelligente sistemazione del pubblico su palchetti naturali, e su rialzi lontani dai bordi della strada sicchè ogni eventuale uscita di strada delle vetture non può recare danno agli spettatori.

Di tutto ciò è stato tenuto conto in sede di compilazione del calendario nazionale e di classificazione della corsa. Sono stati riconosciuti alla Trieste-Opicina tutti i crismi d'una grande manifestazione, e i suoi organizzatori non hanno esitato a concederle anche uno dei più alti montepremi finora registrati: oltre 2 milioni e mezzo di lire, senza contare le numerose coppe e gli oggetti artistici in palio per tutte le categorie e classi. La società «Aquila» di Trieste ha generosamente concorso alla dotazione di tali premi.

Sotto il profilo tecnico, molti si chiedono se il record della corsa cadrà. L'impresa è difficile, anche se i piloti e le macchine in gara posseggono le premesse necessarie. Vi sono parecchi fattori che pesano in senso negativo. Anzitutto una certa carenza di allenamento generale dei piloti, i quali per le note vicende dell'automobilismo internazionale hanno dovuto rinunciare alla stragrande maggioranza delle corse su strada; poi a una certa tendenza a non usare i rapporti allo angolo di inclinazione del percorso; a un certo generale ritorno, per questo tipo di gara, a potenze modeste, dove invece s'è visto che conta al massimo la superpotenza del motore.

Nel 1957 credevamo che il precedente record avrebbe resistito specialmente per il fatto che il nuovo tracciato della corsa comprendeva un accorgimento in partenza che privò i concorrenti del rettilineo di lancio dalla radice di via Fabio Severo alla Casa degli sposi, rettilineo che era sempre risultato di grande vantaggio, soprattutto per le grosse cilindrate e le grandi potenze che mercè l'alta capacità di ripresa riuscivano a strappare già in quel tratto preziosi secondi: invece il record crollò clamorosamente. Infine lo scorso anno, per le note vicende atmosferiche si verificò la debacle delle grosse cilindrate e non fu quindi possibile usare una pietra di paragone.

Sabato 25 corrente si proverà, e si avrà già un valido indice delle possibilità tecniche dei concorrenti. Poi, domenica mattina, si conoscerà il responso dei binomi pilota-vettura, responso che potrebbe smentire ogni teorica considerazione perchè in questo sport la sorpresa non manca mai. Talvolta lo fornisce la macchina, ma quasi sempre discende dall'uomo che la pilota, o meglio dalla felice fusione dell'uno con l'altra.

Per la Coppa Davis

Italia - Spagna si disputerà a Milano

Roma, 14

Le Federazioni spagnola ed italiana hanno concordato la data per la disputa della finale della zona europea della Coppa Davis che si svolgerà a Milano il 24, 25 e 26 luglio.

La squadra spagnola sarà composta da: Jose Luis Arilla, Juan Couder, Andres Gimeno, Manuel Santana. Capitano non giuocatore sarà il sig. Manuel Blanc.

La C.T. della Federazione italiana tennis ha confermato la formazione dei precedenti incontri e pertanto la squadra sarà così formata: Giuseppe Merlo, Nicola Pietrangeli, Orlando Sirola e Sergio Tacchini. Capitano non giuocatore l'avv. Canepele.

Oggi a Trieste

Incomincia il torneo di tennis 3.a categoria

Sui campi di Barcola del Circolo Marina mercantile si inizierà oggi l'annuale torneo di propaganda riservato ai giocatori e giocatrici di III categoria fino a + 15.2 e non classificati, organizzato dalla stessa sezione tennistica del CMM.

Il torneo si protrarrà sino a domenica prossima e inizierà questa mattina con il singolare maschile che è quello che ha raggiunto il maggior numero di partecipanti. Le gare, che si inizieranno alle ore 8 vedranno così accoppiati i giocatori per i primi turni eliminatori: ore 8: Marcuzzi-Ulcigrai; Grusovin-Ciclitira; ore 9: Formis-Kotzman Attilio; Cucarzi-Musitelli; ore 10: De Luyck-Gnetti; ore 12: Veos-Franchi; ore 14: Giacomuzzi-Tommasini; Stein-De Stauber; ore 15: Strain-Kotzman Paolo; Torre-Pesle Lucio; ore 16: Costa-Antonini; Desenibus-Pesle Livio; ore 17: Valenti-Austoni; Flego-Del Neri; ore 18: Poillucci-Mircovich. Per i primi incontri di singolare femminile si incontreranno alle ore 18: Redominato-De Stauber; ore 19: Kostoris-Coloni.

Tennisti triestini alla Porro-Lambertenghi

Le Coppe «Porro-Lambertenghi» di tennis hanno chiamato anche questo anno a raccolta i giovanissimi del tennis. Nella giornata di oggi a Padova si svolgeranno le semifinali o meglio le finali interregionali. I vincitori delle fasi provinciali e regionali si daranno appuntamento così per la penultima volta sugli attrezzati campi del Tennis Club Padova da dove dovranno uscire i nominativi dei giocatori che saranno ammessi alla finalissima. A rappresentare la nostra città saranno la giovane Marina Boccasini e Paolo Cortivo.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL CONSIGLIERE AMERICANO MAC CLOY RICEVUTO DA ADENAUER

Un incontro dei Premiers alleati prima del «vertice» con i sovietici

Vivo desiderio del Cancelliere tedesco di rendere visita a Macmillan
Aperto ad Amburgo il sesto congresso dell'Internazionale socialista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 14

Prima dell'incontro al vertice con i russi si avrà una conferenza dei capi di Governo occidentali. Adenauer sarebbe «particolarmente felice» di potersi recare a Londra per vedere Macmillan. Queste due notizie di un certo rilievo sono state date ai giornalisti stasera da Mac Cloy, l'ex Governatore americano in Germania, che oggi ricopre la carica di consigliere speciale di Eisenhower per gli Affari tedeschi. Mac Cloy ha avuto stamane a Bonn un colloquio di oltre tre ore con il Cancelliere. Ieri, a Berlino Ovest, si era incontrato con il Borgomastro Willy Brandt. La circostanza ha destato sorpresa presso gli osservatori della capitale federale perchè inattesa. L'Ambasciata americana di Bonn ha assicurato che si trattava di incontri di carattere privato: Mac Cloy si trova in Germania in vacanza.

Adenauer preferiva evitare la convocazione di una conferenza stampa al termine del suo colloquio con Mac Cloy. La conversazione con i giornalisti è avvenuta per «esplicito desiderio» dell'americano. Egli ha riferito che nel suo incontro con il Cancelliere si è parlato della situazione politica internazionale, con particolare riferimento ai rapporti tra i Paesi alleati. Adenauer gli ha manifestato una «seria preoccupazione» per la disunione esistente in campo occidentale. «Mi ha parlato senza amarezza ma con estrema energia», ha osservato Mac Cloy. Ciò che particolarmente interessa al Cancelliere è anzitutto il ristabilimento di buoni rapporti con il Governo inglese e per questo motivo egli sarebbe «molto felice» di vedere a Londra Macmillan. Anche l'atteggiamento della Francia non lascia tranquillo il Cancelliere. «Credo proprio — ha aggiunto Mac Cloy — che in Occidente non regni quella unità che tutti noi desideriamo».

L'offensiva diplomatica russa potrà essere respinta solo se il fronte occidentale si mostra compatto: è la vecchia tesi che il Cancelliere non manca di ripetere in ogni occasione. Per ristabilire l'armonia in campo alleato non bastano le normali vie diplomatiche: occorre che i capi di Governo parlino direttamente tra loro. Ciò è più che mai necessario, se sarà convocata la conferenza al vertice: prima di essa — è sempre Mac Cloy che riferisce ai giornalisti ciò che aveva detto Adenauer — bisogna che i capi di Governo occidentali si riuniscano tra loro a tavolino. Mac Cloy ha dichiarato di essere in ciò pienamente d'accordo con il Cancelliere.

Nessun commento, negli ambienti governativi, sulle contrastanti notizie provenienti da Ginevra. Si evita di prendere posizione sui dispacci d'Agenzie che informano come tra le delegazioni occidentali non regni attualmente molta armonia.

Ad Amburgo è cominciato il sesto congresso dell'Internazionale socialista, che continuerà fino a venerdì. Sono presenti circa 150 delegati di 40 nazioni di tutto il mondo. Tra gli altri vi sono l'on. Giuseppe Saragat, i leader laburisti Hugh Gaitskell e Aneurin Bevan, l'ex Presidente del Consiglio francese Guy Mollet, il Vicecancelliere austriaco Bruno Pittermann. Particolarmente nutrita la delegazione tedesca, composta da Ollenhauer, Erler, Wehner, Carlo Schmid e Brandt.

Il Presidente dell'internazionale, il danese Alsing Andersen, ha dichiarato che nonostante le oppressioni dei regimi dittatoriali nella Europa Orientale e nella Spagna di Franco, il movimento del socialismo democratico è in piena fase di sviluppo. Particolarmente soddisfatto si è detto dei rapporti tra l'Internazionale e la conferenza socialista d'Asia. Ha osservato che molto vi è da fare nei Paesi dell'America latina, dove solo in Argentina e nell'Uruguay i partiti socialisti sono di una certa consistenza.

Il direttore del giornale «Arbeiterzeitung» di Vienna, Oskar Pollak, intervenendo a sua volta, ha parlato della posizione internazionale del socialismo democratico ed ha dichiarato che nei Paesi in cui la democrazia politica è antecedente al movimento laburista, come ad esempio la Granbretagna, il socialismo si è sviluppato senza ostilità verso lo Stato e la Nazione.

Egli ha aggiunto: «In Russia, all'altra estremità della graduatoria, il movimento laburista sorge senza democrazia in una fiera lotta contro un preponderante potere statale brutale e autocratico e pertanto sotto forma di una cospirazione rivoluzionaria con forti tendenze anarchiche».

«La fondazione dell'ONU è in se stessa, come idea, un trionfo per il socialismo democratico, l'attuazione di una idea che per decenni è stata appoggiata solo dal movimento socialista». Pollak ha detto quindi che vi sono troppo pochi socialisti negli organi delle Nazioni Unite e che l'Internazionale socialista non svolge il suo ruolo democratico nella misura in cui potrebbe o dovrebbe farlo.

Pollak, nel suo discorso, ha dichiarato anche che gli dispiace che le delegazioni francese e italiana non rappresentino, come una volta, la classe lavoratrice. Egli ha aggiunto: «Ci dispiace anche di vedere che tanti ben noti e reputati compagni che all'ultimo congresso dell'Internazionale erano ancora tra noi, manchino dalle delegazioni francese e italiana». Pollak ha poi detto: «Ci dispiace che i socialisti francesi abbiano negli ultimi anni avuto tanti fastidi per il mantenimento dell'unità del partito e ci dispiace che il partito italiano non sia ancora riuscito ad avvicinarsi nemmeno di un passo alla soluzione del problema del ripristino dell'unità che è esistita nel suo seno per anni».

A sua volta il francese Jules Moch ha dichiarato che per combattere il capitalismo è necessario attaccarlo com'è e non come esso era solito essere. A suo avviso dovrebbe essere creato un gruppo di studio il quale dovrebbe occuparsi di questioni di dottrina. Moch ha dichiarato che il proletariato non è più una classe senza patria. Gli insegnanti di ieri sono diventati gli statisti di oggi e il proletariato ha qualcosa da difendere. I socialisti non possono sperare di ottenere il potere se non si fanno alleati al di fuori della classe lavoratrice. Oggi — egli ha detto — non vi è un paese, per quanto estesa possa essere la classe operaia, in cui la classe dei lavoratori dell'industria ammonti al 51 per cento della popolazione.

Il prof. Carlo Schmidt, dela Germania occidentale, ha dichiarato che i socialisti di ogni paese del mondo hanno il compito di assicurare le condizioni materiali e morali per gli uomini al fine di metterli in grado di condurre un'esistenza di libertà e di dignità umana. Egli ha aggiunto che ciò significa che un uomo non può essere chiuso nei campi di concentramento «affinchè il deserto fiorisca e il riso dia un raccolto doppio — è impossibile che esista un buon fine che richieda cattivi mezzi». Schmidt ha detto che la libertà del capitalismo significa la libertà di sfruttare un uomo e lo sfruttamento rimane sfruttamento anche quando è temperato dalla legislazione sociale.

Giovedì si riuniranno a Bonn i Ministri delle Finanze dei sei paesi del Mercato comune europeo. La conferenza durerà due giorni ed avviene per iniziativa del Ministro federale delle Finanze Franz Etzel. Etzel ha avuto oggi un colloquio con Adenauer, in vista della conferenza stessa.

Vice

LA GRANDE PARATA PER IL 14 LUGLIO

GLI APPLAUSI DI PARIGI AI «PARAS» E AI LEGIONARI

De Gaulle consegna le nuove bandiere della Comunità
Colloquio del Presidente con l'Ambasciatore russo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

Il 14 luglio, il primo della Quinta Repubblica, è stato stamani celebrato in una maniera imponente: tutto era stato messo a punto affinchè questa data fosse festeggiata nella maniera più spettacolare possibile.

Se negli scorsi anni i festeggiamenti tendevano a mettere in primo piano l'Algeria, oggi è stato fatto tutto il possibile perchè in primo piano ci fosse la Comunità. Ha cominciato stamani di buonora lo stesso Presidente della Repubblica a dare il tono alla manifestazione, rimettendo — dopo aver sostato ai piedi della tomba del Milite Ignoto ed aver passato in rivista le truppe schierate lungo tutti i Champs Elysees, dall'Arco di Trionfo alla Concordia — ai tredici Primi Ministri dei Paesi membri della Comunità, la bandiera comune. Si tratta del tricolore francese, con al centro il motto «Liberté - Egalité - Fraternité», che porta sull'asta, al posto del solito puntale, un nuovo ornamento di bronzo scelto dallo stesso gen. De Gaulle: due mani strette una nell'altra al centro di una corona di alloro.

Il primo dei tredici Ministri a ricevere dalle mani del gen. De Gaulle la bandiera è stato il Presidente Debrè che, come i suoi dodici colleghi, l'ha rimesso in seguito ad una scorta d'onore che si è allineata ai piedi del palco. Poi, dopo che i cori dell'Opera hanno eseguito i canti dell'epoca rivoluzionaria, fra cui la «Marsigliese» nell'orchestrazione di Berlioz, è iniziata la sfilata delle truppe, alla cui testa era il gen. Salan, Comandante della Piazza di Parigi. Per più di tre ore, acclamate da una folla imponente che si era assiepata sin dalle prime ore del mattino (e buona parte non era nemmeno andata a letto, avendo ballato tutta la notte sulle strade e sulle piazze della capitale), le truppe motorizzate, a piedi e a cavallo, sono sfilate dall'Arco di Trionfo sino a piazza della Concordia.

Lungo tutti gli Champs Elysées, la folla si era assiepata dietro i cordoni di Polizia per applaudire i soldati. Gente ovunque: arrampicata sugli alberi, ai balconi delle case e persino sui tetti. Un immobile in costruzione è stato preso d'assalto dalla folla, che ha così potuto approfittare di preziosi posti d'osservazione che altrimenti sarebbero rimasti vuoti. Ogni gruppo di soldati che ha sfilato, dai carristi, ai vigili del fuoco, dagli aviatori ai marinai, dai gendarmi agli allievi delle scuole militari, ha ricevuto gli applausi e gli incoraggiamenti della folla, che è andata in delirio quando sono sfilati, col loro caratteristico passo lento, nelle loro divise di tela mimetizzata, con la camicia abbondantemente scollata e le maniche rimboccate, i «paras», i paracadutisti che operano in Algeria. Per loro e per i «legionari» della Legione straniera i parigini hanno soprattutto fatto il tifo stamani.

Mentre sfilavano le truppe, è avvenuto un piccolo fatto che ha commosso i presenti: un soldato della scorta d'onore che, irrigidito sull'attenti, si trovava vicino al portabandiera ai piedi del palco presidenziale, è stato colpito da vertigini dovute al caldo ed è caduto a terra svenuto.

Del resto, il caldo ha fatto altre vittime fra la folla: almeno una ventina di persone fra gli invitati che avevano preso posto nel gran palco drappeggiato di rosso sono svenute.

In pratica, la giornata non ha presentato nessuna attività politica, fatta eccezione per un misterioso colloquio che l'Ambasciatore russo a Parigi, Vinogradov, ha domandato ed ottenuto dal generale De Gaulle durante il ricevimento ufficiale che il Presidente della Repubblica ha dato all'Eliseo in onore degli alti funzionari, capi militari e capi di Stato della comunità. De Gaulle si è intrattenuto per circa una mezz'ora nel suo studio con l'Ambasciatore russo: la più grande discrezione è stata mantenuta su questo colloquio.

Domani il generale De Gaulle presenzierà alla prima riunione del Senato della comunità al Palazzo del Lussemburgo e alla riunione del Consiglio dei Ministri.

Vice

Montecarlo: Charlie Chaplin sta trascorrendo un periodo di vacanze sulla Costa Azzurra.

DOPO L'EPISODIO DI LUNEDI' SERA A KENSINGTON

Febbrili ricerche a Londra dell'assassino di un poliziotto

Si tratterebbe di un canadese che ricattava una americana
Fu arrestato ma riuscì a fuggire sparando contro l'agente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 14

Misure di drammatica portata sono state decise questa sera da Scotland Yard per catturare lo sconosciuto che ieri sera uccise a colpi di pistola il poliziotto che lo aveva scoperto e arrestato mentre terminava una delle sue tante telefonate ricattatorie.

Il tragico fatto avvenne nel noto quartiere di Kensington. Il sergente della polizia Raymond Purdy si era recato con un altro ufficiale di polizia per investigare su delle informazioni che Scotland Yard aveva ricevuto secondo le quali una donna era diventata oggetto di ricatto da parte di un anonimo. La donna, una americana che vive nel centro di Londra, era stata derubata di gioielli per un valore di mille sterline e di due passaporti. Il furto avvenne dieci giorni or sono. Dopo due giorni, la giovane americana ricevette una telefonata anonima che la Polizia ritiene dovuta al ladro, in cui si diceva che i due passaporti avevano nomi diversi e quindi si chiedeva una certa somma di denaro per la restituzione. La ricattata informò Scotland Yard. Vennero presi degli accordi tra la centrale telefonica e il Ministero degli Interni, così che il telefono della donna fu messo sotto controllo. Nel corso degli ultimi giorni l'americana ha continuato a ricevere un gran numero di telefonate che insistevano nel chiederle del denaro come compenso per la restituzione dei suoi passaporti.

Per quattro volte Scotland Yard cercò di rintracciare lo anonimo ricattatore, finchè ieri questi si recò in un telefono pubblico. Scotland Yard ne fu immediatamente informata e il sergente Purdy, insieme ad un altro poliziotto di nome Sandford, venne inviato a quel telefono pubblico. I due poliziotti videro un uomo che stava abbandonando in quel momento il ricevitore. Cercarono di arrestarlo, ma l'uomo si mise a fuggire attraverso le viuzze di quella zona finchè giunse in Onslow Square. Di fronte al numero 105 di questa piazza i due poliziotti riuscirono a fermarlo.

Il sergente Purdy lo trattenne, mentre il suo collega si recava al più vicino telefono per telefonare alla stazione di polizia per chiedere assistenza e l'invio di un'automobile. Il sergente Purdy e l'arrestato erano seduti sul parapetto che circondava il giardinetto antistante una casa, quando, improvvisamente, l'arrestato estrasse una rivoltella e sparò. Colpito al petto, il sergente della Polizia cadde a terra. L'assassino sparò nuovamente trapassando questa volta il cuore del poliziotto.

Subito dopo Scotland Yard inviò un messaggio a tutte le stazioni di polizia della zona metropolitana fornendo approssimativamente descrizioni dell'assassino e aggiungendo questo avvertimento: «Questo uomo è pericoloso». Alcuni poliziotti e metropolitani decisero volontariamente di mettersi a disposizione di Scotland Yard nonostante si trattasse di una giornata di riposo.

La caccia all'assassino è stata questa sera intensificata: Scotland Yard, preoccupata perchè la preda sembra riuscire a sfuggire alla sua fitta rete, ha preso nuove drastiche misure per l'«operazione» che verrà messa in atto questa sera. Squadre speciali di detectives, la maggior parte dei quali sono volontari, sono a disposizione del quartier generale della polizia di Chelsea. Questi uomini saranno in continuo contatto con la Squadra volante e con le auto della polizia che stanno perlustrando le vie di Londra. Fatto che rende ancor più drammatica la situazione è quello che i poliziotti sono stati forniti di rivoltelle. Come si sa, la polizia permette agli agenti di armarsi quando si ha l'assoluta certezza che la persona o le persone che sono ricercate sono munite di armi da fuoco.

A tarda sera si è appreso che Scotland Yard sembra avere identificato l'assassino del Purdy in un certo mr. «J». Tutto ciò che si sa su di lui è che si tratta di un franco-canadese, dell'età di trent'anni, che giunse da Montreal circa tre mesi or sono. Egli veste un abito di stile americano, porta occhiali da sole blu e un soprabito chiaro. Questa sera sul tardi Scotland Yard ha inviato un radiomessaggio alla Reale polizia canadese a Ottawa per una più completa descrizione dell'uomo e ragguagli circa la sua attività sul periodo precedente al suo arrivo in questo paese. Questa notte ci si attende che la polizia canadese abbia la possibilità di inviare una radiofoto del ricercato al quartier generale di Scotland Yard a Londra. Domani mattina nelle prime ore la fotografia dovrebbe apparire su tutti gli schermi della televisione inglese.

Vice

MISTERIOSO FURTO di gioielli a Venezia

Venezia, 14

Un audace e misterioso furto è stato commesso a Venezia nel palazzo Piovene a Cannaregio. La denuncia è stata presentata stasera dalla contessa Antonietta Nini Riva, residente a Milano in via Moscova. Presentatasi al locale commissariato ha riferito che nell'abitazione veneziana della madre — appunto nel palazzo Piovene, all'anagrafico 2176 — erano spariti alcuni gioielli del valore di circa un milione di lire. Il lato misterioso del furto consiste nel fatto che la porta della stanza, il cassetto e il portagioie non presentavano alcun segno di effrazione. Finora le indagini subito iniziate non hanno avuto esito.

Un audace furto con scalata è stato poi consumato, ieri notte, nell'abitazione del turista americano Arthur Jefres di Albert, residente a San Maurizio. L'impresa ha fruttato ai suoi autori oltre un milione.

I ladri, persone evidentemente al corrente delle abitudini del derubato si sono introdotti, nottetempo, nei locali dopo aver dato la scalata ad una finestra del secondo piano. A perfetta conoscenza dell'ubicazione delle stanze, senza fare il minimo rumore e senza svegliare, pertanto, lo Jefres, che dormiva al piano superiore, si sono portati nel bagno sicuri di trovarvi il bottino

In una cassetta nascosta su una mensola, infatti, i ladri hanno rubato la considerevole somma di 580 mila lire, mentre in una cartella rinvenivano 3700 dollari, alcuni assegni e preziosi tra cui un anello sormontato da un topazio. Sono spariti pure dei documenti, compreso il passaporto.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

SCOMPARE UNA FIGURA CARA A TRE GENERAZIONI

Il grande comico Grock è morto nella sua villa di Oneglia

Aveva 79 anni: alcuni giorni or sono egli era stato colpito da un attacco di «angina pectoris» - Una carriera favolosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Oneglia, 14

Stamane, in una villa della Riviera di Ponente dove in ogni angolo si ritrovano, espressi e inespressi, ricordi e richiami della sua singolarissima vita, è morto uno dei più famosi e certo l'ultimo grande «clown» dell'Europa Occidentale: Adrien Wettach, in arte «Grock», di settantanove anni. Si è conclusa così la parabola della vita di un uomo che avrebbe potuto fare, in maniera eccellente, decine di altri mestieri ma fin dall'infanzia aveva avuto l'ideale romantico ed errabondo della vita del Circo, e seguendo questo ideale aveva incontrato una fama durata altissima per almeno tre generazioni.

Colpito alcuni giorni fa da un attacco di «angina pectoris», il famoso clown s'era ristabilito tanto che ieri pomeriggio aveva lasciato la sua villa per compiere un giro in città e fare degli acquisti insieme alla nipote e al nipote dott. Jean Louis Paleari. L'attacco si è ripetuto stanotte.

Oggi, alla «Villa Bianca», è stato un pellegrinaggio di migliaia di persone: in piccola parte turisti e curiosi, in massima parte persone modeste che amavano la figura del vecchio signor Wettach che da tanti anni si era stabilito tra loro.

Grock giunse per la prima volta ad Oneglia nel 1930. Sua

moglie aveva bisogno di un periodo di riposo: l'atmosfera di Londra, dove erano stati per qualche tempo, le aveva fatto male. Il celebre «clown» rimase incantato del posto e dei suoi abitanti: decise che lì si sarebbe fermato, al momento giusto.

Acquistò un appezzamento di terreno — cosa che non aveva mai fatto prima — e disegnò personalmente il progetto di quella che oggi è «Villa Bianca». E' uno stile personalissimo, il «dover essere», evidentemente, della casa di uno svizzero che ha fatto fortuna nei circhi equestri. Marmi, statue, terrazze, vestiboli, torrette barocche, altre in stile floreale, s'incontrano ad ogni passo. Nel giardino c'è una bella pagoda. Durante la seconda guerra mondiale quella villa fu un'oasi di pace in un paese dilaniato dal conflitto. Sul grande cancello della villa sventolava la bandiera svizzera. Qui egli ritornò, poi, dopo la famosa sera del 31 ottobre 1954, la sera del suo addio definitivo alla pista del Circo.

Fu ad Amburgo. Si sapeva, che era l'ultima sera, e l'atmosfera era tesa e commossa. Gli sberleffi le capriole le battute «all'antica» le parodie musicali sembravano non finire mai. Ma anche quello spettacolo ebbe termine ed alla fine stanco, Grock si abbandonò su una sedia col volto ancora truccato stretto tra le mani. Era la retorica del «clown piangente»? Qualche fotografo, privo di pietà umana, sembrò crederlo e gli si precipitò addosso. Ma più svelto di lui, il vecchio «pagliaccio» si riprese con uno scatto e non si lasciò fotografare. Non amava gli abbandoni, ed in quel momento meno che mai.

Come diventò famoso, Grock? Nel modo più semplice: inventando scenette di carattere «universale», nella loro umanità e comicità. La sua più famosa creazione fu quella del «signor Augusto», un personaggio maldestro in ogni suo movimento, che entrava nell'arena o sulla scena tirandosi dietro una enorme valigia sfondata ed una sedia che poi, puntualmente, gli si sfasciava sotto. Lui, caduto, si faceva in quattro per aggiustarla e riusciva a rincollarla con la lingua. Poi, dalla valigia, veniva fuori il violino piccolissimo e lui cominciava a suonare. Il signor Augusto finiva, poco dopo, incastrato nella sedia, sfondatasi di nuovo: ma fulmineamente scattava ed in un istante lo si rivedeva seduto sulla spalliera, con le gambe accavallate, come se non fosse mai stato così comodo. E' una comicità un po' antica ed alla buona come si vede, ma in lui diventava arte.

Grock era stato in ottima salute fino all'anno scorso. Aveva poi sofferto di una grave polmonite dalla quale non si era mai completamente ripreso. Il 10 gennaio scorso, quando compiva 79 anni, molti gli augurarono una lunga vita, calma e serena. Le sue memorie, pubblicate e tradotte in molte lingue, avevano un grande successo. Avrebbe potuto starsene in pace, tra i suoi che gli volevano tanto bene. Qualcuno avanzò la previsione che avrebbe raggiunto il secolo di vita, Grock rispose sorridendo: «Alla mia età si vive anno per anno, giorno per giorno. Io chiederei solo altri dieci anni di vita, sono troppo stanco per desiderare di più».

Ma la sua natura stessa non gli dava pace. Non si era ancora completamente rimesso quando accettò di partecipare ad uno spettacolo televisivo. Fu in marzo. E quella fu l'ultima volta che si trovò dinanzi al suo tavolino, per ricostruire sul volto segnato le fattezze della sua maschera preferita. Era commosso, ma debole, e lo spettacolo non finì bene, perchè a metà si sentì mancare, ma resistè con tutte le proprie forze, in nome della ferrea legge dell'«arte»: lo spettacolo deve continuare.

Al tempo in cui, per assistere ai suoi spettacoli, si muovevano da una capitale all'altra il Re d'Inghilterra Giorgio V, il Principe di Galles (oggi Duca di Windsor), Churchill, Chaplin, principi, granduchi, uomini di Stato, celebrità di ogni genere, Grock, al colmo della ricchezza e della celebrità, conobbe a Parigi, nel 1907, una ragazza italiana, che viveva in un albergo per artisti. Si chiamava Ines. Egli la sposò nel 1918 ed ebbe in lei la sposa fedele, quella con la quale divise non solo la vita girovaga dello artista ma anche la pace delle quarantadue stanze di «Villa Bianca» ad Oneglia, in alto a più di cento metri sul mare.

Oggi questa vita così densa di avvenimenti e di arte, dedicata ad un umorismo universale e semplice, adatto per i grandi e per i piccoli, si è conclusa. Migliaia di ombre sembrano percorrere, questa sera, gli infiniti angoli della sontuosa villa: voci, rievocazioni, musica. Perchè non bisogna dimenticare la parte che la musica ebbe nella vita, oltre che nello spettacolo di Grock. Suo padre, orologiaio, gli aveva insegnato nell'infanzia a suonare il clarinetto. Poi egli aveva sempre studiato ed amato la musica. Questa sera una delle stanze della villa si è chiusa per sempre: in quella stanza il signor Wettach era stato assai a lungo negli utlimi anni lavorando giovanilmente ai suoi numerosi «hobbies». Con lo stesso spirito giovanile con cui, l'anno scorso, si era avventurato su un albero di fico per distruggere un formicaio. Quel giorno cadde dall'albero e si ruppe una gamba. E da quel momento incominciò la sua fine.

S. A.

LIBERTA' PROVVISORIA PER IL BARISTA CHE «SAPEVA»

Bill confessava a un amico i cinici delitti che commetteva

Accusato di complicità il compagno di Georges Rapin

Parigi, 14

Nella tarda serata di ieri la porta del carcere di Fontainebleau si è aperta per lasciare uscire Georges Granier, l'amico di Georges Rapin, incarcerato venticinque giorni fa sotto l'imputazione di complicità: il Giudice istruttore aveva firmato l'autorizzazione per la libertà provvisoria in suo favore. La posizione del barista amico di «Bill» era sembrata aggravarsi in questi ultimi giorni: «Bill» infatti, nelle sue confessioni, avrebbe dichiarato che Georges Granier è sempre stato al corrente dei suoi misfatti. Il gestore del «Bill's Bar» non ha negato questo ma ha spiegato in quale modo egli era venuto a conoscenza di alcuni crimini di Rapin.

Tutto è cominciato nel marzo 1958: «Bill» aveva raccontato a Georges di trovarsi un po' annoiato perchè, abituato a portare sempre con sè un'arma, ne era in quel momento privo perchè aveva fatto riparare la sua. Granier, per fargli un favore (non bisogna dimenticare che «Bill» gli aveva venduto ad un prezzo irrisorio e con un grande credito il bar che gestiva) gli offrì la sua pistola, ricordo della sua prigionia in Germania. Qualche giorno più tardi «Bill» tornava al caffè e, mostrando i giornali che parlavano dell'uccisione dell'incaricato al distributore di benzina di Villejuif, gli dichiarò essere lui il colpevole e di aver gettata la pistola nella Senna per farla sparire. Granier afferma di non aver creduto ad una parola di «Bill» e di aver pensato che «Bill» raccontava quella storia per non ridargli la pistola. In fondo Georges Granier era contento di questo fatto che l'aiutava a sbarazzarsi di un'arma della quale ormai non sapeva più cosa fare. Da quel giorno «Bill» avrebbe messo al corrente lo amico delle sue gesta: costui però afferma di non avergli mai creduto e d'aver fatto sempre finta di assecondarlo senza mai prenderlo in giro: «Oggi mi si accusa di non aver parlato prima: se l'avessi fatto «Bill» non avrebbe potuto commettere l'assassinio di Dominique. Ma come potevo credere che erano vere tutte quelle storie che mi raccontava e che avevano solo il sapore di fantasticherie. Credevo che «Bill» volesse apparire un «duro» ma che in fondo non fosse capace di fare quello che mi raccontava».

Anche qualche giorno prima di uccidere Dominique, «Bill» era andato nel caffè di Georges Granier e l'aveva messo al corrente della sua intenzione di uccidere una ragazza. Gli avrebbe anche domandato se non era possibile sotterrare il cadavere nella cantina del caffè perchè nessuno lo trovasse. Granier, sempre assecondandolo, lo aveva dissuaso spiegandogli che essendo egli in istanza di divorzio, non voleva aver noie con la polizia. «Bill» era sembrato convinto ed era tornato qualche giorno dopo affermando di aver provveduto altrimenti: nello stesso tempo affidò all'amico una pistola con l'incarico di farla sparire nella Senna.

Qualche giorno più tardi, quando apprese che la polizia l'aveva arrestato, Granier si domandò seriamente se «Bill» era veramente la persona che egli aveva creduto, un «bluffatore», o se in realtà era capace di crimini di cui si era vantato con lui. Per questo aveva telefonato alla polizia e aveva consegnato la pistola che aveva avuto con l'incarico di farla sparire: era la pistola che aveva ucciso Dominique.

Questa è la versione che Georges Granier ha dato ai giornalisti all'uscita dal carcere. Quanto c'è di vero nelle sue parole? Solo lui può dirlo ma il fatto che il giudice istruttore gli abbia accordata la libertà provvisoria depone a suo favore. Oggi il proprietario del «Bill's Bar» è sparito dalla circolazione.

LO SPARATORE FANTASMA DI INNSBRUCK

Confronto fra la vittima e il suo presunto aggressore

Un indiziato sospetto fra un gruppo di fermati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 14

Un drammatico confronto si è svolto all'aeroporto di Kranebitten, nei pressi di Innsbruck, fra una donna paralizzata ed il suo presunto aggressore: «Ritengo di riconoscere quest'uomo, anche se non posso affermare con assoluta sicurezza che è stato lui a spararmi addosso», ha dichiarato l'inglese Lydia Franklin, mentre due gendarmi facevano uscire la barella della ferita da un elicottero su cui la donna era stata trasportata fino a Pfriemeskopf, il monte su cui undici giorni or sono uno sconosciuto l'aveva aggredita.

La donna è tuttora ricoverata all'ospedale di Innsbruck e rimarrà paralizzata agli arti inferiori in seguito ai colpi che le hanno leso la colonna vertebrale. Essa è stata dichiarata però trasportabile dai medici, i quali hanno permesso alle autorità inquirenti di trasferirla per un sopraluogo sul posto del delitto. Il grosso elicottero sul quale era stata caricata la barella con la donna si è librato sulla città e si è posato nei pressi del tragico luogo. I gendarmi hanno estratto la barella con la infelice inglese e l'hanno deposta sul luogo dove lei si trovava assieme al Marmoy quando fu sparato loro addosso. La donna indicò esattamente tutti i posti; cioè il punto in cui era caduto Marmoy, il punto dove lo sconosciuto aggressore l'aveva trascinata, il punto dove l'aveva colpita con colpi di pietra alla testa. Poi i gendarmi hanno reimbarcato la barella sull'elicottero.

All'aeroporto di Kranebitten, erano stati raccolti intanto un gruppo di giovani alti e magri, i quali furono fatti sfilare dinanzi alla donna. Tra di loro c'era l'individuo sospettato dalla polizia, che l'aveva arrestato ieri mattina in una fattoria nei pressi di Innsbruck, dove attualmente lavora. La donna disse di riconoscerlo, pur non essendone certa. L'individuo è un apolide che risiede in Austria da breve tempo e di cui la polizia non fa il nome in attesa di aver verificato l'alibi che l'uomo ha presentato. Nel complesso, durante le indagini per l'aggressione ai due inglesi, erano state arrestate cinque persone, fra cui il diciannovenne viennese Casny, il quale sembrava essere gravemente indiziato, ma la polizia aveva dovuto rilasciarli.

Vice

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

CONIUGI cercano domestica paga convenirsi. Telefonare mattina 38776. 26363 B

DOMESTICA stabile referenze cercasi per piccola famiglia. Telefonare 29596. 26376 B

PRESTASERVIZI ore 8-18, giovane, capace, cercasi. Telefonare 23384, mattinata. 66482 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORI stanze cucine moderne, laccature mobili. Telefonare 27074. 66464 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 26357 C

FALEGNAME lucidatura camere offresi domicilio. Via Carpison 9, tel. 64424. 26354 C

MAESTRA asilo offresi bambini, telefonare 61212 - 9-11. 45442 C

MASSAGGIATORE cure dimagranti offresi. Telefonare n. 61212 - 9-11. 45442 C

PIASTRELLISTA muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Telef. 93328. 26327 C

CC Artigianato L. 20

DISEGNI tecnici si eseguiscono rapidamente a prezzi modici. Telefonare 51395, ore 13-16, 20 in poi. 26389 CC

MASSAGGI elettrici: rapida eliminazione obesità, celluliti, debolezze muscolari, ecc. Cure speciali perfezionano viso, figura. Depilazioni indolori, durature. Consultazioni riservatissime, gratuite. «Cosmos», Primo Istituto di Bellezza - Bagno Romano - telefono 90119. 26364 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO banconiera pratica, bella presenza, cercasi. Bar Transalpina, Riva Grumula 4. 26380 D

APPRENDISTA bar 16-18 anni, pratica, cercasi. Ausonia Bar, Cologna 20, telef. 55861. 26383 D

AZIENDA importante cerca abilissima stenodattilografa corrispondente pratica ufficio preferibilmente esperta commessa. Esaminansi solamente offerte dettagliando curriculum impieghi precedenti lingue. Cassetta 26356 D UPI.

APPRENDISTA banconiera 16-18 anni cerca Caffè Italia, piazza Vico 2, ore 11-13. 66480 D

CERCANSI due cassiere bella presenza conoscenza lingua tedesca per bar ristorante. Cassetta 26254 D UPI.

CERCASI apprendista pratica bar 16-18 anni. Telefonare 72517 dalle ore 8-9. 66478 D

CONTABILE bilancista perfetto con conoscenza inglese o tedesco età non inferiore 25 non superiore 45 anni assumerebbe importante ditta. Offerte curriculum vitae. Cassetta 1267 D UPI.

DATTILOGRAFA velocissima cerca studio legale. Telefonare 36523. 26368 D

IMPIEGATA 2 ore mattina assumo. Cassetta 26384 D UPI.

MEZZA lavorante sarta uomo pratica cercasi. S. Nicolò 12, Valent. 26385 D

RAGAZZA per frutta e verdura cercasi. Presentarsi subito via Rossetti 43. 66465 D

RAGAZZA e ragazzo apprendisti negozio commestibili, cercansi. Commerciale 30. 26348 D

RAGAZZO 14-15.enne cercasi per macelleria. Cavana 9. 66476 D

SIGNORINA praticante ufficio massimo diciottenne assume negozio radio elettrodomestici. Indirizzo al Piccolo. 12 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA, 2 persone, acqua corrente, affittasi, via Caccia 13, porta 1, telefono 45616. 26371 F

CAMERA tutti comfort tipo salotto affittasi distinto. Machiavelli 19-III, destra. 26361 F

CAMERETTA mobiliata comodo cucina affittasi distinta. Piazza Vecchia 4, Benvenuti. 26349 F

CAMERETTA affittasi. Indirizzo UPI 66473 F.

MOBILIATA grande tranquilla affittasi a distinto. Machiavelli 19-II, sinistra. 26375 F

MOBILIATA centralissima affittasi. Via Crispi 3-II, destra. 26366 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

LEZIONI matematica fisica tutte scuole medie. Telefonare 24742. 26360 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. COMBINAZIONE casa nuova, prontaentrata, paraggi stadio, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, WC, 2 poggioli, giardino, cantina, affittasi 14.000 mensili, piccolo compenso. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 26381 I

A.A.A.A. NUOVISSIMO posizione signorile, casa nuova, prontaentrata, piano alto, tre stanze, soggiorno, cucinino, bagno, WC, poggioli, cantina, ascensore, centralnafta, citofono affittasi 31.000 mensili referenziando. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 26381 I

AFFITTANSI: tristanze comforts; camera cucina terreno; magazzini; camera vuota. Pascoli 2/F. 26377 I

A.I.C.A., tel. 37703, affitta appartamenti 2-3-5 stanze, posizioni magnifiche, accessori moderni, panoramicissimi, affitti aggiornati. 26362 I

ALLOGGIO quattro camere cucina servizi affittasi 25.000 mensili. Visibile mercoledì 15 dalle 9 alle 12, via S. Francesco 34/III.o. 1744 I

APPARTAMENTI nuovi centralissimi 2-3 stanze tutti comfort pronta entrata. Altri posizione Faro 2 stanze stanzetta salone, eventualmente garage, entrata 1.o agosto. Altro (villa) 3 stanze soggiorno, istallazioni complete giardino, affittiamo. Licciardello, Mazzini 22. 26378 I

APPARTAMENTO nuovo, zona verde, tristanze, grande soggiorno, accessori, riscaldamento, poggiuolo; eventuale garage affittiamo. Alabarda, Spiridione n. 6. 26374 I

APPARTAMENTO centralissimo 4 stanze accessori 20.000 mensili 50.000 spese, affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 26392 I

APPARTAMENTO 4 stanze accessori affittasi 1.o agosto paraggi Pescheria, telef. 24947. 66475 I

APPARTAMENTO zona Stazione, stanza, cucina, bagno, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1610 I

Z. «JULIA» - Appartamento affitto zona Carlo Alberto, libero 1.o agosto, 3 stanze, stanzetta, bagno, 2 armadi a muro, doppi servizi, riscaldamento autonomo. Informazioni Piazza Tommaseo 2. 1701 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO una due camere affittanza cercasi pagando spese. Telefono 23143. 26373 L

M Vendite d'occas. L. 35

CUCINA americana seminuova vendesi. Telefonare 39903, ore 13-15. 26351 M

CONDIZIONATORE d'aria originale inglese, nuovo, vendesi. Telefonare 37888. 66479 M

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 45605 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione a mobiletto. Cicli gratuiti di ricamo e taglio. Tullio, Battisti 12. 45605 M

PREGIATA miniatura figura femminile del «Daffinger» cedo, rivenditori esclusi. Scrivere Cassetta 66481 M UPI.

TELEVISORE 17 pollici usato vendesi. Telefonare 37888. 66479 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO tappeti persiani orientali pregiati anche sciupati, mobilio importante anche pezzi isolati, soprammobili, quadri, vasi, cineserie, massima riservatezza. Telefonare 61846. 26240 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO cineserie tappeti quadri soprammobili salotti mobili. Telefonare 61591 - 50107. 66399 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri stanze letto cucine. Telef. 23485. 45610 N

A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi, singoli. Telefonare 30358. 26367 N

IMPRESA costruzioni cerca bettoniere buono stato con benna mobile da litri 250. Telefonare 36049. 26197 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. GUARDAROBA 15.000, attaccapanni 9000, divanoletto 12 mila, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 5600 lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, materassi vegetali 3000, molleggiati 16.000, tavolini pieghevoli, poltrone tela, sdrai, mobili singoli ufficio, matrimoniali, tinelli, salotti, cucine, occasioni speciali. Tarabocchia 6. 45528 NN

LUSSUOSO studio palissandro vendesi occasione. Via F. Severo 53, falegname. 66477 NN

MATRIMONIALE nuova vendo qualunque prezzo. Via Felice Venezian 30, falegname. 26359 NN

MATRIMONIALE usata acero vende privato. Ghirlandaio 7, Tamaro. 26353 NN

MATRIMONIALE 5 porte vendesi grande occasione. Altre grandi ribassi. Via Istria 27, Mobilificio Biecher. 26372 NN

MATRIMONIALE quattro porte nuova lussuosa vendesi occasionissima 160.000. Via Molinavento 3, presso Candiollo, mezzanino. 26370 NN

PIANINO in buone condizioni adatto studio acquistasi. Telefonare 70494. 26369 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. «LECTRA» americani, pone fine per sempre alle candele, ha la durata della Vostra auto, maggior rendimento, minor consumo. (Garanzia). Servizio immediato. Esclusivista «Casa della Candela», piazza Carlo Alberto (angolo Guido Reni).

ALFA Giulietta Berlina, Sprint, Sprint veloce, 1900 Super, Appia, Fiat 1400 '55, scambiansi, vendonsi. SAVRA, Ghega 6.

DAUPHINE Alfa Romeo macchina utilitaria di lusso. Provatela prenotatela consegna sollecita. Presso Savra, Ghega 6. Tel. 29604. 26386 Q

GIARDINETTA vendesi occasione 215.000. Rivolgersi garage Junior, D'Annunzio 44. 45422 Q

«M. V.» 175 tipo C.S. vendesi. Autorimessa «Excelsior», dalle 10-12. 66458 Q

MOTOGUZZI! Occasioni. Galletto 160. Ducati 98. BSA Granturismo. Fabio Severo 18. 26352 Q

OCCASIONE Giardinetta '51 vendesi oggi dalle ore 14-19. Rivolgersi Trattoria Gianni, via Ottaviano Augusto 2. Riva.

VESPAGENZIA, S. Francesco 46, tel. 28940. Prenotazioni e dimostrazioni Vespe e Motofurgoni, Ape ultimi modelli. Esclusiva ricambi originali Piaggio. Continua disponibilità di Vespe e Motofurgoni usati. 45268 Q

«600» 1955 ottimo stato vendo causa partenza militare da privato a privato. Rivolgersi cassa Bar Bagno Ausonia, dalle 16 alle le 18. 66472 Q

1100/103 anno 1957 km. 41.000 perfettissima vendesi. Telefonare 32381 ore 13-15. 26379 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo - secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi auto, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti firma, fideiussioni, ecc. Assoluta rapidità, discrezione. «JULIA», Tommaseo 2, telefono 23317. 1704 R

A PARRUCCHIERA offresi in consegna salone posizione centrale, miti pretese. Cass. 26350 R UPI.

BUFFET zona piazza della Borsa, avviato, licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1602 R

DITTA commerciale, officina macchine ufficio, cedesi occasione, causa malattia. Cass. 26355 R UPI.

DROGHERIA Zona industriale lavoro provato vendesi, botteghino Zona Rozzol tratta direttamente proprietario. Telefonare 72306. 26382 R

FORMAGGERIA centralissima avviatissima, vendesi per investimento capitale. Carli, S. Maurizio 4. 1619 R

NEGOZIO vasta licenza tessuti abbigliamento impermeabili due fori 65 mq. cedesi altri impegni paraggi via Roma. Tel. 37579. 26365 R

NEGOZIO abbigliamento bambini, completamente arredato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1601 R

RIVENDITA tabacchi, giornali, chincaglierie cedesi. Alabarda, Spiridione 6. 26374 R

Z. «JULIA» - Ottimo investimento capitale al 10% in negozio affittato, valore 3.500.000. Piazza Tommaseo 2. 1703 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. A.A.A.A. A.A.A. A.A.A. FABIOSEVERO prontingresso, lussuosi, ultimi 3-4 stanze, doppi servizi, 2-3 poggioli. Facilitazioni pagamento. VIA POLA-ISTRIA fermata filovia 10, prossimo inizio appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, terrazze, economici, mutui decennali. Consegna aprile 1960. Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico - immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. Orario estivo 9-12.30 - 16-19.30. 1611 S

A.A.A.A.A.A. ANCORA possibilità di scelta piani alti, nelle costruende case di via GIOVANNI VERGA. Appartamenti da 2 stanze, soggiorno, cucinetta o da una stanza, stanzetta, cucina, oppure da una stanza, soggiorno, cucinetta. Grandi terrazze a mezzogiorno, bagni modernamente installati, centralnafta, ascensore. Zona quieta, piana, verde, di facile accessibilità (tram 2, 3, 6, 9). Prezzi realmente modici. Facilitazioni. Studio NICOLINI, Maiolica 1, telefono 50861. 1901 S

A.A.A.A.A.A. ERIGENDA palazzina, in posizione incantevole, quasi centro, zona verde, appartamenti, salone più tre stanze, cucina, servizi separati, armadi a muro, centralnafta, autorimessa in proprio, 11 m. di terrazza che domina una completa vista panoramica sul golfo, massimo lusso, ogni confort. Vendesi visione progetto, e prenotazione. Agenzia «Domus», Galleria Tergesteo. 26381 S

A.A.A.A.A. NUOVO Sangiacomo, 2 stanze, cucina, bagno, WC, cantina, affittato 22.000 mensili, vendesi 2.500.000. Agenzia «Domus», Galleria Tergesteo. 26381 S

AFFARONE, appartamenti occupati, 1-2 camere (entrata entro diciottomesi), vendonsi 380 mila - 580.000 (pagamento 200 mila contanti 12.000 mensili fino saldo prezzo). Visite sul posto, Roiano, Sara Davis 18-I, ore 10-12 - 16-18. 26324 S

AMMINISTRAZIONE Lauro occasione inizio Gretta prenotasi villetta 4.200.000. S. Lazzaro 11. 26388 S

AMMINISTRAZIONE Lauro quattro stanze Segantini palazzina signorile prenotarsi altri centralissimi accettansi aldisiani. S. Lazzaro 11. 26388 S

APPARTAMENTI casa nuova zona Besenghi, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, cucina, due poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, ottima rendita, vendonsi per investimento capitale. Carli, S. Maurizio 4. 1608 S

APPARTAMENTI via Industria, camera, cucina, 750.000; altri, camera, cameretta, cucina, 950.000 vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 1607 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, ottima posizione, camera, cameretta, salone, tinello, cucinino, bagno, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1606 S

APPARTAMENTI consegna agosto, 2 stanze, cucina, poggiolo, bagno, cantina, zona Commerciale, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1616 S

APPARTAMENTO zona piazza Vico, con Aldisio, splendida vista mare, rifiniture lusso, tre stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo a gas, mobiliato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1614 S

APPARTAMENTO libero settembre zona piazza Carlo Alberto, 4 stanze, doppi servizi, riscaldamento autonomo, ascensore, poggiolo, 3 terrazze, soffitta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1613 S

APPARTAMENTO zona Tribunale, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1615 S

APPARTAMENTO zona Commerciale, splendida vista mare, camera, cameretta, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, poggiolo, terrazza, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1617 S

APPARTAMENTO condominio occupato, stanza, stanzetta cucina, 800.000 vendesi per rendita. Carli, S. Maurizio 4. 1612 S

APPARTAMENTO condominio casa corso costruzione, 2 stanze, tinello, cucinetta, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1605 S

APPARTAMENTO signorile recente costruzione, prossimità Tribunale, ammezzato, 2 camere cameretta, bagno installato, cucina e soffitta, vendesi. Telef. 27623. 26391 S

COMPERO 3 stanze accessori con piano Aldisio. Offerte casella postale 305. Vatta. 26387 S

CONDOMINIO Duino, bistanze, cucina, bagno doccia, nuovo, vicino spiaggia, 2.300.000. Comprate. 26362 S

IMPRESA costruzioni cerca terreno edificabile. Telefonare 36049. 26197 S

LOCALE centrale, adatto ufficio, deposito, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1618 S

LOCALE casa nuova pieno sviluppo adatto bar, vendesi o permutasi con terreno. Carli, San Maurizio 4. 1604 S

MARGHERITA-SCOGLIETTO, costruzione avanzata, vendiamo, 2, 3, stanze accessori poggiuoli. Alabarda, Spiridione 6. 26374 S

PARAGGI Battisti prossimo inizio costruzione appartamenti signorili 4 stanze servizi tutti comforts. Minimo 6.600.000 vendonsi. Facilitazioni. Tel. 31034. 45587 S

SOFFITTA 170 mq. in parte libera vendesi lire 1.550.000 zona Giardino. Rivolgersi Corso Italia 29, Failla. 26373 S

TERRENO Opicina, 1000 mq. adatto costruzione villette vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1609 S

ULTIMI appartamenti condominio occupati, via Cancellieri, stanza, cucina, vendonsi condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1600 S

VILLA zona Besenghi, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, garage, 800 mq. giardino, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1603 S

ZONA Garibaldi iniziata costruzione appartamenti 2 stanze, bagno, cucina, bipoggioli, termonafta, ascensore vendonsi. Prezzo minimo 3.300.000. Facilitazioni. Tel. 31034. 45587 S

Z. «JULIA» accetta incarichi compra - vendita, affittanze appartamenti, locali d'affari. Massima serietà e discrezione. Tommaseo 2, tel. 23317. 1702 S

T Villeggiature L. 50

ALBERGO Stieger, Valmartello, telefono 14 (1.300 m.) (Bolzano); autocorriera da Merano e Coldrano. Posizione tranquilla, pensione 1.350. 5964 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

ORARIO delle FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA BARI

PARTENZE

- 5.40 A Cervignano - Portogruaro
- 6.12 R Bologna Milano - Torino (*)
- 6.55 D Venezia - Torino - Roma
- 7.15 A Monfalcone (***)
- 8.47 R Venezia (**) - Roma (*)
- 10.18 DD Venezia - Milano - Parigi
- 10.30 A Portogruaro
- 12.58 R Cervignano - Venezia (**)
- 13.30 A Cervign. - Venezia
- 15.08 DD Venezia Milano - Parigi Calais (letto Trieste - Parigi)
- 16.45 D Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
- 17.00 A Monfalcone - Portogruaro
- 18.35 R Venezia (**)
- 18.40 A Monfalcone - Portogruaro
- 19.24 A Monfalcone - Cervignano
- 22.13 DD Mestre - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette e letto Trieste Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

- 6.23 A Cervignano - Monfalcone
- 7.32 A Portogruaro - Monfalcone
- 7.45 DD Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
- 9.15 D Marsiglia - Ventimiglia Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
- 11.54 R Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
- 13.25 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
- 14.54 A Portogruaro - Cervignano
- 15.07 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi Trieste)
- 17.02 D Venezia - Portogruaro Cervignano
- 18.12 A Monfalcone (***)
- 18.37 R Bolog. Venezia (*)
- 18.57 A Portogruaro - Monfalcone
- 19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
- 21.15 R Torino - Milano - Mestre (*) - Roma (*)
- 22.28 A Venezia - Monfalc.
- 23.40 DD Torino - Milano Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

- 3.50 A Udine - Tarvisio
- 5.16 A Udine
- 6.20 D Udine - Tarvisio
- 6.30 A Udine
- 7.40 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
- 9.45 A Udine
- 12.20 D Udine
- 12.32 A Udine
- 13.50 D Calalzo (*)
- 14.25 A Udine
- 16.17 A Udine
- 17.38 A Udine
- 19.45 D Udine - Vienna - Monaco
- 20.20 A Udine
- 21.45 A Udine

(*) Ogni sabato dal 27 giugno al 12 settembre 1959

ARRIVI

- 7.15 A Udine
- 8.05 A Udine
- 8.33 D Udine
- 9.25 A Udine
- 9.45 D Vienna - Monaco - Udine
- 11.46 A Udine
- 15.29 A Udine
- 16.55 A Udine
- 17.55 DD Tarvisio - Udine
- 19.41 A Udine
- 21.06 A Udine
- 22.40 D Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
- 0.10 D Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
- 1.05 D Udine

(**) Ogni domenica dal 28 giugno al 13 sett. 1959